Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 gennaio 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5320 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

IL PRESIDENTE AMERICANO SVILUPPA LA SUA OFFENSIVA DI PACE

JOHNSON PROPONE IL BLOCCO DI TUTTI I VETTORI NUCLEARI

Messaggio alla conferenza del disarmo che ha ripreso i lavori a Ginevra
Enunciati cinque punti di possibile accordo - Le proposte dei sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 21

La conferenza dei «Diciassette» per il disarmo ha ripreso, dopo cinque mesi di interruzione, i suoi lavori al Palais des Nations in una atmosfera di cauto ottimismo circa i risultati che potranno essere raggiunti in questa seconda fase «post Trattato di Mosca» della conferenza voluta dalle Nazioni Unite.

Per questa seduta di apertura erano iscritti a parlare cinque oratori e precisamente l'americano Foster, il sovietico Tsarapkin, l'inglese Peter Thomas, i brasiliano Josè De Castro e il generale Burns, del Canadà. Ma logicamente si attendeva soprattutto l'intervento del delegato americano che, come era noto, avrebbe presentato alla conferenza una serie di cinque proposte formulate dal Presidente Johnson per il mantenimento del pace.

Nel suo messaggio Johnson ha fra l'altro proposto un «blocco» controllato del numero e delle caratteristiche dei vettori nucleari strategici. «La ricerca — ha scritto Johnson — ricomincia oggi nuovamente in una atmosfera di speranza. Preghiamo perchè nuovi e importanti accordi si trovino davanti a noi e perchè il 1964 sia considerato dalle generazioni future come l'anno in cui il mondo si è definitivamente allontanato dagli orrori della guerra per costruire nuovi baluardi di pace». Dopo aver detto che le recenti riduzioni annunciate nelle spese militari degli Stati Unite e dell'Unioné Sovietica, per quanto modeste, hanno migliorato l'atmosfera, Johnson ha proposto cinque punti di possibile accordo:

1) Proibizione della minaccia o dell'uso della forza, direttamente o indirettamente, mediante aggressioni, sovversione o fornitura clandestina di armi per modificare i confini o dati territori rimuovendo le autorità ivi stabilite.

2) Gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e i loro alleati dovrebbero accordarsi per esplorare la possibilità di un blocco controllato del numero e delle caratteristiche dei vettori nucleari strategici, difensivi e offensivi. Un simile accordo prirebbe la strada a riduzioni di tutti i tipi di forze.

3) Accordo controllato per sospendere la produzione di tutti i materiali fissili destinati a usi bellici. Durante la ricerca di un accordo del genere, gli Stati Uniti sono disposti a effettuare pronte riduzioni mediante la chiusura, da ambo le parti, degli impianti produttivi analoghi, stabilimento per stabilimento, accompagnata da reciproche ispezioni. Johnson ha sottolineato che gli Stati Uniti hann ogià preso iniziative in questa direzione, e ha espresso la speranza che l'URSS faccia lo stesso. Gli Stati Uniti sono pronti ad accettare una verifica internazionale adatta sulle misure di questo tipo da essi già annunciate.

4) Riduzione del pericolo di guerra per incidente, errore o attacco di sorpresa. Gli Stati Uniti sono disposti, a tale proposito, a esaminare proposte per creare un sistema di posti di osservazione.

5) Proibizione della diffusione delle armi nucleari a paesi che non ne abbiano ora il controllo e ciò con l'accordo di tutte le maggiori potenze atomiche; consenso delle stesse potenze nucleari perchè si proceda alle medesime ispezioni auspicate per altri paesi anche per un numero crescente di proprie attività atomiche a fini pacifici. Inoltre tutti gli esperimenti atomici dovrebbero essere vietati, sotto controlli e verifiche efficaci.

«Ognuna di queste proposte — conclude Johnson nel suo messaggio — è importante ai fini della pace, e per nessuna di esse è impossibile l'accordo. Il modo migliore di cominciare a disarmare è proprio quello di cominciare, e gli Stati Uniti sono pronti a concludere rigorosi accordi in questi settori e ad esaminare ogni altra possibile proposta».

Nei corridoi della conferenza è stato osservato che nel suo messaggio il Presidente Johnson parla di congelamento «controllato» delle armi nucleari e dei loro vettori, ma non specifica quale specie di controllo gli Stati Uniti desiderano. Peraltro, secondo più di un osservatore, non dovrebbe esserci dubbio che la tesiamericana rimane quella dei controlli internazionali anche con ispezioni in loco, sia pure in numero annuo limitato.

In un altro messaggio alla conferenza il Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha detto: «L'atmosfera di sempre maggior distensione e i passi compiuti finora nel campo del disarmo consentono di sperare che ulteriori misure concrete possano essere decise ed attuate nel 1964».

Dal canto suo il capo della delegazione sovietica, Tsarapkin, parlando con i giornalisti prima della riunione, aveva detto: «Ora nutro più speranze di prima, in quanto c'è stato un chiarissimo allentamento della tensione internazionale che non potrà non giovare al nostro lavoro qui a Ginevra». Successivamente Tsarapkin ha presentato alla conferenza il piano Kruscev articolato in sette punti, fra i quali il ritiro delle truppe straniere dall'Europa, il patto di non aggressione Est-Ovest, la creazione di zone denuclearizzate nel mondo. Anche la proposta sovietica prevede la istituzione di posti di controllo sparsi nel mondo di quà e di là della cortina di ferro, ma i sovietici pongono come condizione che prima di tutto si riducano le forze straniere in Europa e si giunga all'accordo di non fornir armi nucleari nè alla Germania occidentale nè a quella orientale. Inoltre il piano Kruscev prevede che non venga in alcun caso affidata alcuna arma nucleare «a coloro che fecero scoppiare la seconda guerra mondiale». Questa richiesta tende evidentemente a far sì che la Germania occidentale non possa partecipare alla prevista Forza atomica multilaterale della NATO.

Sul messaggio di Johnson alcuni delegati alla conferenza hanno preso la parola per commentarne il contenuto. Il delegato italiano Cavalletti, affermando che avrebbe commentato il messaggio del Presidente americano solo dopo averlo studiato attentamente, ha dichiarato che il Governo italiano accetta in linea di principio la proposta avanzata a fine d'anno dal Primo Ministro russo Kruscev per la rinuncia alla forza nelle soluzioni delle vertenze territoriali, ma è maggiormente interessato al rafforzamento delle Nazioni Unite, alla base delle quali stanno proprio i principi esposti da Kruscev.

U. P. I.

Johnson agli americani

IL 1964 DEVE ESSERE l'anno decisivo per la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

L'offensiva di pace di Johnson ha preso una svolta drammatica, oggi, con un improvviso e inatteso appello alla Nazione del Presidente americano. All'una del pomeriggio — una delle ore di massimo ascolto negli Stati Uniti — radio e televisione hanno interrotto i programmi per annunciare un discorso di Lyndon Johnson. Si è udita la sua voce, si è vista la sua figura (era nello studio della Casa Bianca); milioni di persone hanno ascoltato l'appassionato invito del Presidente.

«Americani — ha detto —; il disarmo concerne ognuno di voi e di noi, è un affare personale di ogni singolo abitante degli Stati Uniti. Perciò faccio appello a voi, perchè mi diate un forte appoggio mentre sto compiendo passi per raggiungere il disarmo. Fra questi passi passi vi è il messaggio che ho mandato oggi alla Commissione per il disarmo a Ginevra che riprende i lavori». E di colpo, Johnson ha aggiunto: «Sono pronto ad andare dovunque, a proporre ogni mezzo, ad assumere qualsiasi responsabilità, se ciò serve a rendere reale la possibilità di rinforzare la pace. Il 1964 dovrebbe essere l'anno in cui il mondo, per tutti il resto dei tempi, vedrà allontanarsi i pericoli di una guerra nucleare». Con un tono di rattristato sdegno, Johnson ha affermato: «Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hano tanta forza esplosiva in armi nucleari da essere eguale a dieci tonnellate di dinamite per ogni uomo, donna e bambino che vivono sulla faccia della terra. E' questo il tempo di pensare al disarmo».

Johnson ha mandato un messaggio a Ginevra che ricalca in qualche modo la lettera che egli ha scritto a Kruscev e di cui ieri abbiamo dato ampia notizia. Ma vi è, nel documento ginevrino, un elemento nuovo («faremo proposte particolareggiate nelle prossime settimane», egli aveva scritto a Kruscev) che determina una politica di fatti che a Ginevra potrebbe trovare un compimento con le proposte avanzate di «mettere in frigorifero» un numero controllato di armi nucleari già esistenti, di sospendere lo studio e lo sviluppo di nuovi mezzi di distruzione totale e, contemporaneamente, di bloccare la costruzione di bombe «H». Non solo, ma Johnson ben sapendo quale importanza hanno oggi i mezzi di trasporto delle armi totali, chiede a Kruscev che siano «congelati» anche «i veicoli difensivi»: e cioè i missili di attacco (tipo «Minuteman», «Atlas», «Titan» e «Polaris»), aerei da bombardamento nucleare a lungo raggio, missili antimissili destinati a distruggere i missili di attacco. E' una proposta rivoluzionaria, che se fosse attuata davvero darebbe un colpo definitivo alla guerra e aprirebbe la strada maestra per la fine degli armamenti nel mondo.

Stelio Tomei

PERCHE' SIA CHIARITA OGNI RESPONSABILITA' NEL DISASTRO DEL VAIONT

Il Governo è favorevole a una inchiesta parlamentare

Sanzionato il collocamento a disposizione dei Prefetti di Belluno e di Udine
Al Consiglio dei Ministri constatata l'urgenza di riformare l'Amministrazione

Roma, 21

Il Consiglio dei Ministri riunito in serata a Palazzo Chigi, si è prevalentemente occupato del disastro del Vaiont. Esaminando, su relazione dei Ministri competenti, le risultanze dell'inchiesta amministrativa disposta dal Ministero dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha preso atto dei provvedimenti adottati dal Ministro dei Lavori Pubblici e dall'ENEL. In relazione alle proposte di inchiesta parlamentare su questo tema, ha ritenuto di sciogliere in senso positivo la riserva a suo tempo formulata dal Ministro dei Lavori Pubblici, esprimendosi a favore di una inchiesta parlamentare che approfondisca le responsabilità private e pubbliche, e prospetti le necessarie misure amministrative.

Il Consiglio, quindi, ha confermato l'esigenza di un profondo rinnovamento di tutta l'Amministrazione dello Stato, riforma questa che è uno dei punti fondamentali ed urgenti del suo programma. Ha dibattuto in proposito alcuni temi di organizzazione e di coordinamento, ed ha adottato gli opportuni provvedimenti. Successivamente ha preso atto con soddisfazione dello stato avanzato dei lavori della commissione interministeriale per la elaborazione di un nuovo disegno di legge per la ricostruzione delle zone distrutte dal disastro del Vaiont. In tale disegno di legge, fra le altre misure, sono comprese facilitazioni per nuovi impianti industriali.

Sempre in rapporto alla catastrofe del Vaiont, il Consiglio ha sanzionato il collocamento a riposo dei Prefetti di Belluno e di Udine, decidendo il seguente movimento: Caruso prof. Domenico da Belluno alla disposizione; Oneto di San Lorenzo dott. Carmelo dal Ministero (Ispettore generale) a Belluno; Sandrelli dott. Luigi dal Ministero (Ispettore generale) a Udine; Capovecchi dott. Francesco da Udine alla disposizione.

Al termine della riunione consiliare, il Ministro per i rapporti col Parlamento, on. Delle Face, ha detto ai giornalisti che il Consiglio ha esaminato la relazione Bozzi sulla sciagura del Vaiont e che da parte del Governo sono stati presi i provvedimenti del caso per quanto riguarda l'efficienza dell'Amministrazione, convalidando le decisioni già prese dai Ministri dei Lavori pubblici e dell'Interno.

E' stata inoltre ascoltata — ha detto Delle Fave — una relazione del Vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, sullo stato di preparazione dei disegni di legge di attuazione costituzionale. E' stato dato incarico ai Ministri competenti di mettere a punto i provvedimenti relativi, per la successiva discussione e approvazione dei provvedimenti stessi.

I giornalisti hanno quindi chiesto al Ministro delle Finanze, on. Tremelloni, se corrispondessero a verità le notizie relative a un eventuale aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina. Il Ministro Tremelloni ha così risposto: «Non mi risulta. Lo escludo».

La situazione

Si è riaperta a Ginevra la conferenza del disarmo. La ripresa avviene, come ha rilevato Johnson in un messaggio ai delegati, in un nuovo clima di speranza; ci si attende cioè che a un certo momento si riesca effettivamente a raggiungere un disarmo efficace e controllato. Anche Kruscev ha inviato un messaggio di augurio.

Nel suo messaggio Johnson elenca cinque punti sui quali gli Stati Uniti sperano di poter raggiungere altrettanti accordi con l'URSS. Essi sono: 1) gli Stati Uniti sono pronti a discutere i mezzi per proibire la minaccia del ricorso alla forza; 2) occorre innanzitutto accordarsi per evitare ulteriori aumenti degli armamenti strategici; occorre mettersi d'accordo per esaminare la possibilità di un congelamento controllato del numero e delle caratteristiche dei vettori nucleari strategici offensivi e difensivi; 3) gli Stati Uniti propongono un accordo controllato per arrestare tutta la produzione di materiali nucleari per usi militari; 4) per ridurre il pericolo di una guerra, gli Stati Uniti sono pronti a discutere proposte per creare un sistema di posti di osservazione a questo scopo; 5) per impedire l'estensione degli armamenti nucleari ai Paesi che attualmente non ne dispongono, si propone un trattato internazionale che vieti i trasferimenti di armi nucleari da un Paese ad un altro e che istituisca controlli sui trasferimenti di materiale nucleare per scopi pacifici.

Gli Stati Uniti hanno esortato la Francia ad evitare il riconoscimento della Cina comunista, ma da Parigi si è risposto con una laconica e non positiva nota al riguardo. Pare, comunque, che gli americani abbiano consigliato la Cina nazionalista a mantenere i rapporti con la Francia. Da parte sua Pechino sarebbe disposta ad accettare il riconoscimento francese senza subordinarlo a un disconoscimento della Cina nazionalista. Se ciò venisse confermato, si avrebbe praticamente un ammorbidimento nella politica di Mao, finora estremamente rigida nei riguardi di Formosa.

Tito e Togliatti hanno concluso i loro colloqui, affermando la identità e l'affinità di vedute su molti problemi politici internazionali e del movimento comunista mondiale.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso, in seguito alle risultanze dell'inchiesta sul Vaiont, il collocamento a riposo dei prefetti di Udine e Belluno. Inoltre il Governo ha deciso di promuovere una inchiesta parlamentare sul disastro. Al Senato è cominciata la discussione sulla legge elettorale regionale per la Venezia Giulia - Friuli. Nella DC i fanfaniani si sono dimessi dalla direzione, volendo riprendere la libertà d'azione in vista del Consiglio nazionale del partito.

Le indagini dell'E.N.E.L. sulla sciagura della diga

Roma, 21

La commissione che il consiglio di amministrazione dell'ENEL, aveva nominato, incaricandola di accertare il comportamento ed eventuali responsabilità di dipendenti dell'ENEL, nel corso delle vicende che hanno preceduto la sciagura del Vaiont, ha iniziato i lavori che dovrà condurre a termine entro la fine del prossimo febbraio.

La commissione non ha predisposto l'agenda della propria attività. Si sa comunque che i tre componenti esamineranno dettagliatamente le due relazioni frutto degli accertamenti condotti dalla comisisone ministeriale e dalla commissione tecnica, ed approfondiranno, se necessario, fatti e circostanze, effettuando sopraluoghi e interrogando persone.

In serata frattanto l'ENEL, ha reso noto il contenuto della relazione tecnica, esaminata ieri nel corso della seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente. Il documento, che consta di 52 pagine, è stato redatto dalla commissione, voluta dall'ENEL e istituita il 1.o novembre scorso, della quale facevano parte i professori Alfredo Boni, Filippo Arredi, Costantino Fassò e Francesco Scarsella; ne è stato presidente l'avv. Marcello Frattini. Dal contesto della esposizione tecnica si rileva che i pareri degli specialisti sulle grane precedenti furono rassicurati e che nessuno lasciava prevedere un fenomeno così catastrofico quale si verificò il 9 ottobre 1963.

Alla vigilia del Consiglio nazionale

I fanfaniani si dimettono dalla direzione democristiana

Roma, 21

A pochi giorni di distanza dal Consiglio nazionale democristiano la polemica che era scoppiata tra dorotei e fanfaniani e che sembrava destinata a risolversi in un compromesso, è tornata clamorosamente a galla con una altrettanto clamorosa iniziativa dei fanfaniani; i loro rappresentanti in direzione hanno presentato le dimissioni con una lettera inviata stasera al Presidente del Consiglio Nazionale sen. Piccioni.

I fanfaniani hanno preso questa decisione al termine del convegno che hanno tenuto nella serata in un albergo dell'EUR. Nel convegno erano presenti i rappresentanti della corrente di «Nuove cronache» in sede nazionale e periferica. La relazione di apertura è stata tenuta da Arnaud il quale in mattinata si era intrattenuto con gli altri esponenti della delegazione che a suo tempo aveva trattato con i dorotei. Arnaud ha respinto quel che aveva detto Colombo nella relazione al convegno doroteo, e cioè che i fanfaniani avessero chiesto una rappresentanza «troppo ampia e generosa» nella nuova direzione e ha valutato la relazione di Colombo come interamente negativa. La sua relazione è stata accolta dai consensi degli oratori che sono intervenuti e alla fine è stato deciso di far dimettere dalla direzione i rappresentanti della corrente. Così la polemica tra dorotei e fanfaniani esplode nuovamente alla vigilia del Consiglio nazionale e rende oltremodo complessa la situazione.

UNA SITUAZIONE PARADOSSALE ALLA NOSTRA FRONTIERA ORIENTALE

VITA TRAVAGLIATA DI UN VILLAGGIO CHE HA UN CONFINE «PROVVISORIO»

La Jugoslavia esercita sugli abitanti una pesante sovranità cui non ha diritto
Da quindici anni il Trattato di pace ha assegnato all'Italia quel lembo di terra

DAL NOSTRO INVIATO
Dolegna del Collio, 21

Due mesi or sono, apparve nei giornali la notizia di un incidente avvenuto al nostro confine orientale, notizia che, dalla scarsa eco che ebbe, ai più deve essere passata inosservata: si trattava di una vera e propria dimostrazione ostile contro la Jugoslavia da parte degli abitanti di Breg, esasperati dalla situazione in cui si trovavano e dalle difficoltà che incontra la loro esistenza quotidiana.

Breg, con le annesse Case Crobola, è un misero villaggio, senza chiesa, senza risorse proprie, costretto a gravitare, per necessità di vita, sui paesi vicinori. Si trova sul confine italo-jugoslavo, a sud-est di Cividale, tanto per dare un'idea approssimativa, e vi si giunge, uscendo da Gorizia e passando per Cormons, dopo aver preso, all'altezza di Visinale, la strada che corre pressochè parallela allo Judrio: sono in tutto, da Gorizia, una cinquantina di chilometri. Per effetto del Trattato di pace, Breg appartiene all'Italia, trovandosi al di qua del confine: senonchè quella zona è tuttora occupata dalla Jugoslavia. Le conseguenze negative di tale occupazione, arbitraria, hanno provocato, il 12 novembre scorso, la dimostrazione di ostilità cui abbiamo accennato.

Quel giorno, approfittando della presenza nella zona di un gruppo di tecnici italo-jugoslavi, gli abitanti di Breg, e fra essi numerose donne, uscirono dalle loro case e raggiunsero il gruppo, ai cui membri si rivolsero in lingua slovena e con tono alquanto concitato. Un sottufficiale jugoslavo, presente con alcune guardie confinarie, ingiunse loro bruscamente di andarsene, mentre i tecnici jugoslavi spiegavano ai colleghi italiani che, essendo essi croati, non comprendevano lo sloveno, e quindi non sapevano cosa quelli volessero. I dimostranti allora lo gridarono in italiano quello che volevano, agitando i pugni verso le guardie confinarie e facendosi minacciosi. Le frasi pronunciate furono le seguenti: «Non possiamo più vivere sotto la Jugoslavia, vogliamo ritornare con l'Italia! Ci manca la luce, ci manca l'acqua, nessuno ci aiuta, non abbiamo strade. I nostri campi sono divisi a metà e incontriamo tutte le difficoltà a lavorarli. Siamo e ci sentiamo italiani, e con l'Italia vogliamo tornare. Vi dovete muovere! Dovete venire a prenderci. Fate qualche cosa, anche con la forza, ma fatelo, perchè non ne possiamo più!». Le incoraggianti parole di un ufficiale italiano, il quale assicurò che il Governo di Roma aveva costantemente presente il loro problema, valsero a placare gli animi, e la cosa sembrò finita così.

Bisogna sapere che il nostro confine orientale non è ancora del tutto fissato. Lungo 142 chilometri di frontiera, esso risulta regolarmente «incippato», cioè indicato con cippi di cemento, ognuno dei quali è stato a suo tempo oggetto di apposito verbale firmato dai plenipotenziari delle due parti e avente carattere di trattato internazionale. Ma ci sono altri 24 chilometri che restano ancora da segnare, perchè le parti non hanno finora raggiunto l'accordo: non è di questo, però, che oggi ci occupiamo.

Al di qua dei 142 chilometri di linea già definiti, vi sono delle zone che la Jugoslavia tiene tuttora occupate, pur avendo essa riconosciuto che appartengono all'Italia: ne deriva che, in corrispondenza di esse, il confine della Jugoslavia con l'Italia non è rappresentato dalla linea dei cippi che segnano la divisione ufficiale fra i due Stati, bensì dal limite delle zone stesse (segnato con appositi cartelli bilingui) verso il territorio italiano. Tali zone — dichiarano gli ambienti responsabili jugoslavi — saranno evacuate quando il problema del confine (cioè i 24 chilometri ancora «aperti») sarà stato risolto integralmente: in altre parole, finchè resta da discutere su un solo metro di linea, la Jugoslavia non intende restituire terre che essa stessa, con la firma del Trattato di pace, ha riconosciuto appartenere al sovranità dello Stato italiano.

Una siffatta situazione non può non determinare seri inconvenienti, di vario genere. E ju proprio per le difficoltà e i disagi che ad essi deriva dall'attuale stato di cose, che, come dicemmo, gli abitanti di Breg non esitarono ad esprimere due mesi or sono, e in maniera assai eloquente, il loro malcontento.

Nei giorni dal 17 al 23 dicembre scorso, cinque donne di quel villaggio, quarantaquattrenne la più giovane, settantenne la più anziana, sono state sottoposte ad interrogatori da parte dell'autorità giudiziaria di Nova Gorica. Il risultato di quegli interrogatori è stata una sentenza emanata il 31 dicembre dal Tribunale di Capodistria, con la quale le cinque donne sono state riconosciute «colpevoli di comportamento vergognoso», e pertanto condannate ad un «ammonimento».

Questa notizia ci viene comunicata dal maresciallo dei carabinieri che comanda la stazione di Dolegna nel Collio, al nostro arrivo lassù. Abbiamo sott'occhio copia della sentenza originale, in sloveno, e ne ascoltiamo la traduzione. «Che significa "ammonimento" in una sentenza jugoslava?», chiediamo. «Significa che quelle donne non sono più incensurate; ora sono schedate, e alla prima infrazione che dovessero commettere, vanno dentro, e possono anche venir deportate». Chi ci ha tradotto la sentenza e ha risposto alle nostre domande, è persona che vive nella zona e conosce bene usi e costumi oggi vigenti colà.

Ora, le cinque «colpevoli» sono cittadine italiane: una di esse si reca periodicamente all'ufficio postale di Monfalcone a ritirare la pensione che, quale infortunata civile della guerra 1915-18, le passa lo Stato italiano. E altrettanto cittadini italiain sono gli abitanti di Breg, i quali, tutti, sono «colpevoli» dello stesso comportamento «vergognoso». Tale cosiddetta colpevolezza rientra nell'assurda situazione che si protrae ormai da quindici anni al nostro confine: situazione paradossale, che il Governo italiano deve risolvere definitivamente, e che dovrebbe essere uno degli argomenti che il Presidente del Consiglio discuterà nel suo prossimo viaggio a Belgrado.

Breg dipende dal Comune di Dolegna, dal quale dipende pure Mernicco, paese vicinissimo a Breg. Fosse operante il confine ufficiale dello Stato, cioè la linea già definita, Breg, come dicemmo, verrebbe ad essere in territorio italiano, a tutti gli effetti. Con l'occupazione arbitraria della zona da parte jugoslava, e la conseguente esistenza del confine provvisorio indicato dai cartelli, il villaggio è invece separato da Mernicco, e quindi da Dolegna: il Comune, continua ad amministrare Mernicco (e se ne vedono i risultati), ma non è in grado di occuparsi di Breg. Qui, in quindici anni, le autorità di occupazione non hanno apportato alcuna miglioria: non esiste luce elettrica, non esiste acquedotto, le strade sono in uno stato di semiabbandono, il che contrasta con le ben diverse condizioni di Mernicco e contribuisce ad alimentare sempre più il malcontento.



Ecco uno dei cartelli indicatori del «confine provvisorio»: del limite, cioè, delle zone che sono state arbitrariamente occupate dagli jugoslavi al di qua del confine già fissato

Per le necessità di vita, poi, la popolazione di Breg è costretta a recarsi a Collobrida (1 km.) e a Vercoglia di Cosbana (2 km.), che sono i paesi jugoslavi più vicini.

A suo tempo, per le pratiche religiose, gli abitanti del villaggio si appoggiavano alla chiesa di Mernicco, e nel cimitero di Mernicco portavano i loro morti. Ora, col confine provvisorio, i morti devono portarli a Collobrida, con la prospettiva che, risolta una buona volta la situazione che andiamo segnalando, Collobrida verrà a trovarsi al di là del confine ufficiale, e i morti di Breg in territorio straniero.

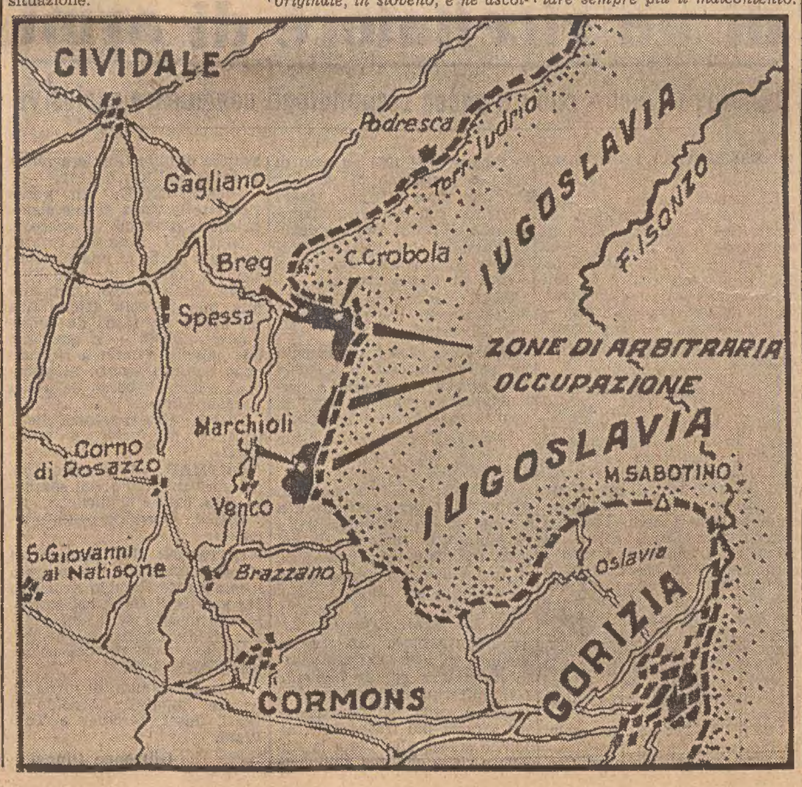
Ma si risolverà, e quando, questa situazione, se il Governo italiano non assume un atteggiamento di fermezza, e soprattutto deciso? Gli elementi che abbiamo raccolto non ci dicono che da parte jugoslava vi sia troppa buona volontà: basti pensare che, mentre gli abitanti di Breg sono iscritti nelle liste elettorali italiane, com'è ovvio, i giovani aventi obblighi militari vengono chiamati a prestare servizio di leva nell'esercito jugoslavo; e che l'Italia ha rinunciato ad esigere qualsiasi pagamento di tasse, appunto in considerazione che queste devono essere pagate alla Jugoslavia. Si aggiunga, infine, che la polizia locale ha più volte avvertito i civili che «nonostante la dimostrazione dello scorso novembre, non potranno mai tornare sotto l'Italia», e che, recentemente, un maresciallo di Collobrida ha dichiarato senza mezzi termini, che essi «dovranno morire in Jugoslavia».

Non si creda che il malcontento di quella gente sia dovuto esclusivamente alle difficoltà economiche e ai disagi della vita di ogni giorno. Questi contribuiscono ad inasprirlo, ma il malcontento per se stesso risale al 1949, quando cioè l'esultanza degli abitanti di Breg e di Case Crobola, per la posa in opera dei cippi del confine alle spalle delle loro frazioni — il che significava l'imminente ritorno dell'Italia nelle loro terre — cedette allo scoramento per il delinearsi di una inaspettata realtà: gli jugoslavi non si muovevano, continuavano, per il momento, a restare nella zona, fino al limite indicato dai paletti. Questi (ora sostituiti con i cartelli di cui dicemmo) in origine erano stati piantati molto più indietro, e al tempo in cui si stava tracciando il nuovo confine avevano la funzione di indicarne il percorso. Lo spostamento in avanti, verso l'Italia, venne eseguito in una delle notti successive al 15 settembre 1947 (data in cui furono ritirate le truppe alleate di occupazione). Si disse allora — e la stampa italiana riprese la notizia in perfetta buona fede — che ciò era stato fatto dagli stessi abitanti della zona, desiderosi di essere inclusi nella vicina Repubblica federativa.

E' ormai noto che furono invece gli stessi jugoslavi ad eseguire lo spostamento a vantaggio del loro Paese, subdolamente, per guadagnare dell'altro territorio. Lo prova anche, se ce ne fosse bisogno, l'attuale linea di confine provvisorio, la quale taglia indiscriminatamente in due parti parecchie proprietà di agricoltori di Breg: è chiaro che se fossero stati essi ad onerare lo spostamento dei paletti, non avrebbero lasciato, al di là, parte dei loro terreni.

La manovra, non riuscita nel modo sperato, è però riuscita in parte, come s'è visto. A distanza di quindici anni, gli jugoslavi sono sempre nella zona, e se le cose continuano con lo stesso ritmo, da parte del Governo di Roma, vi rimarranno altri quindici, e poi quindici ancora, e così via. E non solo nella zona di Breg. «Occupazione provvisoria» e «confine provvisorio» hanno il valore di formule vuote. Quello che conta è la realtà dei fatti: e questa è data dalla decina di zone arbitrariamente occupate (Breg non è che uno dei casi), per una superficie complessiva di circa 400 ettari, e dai danni di vario genere che ne derivano alla Nazione, ad enti pubblici e, non ultimi, ai privati.

Fabio Giraldi



Saragat si incontra oggi con Home e Butler a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Il Ministro degli Esteri italiano Giuseppe Saragat è giunto stasera a Londra dove avrà una serie di colloqui con i leaders britannici prima di intervenire, giovedì, ai lavori del Consiglio ministeriale della Unione europea occidentale. Saragat si incontrerà domani con il Primo Ministro Douglas Home e con il Ministro degli Esteri Richard Butler, i quali — a quanto viene riferito — sperano di ottenere dal Ministro degli Esteri italiano informazioni di prima mano sui colloqui da lui avuti la settimana scorsa a Washington

Il Ministro Saragat ha fatto al suo arrivo la seguente dichiarazione: «Provo un grande piacere nel ritornare a Londra per incontrare i miei amici del Governo britannico e discutere con loro alcuni problemi di particolare interesse. Mi riferisco alle questioni relative ai rapporti Est-Ovest, alle prospettive di una Unione politica europea, al disarmo, al "Kennedy-round". Penso che voi conosciate già il punto di vista del Governo italiano su tutti i problemi. Penso di avere con il Ministro degli Esteri britannico, signor Butler, uno scambio di idee franco e approfondito e di valermi anche dell'esperienza del Primo Ministro Sir Alec Douglas Home. Ho pertanto fiducia nell'esito di questi colloqui che confermeranno la concordanza di vedute già esistente su buona parte di dette questioni. Non dubito che la nostra visita rafforzerà ulteriormente l'amicizia italo-britannica»

Saragat che notoriamente è poco loquace, non ha detto altro. Ma gli argomenti citati dicono già molto per se stessi, poichè inseriscono la visita del Ministro italiano nel vivo dell'attuale politica internazionale, a pochi giorni dal suo viaggio negli Stati Uniti col Presidente Segni, e dal viaggio a Londra del Cancelliere tedesco Erhard. La politica inglese sta attraversando una fase di iniziativa che ebbe inizio l'anno scorso con la promozione dei colloqui di Mosca, sia pure resa possibile dal pronto appoggio americano. Da quei colloqui uscì il bando degli esperimenti nucleari, primo passo concreto sul sentiero della distensione. L'esigenza attuale è di compiere altri passi su quel sentiero, di rivedere ogni problema alla luce di questa esigenza.

Il Ministro Saragat viene a Londra come messaggero delle vedute italiane e, insieme, con compiti esplorativi delle linee di forza che in questo momento si rispecchiano con particolare intensità nella politica inglese, intesa alla costruzione della pace. Secondo il commentatore diplomatico del «Daily Telegraph», l'argomento che accentrerà probabilmente le maggiori discussioni, sarà quello dell'unione politica europea.

E. G.

PREANNUNCIATO DALL'ON. NOVELLA UN 1964 PARTICOLARMENTE «DURO»

La CGIL non è disposta a una tregua sindacale

Netta opposizione anche a qualsiasi politica mirante al contenimento dei prezzi Il problema dell'atteggiamento dei sindacalisti del PSI di fronte all'attuale Governo

Roma, 21

La CGIL ha proposto al Governo, e spera di ottenere risposta positiva, di spostare la decorrenza del conglobamento dal 1.o luglio del 1963, come era stato stabilito in accordi stipulati con i precedenti Governi, al 1.o gennaio del 1964. Questa la notizia diffusa nel corso della conferenza stampa tenuta dal segretario generale della confederazione sindacale socialcomunista, on. Novella. La notizia è stata data dall'on. Lama che partecipò alle trattative con il primo Governo di centro-sinistra, non senza prima riconoscere che in effetti fu stabilito allora di iniziare il conglobamento a partire dal 1.o luglio del 1963. L'atteggiamento assunto dalla CGIL è in contrasto con le richieste fatte invece al Governo dai sindacati autonomi degli statali.

Altra notizia. La CGIL non solo non è propensa a una tregua sindacale e quindi salariale, ma annuncia un 1964 particolarmente duro. Una prima grande prova di questo piano di agitazione si avrà con la categoria dei chimici. Il segretario della CGIL ritiene «prevedibile un prossimo ricorso alla azione sindacale». E aggiunge che «le prospettive sindacali per il 1964 si preannunciano difficili con situazione di forte tensione in alcune categorie». In questa prospettiva il leader dei sindacati socialcomunisti si proclama certo «che ancora una volta le varie organizzazioni sindacali riusciranno a condurre avanti un'azione unitaria». Questa azione di natura sindacale ha per obiettivo aumenti salariali da una parte e riforme di strutture dall'altra. Per questo si inserisce nelle posizioni che la CGIL assume in materia di programmazione.

La CGIL — ha precisato Novella — è contraria a qualsiasi politica «di contenimento, diretto od indiretto, dei salari e dei consumi», e ribadisce la sua opposizione «al collegamento dei livelli delle retribuzioni a qualsiasi parametro, ivi compreso quello della produttività aziendale e nazionale». A parere dell'on. Novella l'accettazione del rapporto produttività-salari «significherebbe di fatto, subordinazione dei sindacati al sistema ed agli orientamenti in atto e a tutte le contraddizioni che ne conseguono. Tale subordinazione è per la CGIL assolutamente inaccettabile».

La programmazione che postula la CGIL è ovviamente in veste collettivista. Per essa in questa prospettiva è preoccupante «il sistematico rastrellamento sul mercato dei capitali da parte delle società per azioni, purtroppo autorizzato», e persino «un certo tipo di investimento di capitali stranieri in Italia». La CGIL vorrebbe che lo Stato allargasse la sua sfera di interventi e coerentemente chiede riforme di struttura, che investono l'urbanistica, l'agricoltura e la distribuzione. Tutti d'accordo, infine, che il commercio italiano deve rinnovarsi.

L'intransigente opposizione a una politica programmata conforme alle esigenze di una economia di mercato, l'impostazione della lotta sindacale, la partecipazione dei socialisti al Governo, la scissione nel PSI creano nell'ambito della CGIL problemi nuovi e complessi. Per smussare gli angoli l'on. Novella ha fatto appello ai concetti «dell'autonomia da tutti i partiti e da tutti i Governi»; ha ammesso che nella CGIL si realizza un'unità di forze, «che sono politicamente divergenti». Purtuttavia spera che i problemi posti dall'esistenza nell'organizzazione di due correnti socialiste (quella autonomista e quella scissionista) possano essere risolti con «spirito di collaborazione».

Un altro problema per Novella è questo: si tratterà di vedere quale atteggiamento assumeranno i socialisti della CGIL, perlomeno quelli della corrente autonomista nei confronti della politica economica del Governo. Va ricordato, al riguardo, che la programmazione è nelle mani di un Ministro socialista, L'on. Giolitti ha già ammesso che «il 1964 ci riserva l'arduo problema di conciliare un sostenuto ritmo produttivo con un impegno di stabilizzazione monetaria» e ritiene necessario un rigoroso criterio di priorità nell'impiego delle misure disponibili. Novella ha concluso la sua relazione ribadendo l'impegno della CGIL nella lotta per il consolidamento della pace nel mondo e per il rafforzamento della solidarietà internazionale dei lavoratori. Novella, Santi, Foa e Lama hanno risposto poi alle domande dei giornalisti.

Interrogazione Brusasca sulle evasioni alla «cedolare»

Roma, 21

L'on. Giuseppe Brusasca (DC) ha presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta ai Ministri delle Finanze e del Tesoro tendente a conoscere «quale è l'importo esatto della cedola d'acconto pagata entro il 31 dicembre 1963 dai contribuenti e quali sono le spese, suddivise per categoria, occorse per la sua riscossione». Inoltre, nella sua interrogazione, l'on. Brusasca chiede di conoscere «se ed in quali modi il Governo intende provvedere senza indulgenza per le colpe ma con atti ispiratori di fiducia generale, per far cessare l'attuale situazione nella quale molti titoli azionari non vengono presentati per la riscossione dei dividendi; per eliminare le nozioni azionarie dei non residenti facendo ritornare i titoli al nome dei veri proprietari».

Morto in tarda età il Cardinale Chiarlo

Lucca, 21

Dopo oltre un mese di degenza in ospedale, è morto stasera, alle 20.15, il Card. Carlo Chiarlo. Il Cardinale, che aveva 83 anni, si è spento serenamente nella clinica dei Barbantini, dove era degente dal 7 dicembre dello scorso anno, assistito dai nipoti Carlo e Carletto.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Paolo VI tiene per mano uno dei nipotini del Ministro degli Esteri Saragat, che è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice assieme ai suoi familiari

ASSIEME ALLA FIGLIA E AI NIPOTINI

SARAGAT DAL PAPA IN UDIENZA PRIVATA

L'incontro era stato concordato in singolari circostanze Tra giorni saranno pubblicati i diari di Giovanni XXIII

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 21

Paolo VI ha ricevuto stamane in udienza privata l'onorevole Giuseppe Saragat. Il Ministro degli Esteri è giunto in Vaticano alle 10. Il colloquio con il Pontefice è durato circa venti minuti; al termine il Ministro ha presentato al Papa la figlia, il genero, i nipotini ed altri familiari. Per tutti Paolo VI ha avuto parole di saluto e di benedizione ed ha accondisceso a posare per una fotografia. Ha voluto vicino a sè, sul piedistallo della sedia papale, il più grandicello dei bambini.

Con Paolo VI il Ministro si è incontrato negli ultimi tempi per tre volte: alla partenza e al ritorno dalla Terrasanta — in tali occasioni l'onorevole Saragat era a capo della delegazione ufficiale italiana — e al Quirinale per la visita del Pontefice a Segni. Un fatto interessante: sembra che l'udienza odierna sia stata concordata nel breve colloquio a piazza San Pietro prima che il Papa si accingesse a varcare il confine vaticano la sera del ritorno dalla Palestina. E' un fatto che fino a domenica mattina, non se ne sapeva nulla e alti prelati vaticani non erano al corrente di una udienza al Ministro degli Esteri italiano.

Tra qualche settimana, con il titolo «Diario di un'anima» saranno pubblicati i diari di Papa Giovanni. Il volume è stato curato da monsignor Capovilla al quale si debbono anche le note esplicative. Grande è l'attesa per la pubblicazione che rivelerà certamente nuovi lati sconosciuti della grande personalità di Giovanni XXIII. E' da credere che solo una, sia pure ampia, parte dei diari sia pubblicata: quella, appunto, che riesce a dare compiutamente la storia meravigliosa di un'anima predestinata ad opere grandi e delle quali si sente ancora il benefico influsso nella vita della Chiesa.

A. Paglialunga

GOERING (PLI) ha precisato che il suo partito si dichiarò favorevole in sede di Commissione perchè allora la riforma aveva solo un carattere tecnico. Ora sarebbero intervenuti nuovi fattori che l'avrebbero politicizzata, come i riferimenti alla programmazione economica e il fatto stesso che è il primo provvedimento voluto dal nuovo Governo. Il PLI si riserva perciò di rivedere il suo atteggiamento. A questo proposito Goerhing ha rimandato i colleghi alle dichiarazioni che farà in seguito l'on. Alpino. La Camera ha commemorato oggi gli ex deputati Narciso Sciolis e Finocchiaro Aprile.

La seduta a Montecitorio

Il PLI muta opinione sulla riforma del Bilancio

Roma, 21

Le Commissioni permanenti della Camera i cui uffici di presidenza dovevano essere rinnovati dopo il passaggio di alcuni loro componenti nella compagine governativa hanno proceduto oggi alle votazioni attuando l'accordo raggiunto fra gli esponenti dei gruppi che compongono la maggioranza. E' stata conservata la stessa distribuzione dei seggi esistenti prima della formazione del Governo Moro.

Oggi vi è stata a Montecitorio anche seduta in aula. E' stata accordata la presa in considerazione di alcune proposte di legge riguardanti l'assistenza dei coltivatori diretti ed è iniziata la discussione del noto progetto di legge Curti sulla riforma del Bilancio dello Stato nèl testo approvato in sede di Commissione. La proposta prevede la unificazione di anno solare e anno finanziario e la presentazione al Parlamento di un unico documento contenente il Bilancio dello Stato, al posto degli attuali 19 bilanci dei vari Dicasteri.

DELFINO (MSI) ha annunciato l'opposizione del suo gruppo dichiarandosi meravigliato per l'atteggiamento favorevole dei liberali espresso in Commissione. Egli ha sostenuto, in particolare, che con la riforma del Bilancio dello Stato prospettata dalla maggioranza si vuole sottrarre al Parlamento il modo di controllare le spese dello Stato.

L'INCRESCIOSO EPISODIO AL «SAN CAMILLO» DI ROMA

A giudizio il medico che respinse i malati

Rischia l'imputazione di omissione di soccorso Dolorose lacune nelle norme degli ospedali romani

Roma, 21

Un procedimento penale è stato aperto dalla Procura della Repubblica nei confronti del dott. Dodi Spagnolini, medico di guardia all'Ospedale di San Camillo nella notte tra il 17 e il 18 gennaio, allorchè una donna, colpita da grave emorragia non fu accolta in ospedale per mancanza di letti. L'indagine è stata affidata dal Procuratore capo della Repubblica, Pietro Manca, al suo sostituto Bruno De Majo, che si sta occupando anche di un caso analogo accaduto il 17 gennaio, allorchè un vecchio di 70 anni, Gavino Piras, colto da un attacco di trombosi cerebrale, fu respinto da numerosi ospedali per mancanza di posti finchè l'autista dell'ambulanza che lo trasportava si recò al Ministero della Sanità, che provvide a far ricoverare l'infermo.

Il nuovo caso riguarda invece una donna, Anna Tota, di 58 anni, detenuta dall'11 marzo del 1962, nel carcere di Rebibbia. La sera del 17 gennaio scorso, verso le ore 22, la detenuta fu colta da una grave emorragia interna; il medico del carcere, dott. De Simone, dopo aver visitato la reclusa, rendendosi conto delle sue preoccupanti condizioni, ritenne opportuno farla ricoverare in ospedale. Il sanitario telefonò alla Croce Rossa perchè fosse inviata una autoambulanza. La macchina giunse a Rebibbia alle 23.30; vi presero posto, oltre all'ammalata, due carabinieri di scorta. Pochi minuti più tardi l'ambulanza arrivò all'Ospedale di San Camillo; qui la Tota venne condotta al pronto soccorso; il medico di guardia, dott. Dodi Spagnolini, visitò l'inferma e, dopo aver confermato la diagnosi del sanitario di Rebibbia, respinse la paziente per mancanza di letti.

Il maresciallo della scorta interpellò allora al telefono la direzione di Rebibbia per ottenere istruzioni. Gli fu risposto di farsi consigliare dal dott. Spagnolini. Questi invitò il maresciallo a recarsi all'ospedale di Sant'Eugenio. Qui, alle 2.30, la inferma venne ricoverata. Dal momento dell'uscita dell'ambulanza da Rebibbia erano trascorse esattamente tre ore.

L'eventuale reato che potrebbe essere attribuito al dott. Spagnolini nel caso che si dovesse giungere all'accertamento di una sua responsabilità penale sarebbe quello di omissione di soccorso. Al medico potrebbe essere anche contestato il reato di omissione di atti di ufficio.

Nelle indagini in corso, il dott. De Majo si serve della collaborazione del medico provinciale. Tra l'altro il magistrato sta esaminando i regolamenti ospedalieri, i quali includono norme che aggravano le difficoltà in cui si dibattono gli ospedali in fatto di ricezione; tra codeste norme è compresa quella che vieta l'assegnazione di camera a pagamento a degenti comuni, in caso di mancanza di letti in corsia.

NON SI TROVA PIU' NEMMENO LA «ROLLS ROYCE» DELLA VITTIMA

Cinque polizie cercano l'assassino dell'egiziano

Odio furibondo e criminale freddezza hanno guidato la mano dell'omicida Misteriosamente scomparsa assieme al proprio marito l'amica di Losanna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

Odio furibondo e criminale freddezza. Ecco gli elementi che contraddistinguono il giallo di via Lazio. Due elementi che in linea psicologica sembrano contrastarsi a vicenda ma che pure sono presenti nell'animo dell'assassino, o della assassina del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi.

L'odio è testimoniato dall'uso del vetriolo che, come è stato accertato dall'autopsia è stato versato sul volto della vittima dopo la sua morte. La criminale freddezza dell'assassino risulta evidente da tutta la meccanica dell'omicidio. L'assassino infatti, secondo quanto si è potuto ricostruire in base alle tracce rilevate nella stanza del delitto, si è intrattenuto a lungo cordialmente con la vittima, ha fumato, bevuto, ha ascoltato la musica di un giradischi poi, all'improvviso ha agito.

Quando la pistola ha iniziato a esplodere i colpi micidiali — ne sono andati a segno quattro — Chourbagi era in piedi nella stanza di fronte all'omicida. La posizione del cadavere testimonia che l'egiziano in quel momento era in atteggiamento tranquillo, evidentemente impreparato a quello che stava per accadere e che non ha fatto nulla per difendersi.

Una volta vistolo morto a terra, l'assassino si è avvicinato al Chourbagi e con sadica ferocia gli ha versato addosso il vetriolo che è scorso devastando il suo giovane volto e danneggiando quindi il tappeto. Dalle tracce lasciate dal corrosivo acido si è appunto accertato che quando è stato versato la vittima era già deceduta.

Poi l'assassino si è impadronito delle chiavi del Chourbagi, è uscito dall'ufficio chiudendosene alle spalle la porta e si è eclissato. Assieme alle chiavi dell'ufficio sono scomparse anche le chiavi di casa e quelle dell'automobile del morto, e nè le une nè le altre sono state più ritrovate.

L'uso del vetriolo farebbe pensare, sempre in linea di deduzione psicologica, che la mano assassina sia stata quella di una donna. L'ipotesi è del resto suffragata dal largo giro di amicizie femminili al centro del quale si trovava il facoltoso egiziano. D'altro canto si può obiettare che forse si è appositamente voluto dare un «tocco» di femminilità al delitto per fuorviare gli investigatori. Nè si dimentica che il vetriolo viene spesso usato da vocisori professionali quando vogliono dare degli «esempi» particolarmente clamorosi.

Intanto alle indagini, che sono in pieno sviluppo, sono interessate l'Interpol, la polizia svizzera e quelle libanese ed egiziana. Al momento si stanno ricercando quattro persone, tre uomini e una donna che certamente dovrebbero essere in grado di fornire particolari interessanti su tutta la vicenda. Si tratta di Ali Alireza amico e socio della vittima, uscito sabato alle 12.30 dall'hôtel Ambasciatori di via Veneto e partito per il Cairo un'ora dopo; Hamed Sefwart Alleva, altro amico della vittima e titolare di un ufficio che ha sede nello stesso appartamento del numero 81 di via Emilia dove fino a qualche tempo addietro aveva abitato Gerda Hoddapp (eccoci, stranamente, ad una significativa coincidenza con il caso Wanninger); Giselle Bebawi e il marito Jousseff Bebawy entrambi residenti a Losanna. La coppia attrae in questo momento la particolare attenzione degli investigatori a causa di una serie di coincidenze. Madame Giselle — si dà per certo — è la signora la quale telefonò da Losanna venerdì al giovane Chourbagi. Era separata dal marito e con lei il giovane egiziano usava intrattenersi sovente quando si recava in Svizzera. Ora la polizia avrebbe accertato che l'industriale aveva confidato ad alcuni amici il tenore minaccioso di quella telefonata nel corso della quale aveva confermato alla signora la intenzione di troncare la relazione essendosi ormai fidanzato ed avendo intenzione di sposarsi al più presto. D'altra parte negli ultimi tempi la signora si era rappacificata con il marito il quale sembra non ignorasse l'amicizia di lei con l'egiziano.

I coniugi Bebawy — lo ha accertato la polizia — lasciarono Losanna subito dopo la telefonata e sabato si trovavano a Roma alloggiati in un albergo di via Veneto dove si trattennero fino alle 19 ora in cui partirono diretti a Napoli, in treno. Qui avevano prenotato due posti a bordo di una nave in partenza per Atene, ma gli accertamenti eseguiti tempestivamente hanno permesso di stabilire che la nave è partita senza di loro. La polizia sta ricercando, a Napoli, il tassista, che condusse la coppia dalla stazione ferroviaria all'albergo e quanti altri furono in contatto con i Bebawy.

Un'altra figura di donna ad ogni modo si intravede nella ridda di volti che appaiono nella misteriosa vicenda. Si tratta di una tale J. Sabrin la quale sarebbe dovuta venire dall'estero, pare da Beyruth ch incontrarsi con l'industriale. E' stato trovato infatti dalla polizia un telegramma giunto venerdì che appunto annunciava l'arrivo della Sabrin a Roma nella giornata di sabato.

L'attrice Alessandra Panaro, buona amica della vittima, ha raccontato intanto di un ricevimento che ebbe luogo nell'appartamento del giovane egiziano giovedì sera. Una riunione di amici della buona società. Chourbagi era tranquillo, molto sereno: «Sereno come sempre — ha detto la Panaro —. Chi avrebbe potuto immaginare che una cosa così terribile sarebbe accaduta dopo due giorni? Nessuno di noi poteva prevedere una fine così orribile».

Fu il giorno dopo quel ricevimento che l'industriale ricevette la telefonata da Losanna: una conversazione che lo turbò molto, hanno detto alcuni amici.

Le indagini seguono diverse piste, mentre, come ordinaria amministrazione, si procede all'esame di carteggi, registri e libri contabili, agende di indirizzi e alla serie di fotografie (una cinquantina) in cui figurano quasi tutte ragazze, forse quelle conosciute dal giovane industriale. Si cerca una lussuosa «Rolls Royce» verde targata Teheran di proprietà della vittima che sembra essere sparita: si cerca di stabilire che è la giovane donna bionda con la quale l'egiziano fu visto spesso negli ultimi tempi nei pressi dell'ufficio.

C. L.

VENDETTA A PALERMO DI VENDITORI CLANDESTINI

BOMBA NELL'AUTO DEL FERROVIERE SEVERO

Con la sua assidua sorveglianza il funzionario intralciava dei traffici illeciti sulla linea per Trapani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 21

Ignoti dinamitardi hanno fatto esplodere questa notte una carica di polvere nera sotto il treno posteriore di una utilitaria lasciata incustodita nel quartiere Sampolo davanti la abitazione di un impiegato delle FF. SS.

La vettura che si trovava parcheggiata all'altezza del numero civico 16 di via Ciullo D'Alcamo, è stata trascinata dagli stessi autori dell'attentato davanti al numero civico 12 della stessa via, proprio dove abita al primo piano il capogestione delle Ferrovie (reparto commerciale e traffico della stazione Lolli) Francesco Guttadauro di 37 anni, ai cui danni lo attentato è stato compiuto per motivi che formano oggetto delle investigazioni in corso.

La esplosione è stata avvertita nella zona poco dopo le ore 3 del mattino destando vivissimo allarme e scene di panico negli abitanti del quartiere. La automobile di proprietà del Guttadauro è saltata in aria e ha subito gravi danni tanto che è stato necessario l'intervento di un carro attrezzi dei Vigili del fuoco per trasportare i rottami contorti della carcassa alla caserma della Squadra mobile per procedere ai rilievi tecnici e fotografici.

Sottoposto a interrogatorio il Guttadauro ha sostenuto di non aver avuto contrasti con alcuno e di non sapere chi possa nutrire motivi di rancore nei suoi confronti e ha concluso affermando che probabilmente l'attentato non era diretto contro di lui.

La polizia ha accolto con scetticismo l'affermazione del Guttadauro e ritiene, pur escludendo che si tratti di un delitto di mafia, di trovarsi di fronte ad un gesto di vendetta e di intimidazione. Negli ambienti della polizia e dei carabinieri trova molto credito infatti l'ipotesi della rappresaglia da parte di venditori clandestini di generi alimentari danneggiati dall'assidua sorveglianza del Guttadauro sul traffico commerciale lungo la linea Palermo-Trapani.

Franco Desio

ALLE ASSISE DI MILANO SONO DI TURNO I TERRORISTI DI TERMENO

Una farsa la deposizione di un ricettatore di armi

Ignorava - dice - che un pacco recapitatogli contenesse esplosivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 21

L'attentato portato a termine da alcuni terroristi il 16 aprile 1961 nell'interno del barabitazione di Antenore e Luciano Ferrari e l'intera attività del gruppo terroristico di Termeno sono stati i motivi dominanti dell'odierna udienza — la diciottesima — al processo contro i dinamitardi dell'Alto Adige.

La tornata delle deposizioni è stata aperta oggi da Alois Gutman, da Termeno, un robusto lavoratore agricolo, di 34 anni, fervente «sudtiroleso» e membro della Giunta di Termeno. Costui non ha a suo carico reati specifici, ma è sospettato di aver fatto da «trait-d'union» fra i vari Finatzer, Kerschbaumer e il «clan» di Termeno. L'imputato accusa i carabinieri e in particolare il tenente Vilardo (assolto al processo di Trento) di violenze e maltrattamenti, ma poi afferma che durante un trasporto di detenuti (fra i quali lo stesso Gutman) il Vilardo fece fermare il furgone cellulare per offrire una birra al «povero» Alois Gutman...

PRESIDENTE: «Ha conosciuto Finatzer?».

GUTMAN: «Sì, incontrai Carlo Finatzer nel 1960 un paio di volte e parlammo di politica. Finatzer disse di non essere d'accordo con la linea di partito della SVP che avrebbe dovuto insistere con maggiore forza per gli interessi degli altoatesini di lingua tedesca».

PRES.: «Conobbe Giuseppe Kerschbaumer, che rapporti ebbe con costui?».

GUTMAN: «Josef si presentò un giorno in casa mia, volle fare la mia conoscenza e parlammo di politica. Mi mise in guardia dal fidarmi di Finatzer».

PRES.: «E' vero che le diede dei soldi per comperare una motoretta?».

GUTMAN: « Sì, mi consegnò 250 mila lire per acquistare una Vespa, ma io mi impegnai a restituirgli la somma non appena mi fosse stato possibile».

Alois Gutman non spiega bene il motivo per cui Kerschbaumer gli fece avere la possibilità di comperare il motomezzo: secondo l'accusa, in effetti, avrebbe potuto con tale veicolo distribuire più agevolmente i manifestini anti-italiani. Poi Gutman cade nel parossismo, nella farsa più trasparente, allorchè spiega alla Corte la singolare visita che una giunonica signora di oltre frontiera venne a fargli nell'aprile 1961.

PRESIDENTE: «In aprile ricevette la visita di una signora che le consegnò un pacco?».

GUTMAN: «Una sera infatti, giunse a bordo di una fuori serie una donna a me sconosciuta, mi chiese se fossi Gutman e alla mia risposta affermativa mi affidò un sacco da consegnare — disse — a qualcuno che sarebbe venuto a ritirarlo dopo qualche tempo. Si allontanò subito, a bordo della sua Caravan-Ghia».

PRES.: «Ma si accorse che si trattava di materiale esplosivo?».

GUTMAN: «Al momento no, poi aprii il pacco e vidi spuntare delle canne di fucile...».

PRES.: «Cosa ha pensato allora?».

GUTMAN: «Ho pensato al Kerschbaumer... e ho pregato il mio amico Osvaldo Kofler di far sparire il sacco nel torrente. Ho pregato poi lo stesso Kofler di andare dal Kerschbaumer per chiedergli cosa ne sapesse del sacco».

Domani saranno di turno altri tre imputati: Arnoldo di Biasi, Josef Verdofer e Toni Waid.

Giuseppe Pinasi

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti locali sulle estreme regioni meridionali e sulle isole. Visibilità notevolmente ridotta sulla Val Padana e sulle regioni del medio Adriatico per nebbie estese. Gelate al nord e, durante la notte, al centro. Temperatura: stazionaria intorno ai valori bassi. Venti: deboli, prevalentemente settentrionali. Mari: generalmente calmi; leggermente mossi Canale di Sicilia e basso Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —11, 6; Verona —5, —3; Trieste 0, 5; Venezia —7, 3; Milano —6, —3; Torino —9, 1; Bologna —8, —3; Firenze —9, 9; Pisa —4, 12; Ancona —3, 2; Perugia 0, 8; Pescara —3, 6; L'Aquila —6, 5; Roma (Ciampino) —4, 12; Roma (città) —5, 11; Campobasso —2, 5; Bari 3, 11; Napoli 0, 11; Potenza —3, 3; Reggio Calabria 5, 14; Messina 8, 13; Palermo 7, 13; Catania 3, 14; Alghero 6, 15; Cagliari 4, 14.

i famosi SALDI PITASSI CORSO ITALIA-7

BORSE E MERCATI

MILANO

Le operazioni di Borsa all'inizio delle nuove liquidazioni sono avvenute ancora in presenza di diversi contrasti per qualche coda di liquidazione affiorata subito dopo l'apertura. I primi prezzi non sempre sono riusciti a ricuperare lo scarto del riporto, ma la cancanza degli affari ha provocato in breve un nuovo allineamento sui prezzi minimi della vigilia. Solo verso il listino un certo interessamento su Amiata, Siele e Mira Lanza è riuscito a ridare tono al mercato e in breve una serie di ricoperture hanno permesso ai valori guida di ricuperare i livelli iniziali. Residue perdite accusano invece Binda, Cantoni, Lanerossi, Pacchetti, Falck priv.; in buona ripresa Rumianca, i titoli pilota, gli assicurativi, i finanziari, Mittel, Italcementi, le due C. Erba, Beni Stabili. I progressi di maggior rilievo sono stati segnati dalle Mira Lanza, Amiata, Siele, Gim e Metalli. Dopoborsa discretamente attivo con prezzi resistenti. Leggermente migliori i titoli di Stato e irregolari i Buoni del Tesoro. Poco mossi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 38 milioni; Buoni del Tesoro 108 milioni; obbligazioni 646 milioni; azioni n. 1.016.775.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,85 (—); Red. 3,50% 89,25 (89); Ric. 3,50% 81,80 (81,45), 5% 96,30 (95,55); Trieste 5% 94,30 (94,50); Rif. F. 5% 93,50 (93,30).

Buoni del Tesoro: 1964 99,80 (99,85), 1965 99,90 (100,15), 1966 100,075 (100,10), 1968 (sett.) 99,70 (99,90), 1968 100,25 (100,275), 1969 100,35 (100,15), 1970 101,95 (102,20), 1971 101,65 (101,60).

Alimentari: Certosa 2330 (2470), Distillerie 2480 (2470), Eridania 2530 (2538), Es. Molini 1690 (—), Motta 20.470 (20.040), Romana Zuccheri 245 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 107.000 (104.900), Ass. Milano 24.201 (24.211), Ass. Milano priv. 21.610 (21.800), Ass. Torino 9188 (9080), Ass. Torino priv. 6972 (6800), Incendio 11.720 (11.700), Fond. Vita 23.000 (22.500), L'Assicuratrice 48.750 (48.800), Ras 44.570 (43.750).

Bancari: Mediob. 71.000 (70.580).

Chimici: Anic 1565 (1560), Brioschi 12.490 (—), Caffaro 210 (206,50), Gas Napoli 881 (880), Erba 10.112 (9950), Erba priv. 6759 (6655), Italgas 1720 (1715), Larderello 2830 (2839), Ledoga 7150 (7010), Liquigas 295 (287), Mira Lanza 46.575 (44.850), Ossigeno 2190 (—), Pibigas 105,25 (104), Rumianca 3099 (1980), Saffa 7795 (7720), Sarom 1235 (1205).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1045,50 (1025), Cieli 2630 (2580), Dinamo 2505 (2455), Edisonvolta 2483 (2480), Bresciana 2500 (2460), Calabria 1700 (—), Campania 1750 (1730), Sarda 3752 (3700), Valdarno 2802 (2800), Emiliana 2063 (2080), App. Centr. 3060 (—), Alto Veneto 1900 (—), Subalpina 2383 (—), Lucana 2225 (—), Magneti 1349 (1315), Marelli 775 (762), Orobia 2185 (—), Pugliese 1580 (1565), Romana 2769 (2775), Seso 1845 (1855), Sip 1320 (1280), Tecnomasio 2400 (2445), Teti 2399 (—), Terni 525,50 (521), Unes 2441 (2437), Vizzola 3442 (3480).

Finanziari: Bastogi 2084 (2036), Breda 5100 ex (5090), Finelettrica 1190 (1168), Finmare 493 (486), Finsider 950 (935), Generalfin 1010 (1000), Gim 5520 (5375), Invest 3650 (3520), Italpi 2640 (2590), La Centrale 10.060 (10.010), Pirelli & C. 7720 (7580), Safep 2780 (2757), Sifir 1230 (1201), Sme 2065 (2047), Stet 2607 (2595), Sviluppo 2085 (2015).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2850 (—), Beni Stabili 5250 (5100), Bonifiche 722 (—), Co.Ge. 7000 (6970), Imm. Roma 772 (770), Sagi 1700 (1735), In. Edilizia 2900 (—), Milano Cen. 35.000 (—), Risanamento 5520 (5500), Silos Gen. 4700 (4650).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 316 (314), Westinghouse 1410 (—), Fiat 2407 (2370), Fiat priv. 2091 (2075), Nebiolo 895 (880), Olivetti 2480 (2431), Tosi Franco 1110 (1100).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck priv. 6820 (6910), Broggi-Izar 1750 (—), Dalmine 2192 (2180), Ilssa-Viola 1080 (1062), Italsider 1341 (1335), Magona 1285 (1250), Metalli 4410 (4290), M. Amiata 6710 (6625), Montecatini 2135 (2085), Monteponi 865 (880), Siele 5800 (5620), Trafilerie 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9000 (8910), Val Ticino 36,75 (36,375), Cot. Cantoni 22.100 (22.200), Olcese 1075 (1060), Cucirini 9100 (9050), Stampati 4060 (3960), Cascami Seta 5750 (—), Fisac 320 (—), Lanerossi 3630 (3678), Gavardo 3150 (—), Scotti 190 (—), Linificio 850 (838), Marzotto priv. 1835 (1839), Rossari 34.900 (—), Rotondi 36.300 (—), Man. Tosi 3350 (—), Cot. Merid. 219 (—), Pacchetti 730 (750), Snia Viscosa 5000 (4903), Snia priv. 4420 (4405), Bernasconi 2640 (—), Tilane 199 (190), Unione Manifatture 68.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1360 (—), L'Ausiliare 3635 (3605), Mittel 3200 (3100), Veneta 2080 (—).

Diversi: De Ferrari 1200 (1220), Baroni 101 (100), Cart. Binda 54.000 (55.000), Cart. Burgo 27.775 (27.500), Cementir 6830 (6800), Cer. Pozzi 690 (692), Cer. Ginori 902 (905), Ciga 6673 (6590), Edison 3185 (3122), Eternit 7675 (7695), Italcementi 19.850 (19.500), Cond. Acqua 759,75 (—), Rinascente 610 (602,75), Rinascente priv. 632 (534), Linoleum 2850 (—), Pirelli S.p.A. 5082 (4960), Rejna A. 1845 (—), Smeriglio 206 (—), Terme Acqui 9400 (9200).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 621,90; franco svizzero 144,18; sterlina 1741; franco belga 12,35; franco francese 126,90; marco 156,45; scellino austriaco 24,065; peseta spagnola 10,31; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,65; corona danese 90, svedese 119,80, norvegese 86,80; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6200-6400, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5750-5950; oro 706-718; argento puro 28,50-30,50.

TRIESTE

Mercato buono, con netti ricuperi nella maggior parte dei titoli che lunedì avevano ceduto e con ricoperture che hanno fatto segnare al listino i massimi della giornata. Discreto movimento anche nelle contrattazioni. Fra i locali, le Premuda si avvantaggiano di 1000 unità. Buono anche il comparto dei valori di Stato. Titoli trattati: 3000 Fiat, 2000 Liquigas, 1000 Fiat priv., 1000 Viscosa priv., 150 Tripcovich, 25 Generali.

Ass. Generali 107.000 (105.100), Ras 44.600 (43.750), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 37.000 (36.000), Tripcovich 28 050 (—), Snia Viscosa 5000 (4900), Italsider 1335 (—), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2405 (2370).

NEW YORK

Grazie a una forte ripresa registrata nelle ultime ore, la Borsa ha chiuso in attivo portandosi molto vicino alle punte record toccate nei giorni scorsi. Il numero indice A.P. ha guadagnato dollari 1,10 portandosi a quota dollari 290,10. Sono state scambiate complessivamente n. 4.800.000 azioni.

LONDRA

A seguito delle incertezze interne e internazionali la Borsa valori ha subito ieri forti cedenze. I più scossi sono stati i titoli industriali sebbene alcuni capigruppo siano riusciti a riassorbire una parte delle perdite in chiusura. I titoli di Stato hanno chiuso al ribasso. Perfino gli auriferi, che in genere resistono bene alle scosse della Borsa, sono stati poco richiesti. Scarti di minor conto hanno subito rame e petroli.

PARIGI

Mercato irregolare, ma resistente in complesso. Fra i titoli meglio orientati: Citroen, Schneider, Pricel. In ribasso i petroliferi e Michelin. Sul mercato internazionale, ripresa degli italiani (Montecatini e Pirelli). Appesantiti gli altri. Corsi dell'oro: lingotto 5550, napoleone 42,60.



GLI INGLESI DI M. L. ASTALDI

IL POETA E LA REGINA

LE LETTURE inglesi di Maria Luisa Astaldi non sembreranno neppure a un lettore distratto raccolte di articoli occasionali, sebbene in casi frequenti parli di opere recentissime e spesso il capitolo abbia le mosse di una recensione. Ma — sin dai romanzi scritti trenta e venti anni fa — Maria Luisa Astaldi rivelava un bizzarro senso dell'economia nel suo modo di scrivere: intuizioni, ispirazioni, acute osservazioni avevano la più diversa origine, sembravano sperdersi verso capricciose divagazioni; ma tutto ritornava, con sicuro senso della composizione, verso il tema centrale, la figura dei personaggi, il racconto della loro sorte. Così ora che si dedica con tanto fervore alla critica ed alla storia letteraria, Maria Luisa Astaldi legge solamente libri — o almeno parla solamente di libri — che servono a documentare certe sue particolari idee, le idee che essa ha degli inglesi, come nazione, come società, come individui, come artisti. Con un'aria finemente dissimulata di grande signora, la Astaldi ci dà dei libri bene costruiti quasi sbadatamente, come se per sbaglio le fossero sfuggite le schede e le raccolte di appunti.

Questo pubblicato ora dal Sansoni: «Il poeta e la Regina» è il suo terzo volume di letture inglesi: a ritmo regolare, quinquennale; i primi due sono del 1953 e del 1958. Osservazione superficiale, questa, che conferma però il regolare metodo del lavoro. Può darsi che un giorno essa travasi il contenuto di questi tre libri (e degli altri saggi sulla letteratura inglese ed americana) in una più evidente storia degli ultimi quattro secoli d'Inghilterra; ma oseremmo pensare che sarebbe una grande fatica e che nel bilancio totale rappresenterebbe una perdita del vasto panorama che così, apparentemente a caso, ha disegnato; poichè dovrebbe mettere a fuoco nel suo libro o la poesia, o la società, o alcuni avvenimenti che grossolanamente si usano chiamare politica, ma riflettono insieme, appunto, la società, gli uomini, i loro gusti, la loro mentalità; e sono inscindibili. Solo fusi insieme, solo rispettati nella loro integrità, questi aspetti, in modo da non mutilare gli uni a vantaggio degli altri, può comporsi quell'immagine che l'autrice persegue. L'immagine degli inglesi.

E' divertente fare qui un'osservazione: pochi popoli appaiono così compatti nella loro fisionomia, formano una folla così uniforme (fisicamente e spiritualmente; non è il conformismo la più luminosa virtù e il più nero peccato degli inglesi?). Ma per pochi popoli si può anche constatare come sia fondamentale l'antico detto «tot capita, tot sententiae», o, per usare un termine alla moda, sia così irrimediabile la condanna alla incomunicabilità. Ogni inglese è radicato nella sua isola in modo definitivo, ma gli inglesi più rappresentativi si trovano solo in giro per il mondo, da Byron a Shelley, da Lawrence a Huxley. Nelle letture della Astaldi questi casi si moltiplicano: il primo capitolo (quello che dà il nome al volume, «Il poeta e la Regina»), dedicato al grande capitano soldato e navigatore, nonchè poeta raffinato e uomo politico di grande potenza, Walter Raleigh, incomincia così: «Di piccola nobiltà e squattrinato, fin da ragazzo Walter Raleigh aveva sognato di farsi una fortuna nelle terre d'oltremare». Raleigh è all'origine della guerra di corsa e, quindi, dello spirito d'avventura che creò l'impero inglese; è il primo personaggio di Kipling. Ma quello che affascina nella sua sorte è quell'eterno sfuggire alla sfortuna in patria per riunire nel vasto mondo, in Irlanda o nelle Indie Occidentali, i mezzi, la ricchezza, il prestigio necessari a conquistare un posto a corte. Sorte malvagia! poichè la regina lo toglie persino di prigione per mandarlo a conquistarsi allori, per lui, e oro per lei sul mare oceano, ma al ritorno lo fa nuovamente rinchiudere. Questo grande signore povero in canna che compone poemetti pastorali chiuso nella Torre e scrive la «Storia del mondo» a bordo delle navi corsare, apre a diritto il corteo dei personaggi dai quali la Astaldi con costanza chiede la parola per sciogliere l'enigma inglese.

Il libro ci offre così una serie indimenticabile di ritratti: se l'Inghilterra moderna incomincia con i pirati e i poeti di Elisabetta, un altro periodo che affascina la nostra autrice è quello della rivoluzione, anzi delle due rivoluzioni, quella tremenda, chiusasi con l'esecuzione del re e con la gloria tormentata di Cromwell, e quella gloriosa del 1688 che vide sparire in pace «lo sciocco e testardo» Giacomo II. Cinquant'anni di storia, dal 1640 al 1688; ma i più misteriosi della vita inglese, sebbene gli inglesi, ufficialmente, tendano a livellarne le punte tragiche e rappresentarli come la prosecuzione di «un pacifico ininterrotto evolversi e progredire degli istituti, fino alla democrazia parlamentare dell'età vittoriana». Mille esempi porta la Astaldi per dimostrare che questa pacifica evoluzione è il sogno di un vecchio signore arricchito in modo avventuroso, il quale cerca di far dimenticare le tremende avventure della sua gioventù. La storia d'Inghilterra è appunto una raccolta di tragiche fratture, e specialmente la rivoluzione fra il 1640 e il 1660 è il risultato di un'aspra lotta politica accompagnata da carneficine e da violenze, eroismi e illusioni, promossi «dai livellatori e dalle esigenze della classe borghese che si stava configurando»; il risultato fu che alla restaurazione l'Inghilterra si trovò con «una monarchia poggiata sui concordi interessi della borghesia mercantile e dei nobili terrieri».

Questo quadro della storia inglese che ha un'evidente origine marxista offre alla Astaldi una solida base teorica per le sue osservazioni assai più ricche di intuizioni e di fantasie (e più aderenti dunque alla pulsante realtà della vita che gli schemi teorici) ma consente anche un controllo severo delle altre trasformazioni che la società inglese ha subito, al principio dell'era vittoriana, ed ai giorni nostri. Un saggio su T. S. Eliot, il poeta sacerdote e maestro dell'età moderna, contro il quale già si alzano gli iconoclasti della nuova generazione, cautamente ma senza esitazioni incomincia: «Forse gli inglesi stanno cambiando costume e caratteri, come già fecero al principio del secolo scorso, quando da voraci e violenti quali erano diventarono un popolo austero e compassato vergognoso delle proprie emozioni, cui si poteva rimproverare soltanto un po' di ipocrisia». Se confrontiamo i compassati gentiluomini vittoriani con «gli arrabbiati» di oggi e con la nuova classe di tecnici usciti non più dalle gloriose università dell'aristocrazia, ma da quelle della provincia popolare e dialettale, non sorge sull'Inghilterra moderna tutta una serie di enigmi? Con pazienza, animosità e una sana ironia, Maria Luisa Astaldi cerca di sciogliere uno ad uno questi enigmi nell'avvincente caleidoscopio delle sue letture.

Alberto Spaini

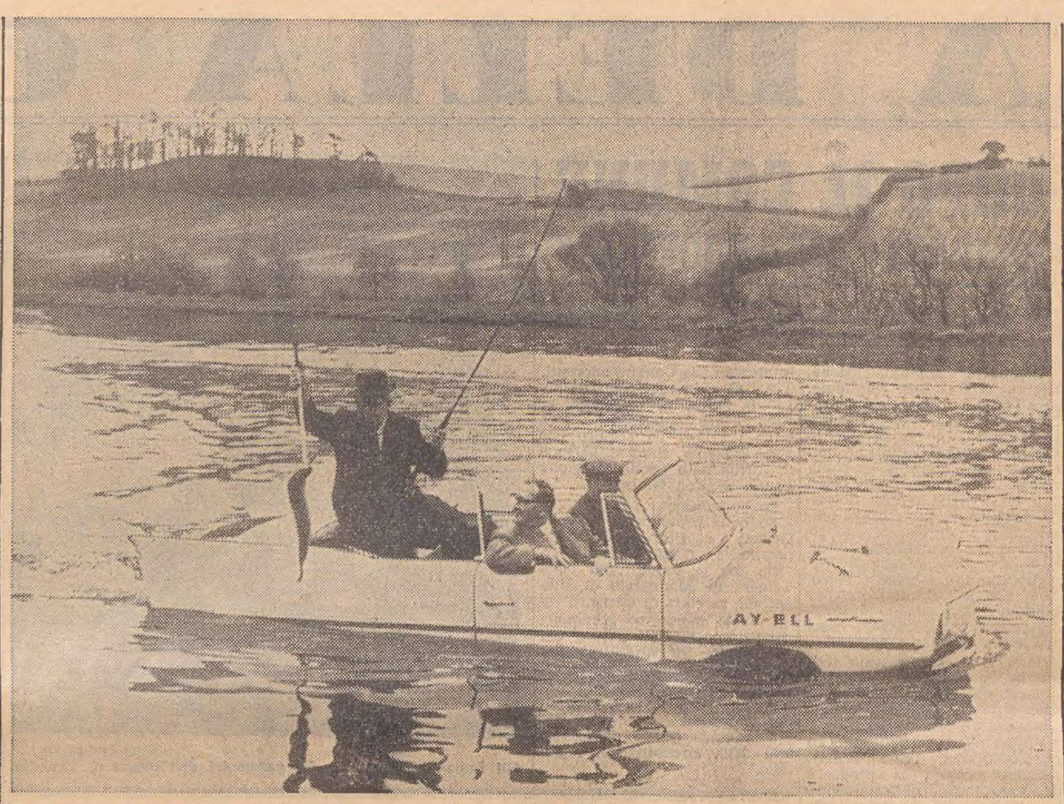
Forse papà Chaplin perdonerà Geraldine

Parigi, 21

«Questa volta papà dovrà venire a vedermi»: così ha detto Geraldine Chaplin che, dopo aver debuttato al teatro dei Campi Elisi portando i veli di una principessa persiana, è adesso la Fata Primavera nel balletto «Cenerentola» di Prokofiev.

Papà Charlot sembrava deciso a far passare alla figlia la passione per la danza, ma adesso sembra sia deciso a venire a Parigi per vedere Geraldine prima che «Cenerentola» sia tolto dal cartellone.

Geraldine, per ottenere questo perdono, continua a comportarsi come una ragazza modello. Divide la sua giornata fra la scuola di danza e il palcoscenico, frequenta solo i compagni di lavoro, sfugge i giornalisti, si concede rare passeggiate.



A Perth in Scozia si è aperta la stagione della pesca del salmone nelle acque del Tay. Un industriale ha usato un'auto anfibia

PASCOLI E L'«INCIDENTE» DI BRESCIA DEL 1909

Confortò con un'ode il generale silurato

Vittorio Asinari di Bernezzo aveva fatto inquietare Giolitti ricordando le terre irredente quand'egli trattava con l'Intesa

«Vada e riposi, dunque: dimentichi — l'erte fatali che fulminavano — la terza Italia...». Così Giovanni Pascoli nella sua ode «A riposo» scritta nel novembre del 1909, all'indomani di un episodio che aveva fatto sobbalzare Giolitti sulla sua poltrona, e del quale s'era occupata la stampa di tutta l'Europa. L'ode non rientra fra i versi del poeta che si studiano a scuola, e quindi ai più è poco nota; essa ha però un suo valore particolare appunto per la circostanza in cui fu scritta.

Chi nel 1909 deve andare «a riposo» da un'ora all'altra (e non per aver raggiunto i limiti di età), è uno dei più bei nomi dell'esercito italiano; chi deve tornare «al suo Bernezzo, verde di pascoli», è un vecchio soldato che in un lontano giorno, allora giovane tenente, s'è portato da eroe sul campo di battaglia. Mezzo secolo di vita militare, un passato brillante, un'intera esistenza fatta di dedizione all'Italia e all'esercito, non contano per Giolitti, allora presidente del Consiglio, di fronte a una specie di reato di lesa maestà, che poi non fu tale: se ne vada, l'impudente, torni al suo castello! («Tra l'armi avite, scabre di ruggine, — anch'essa antica stia la sua sciabola; — e il suo cavallo pasca lento — e più non interroghi il vento»).

Nella giornata di Custoza (24 giugno 1866), in località chiamata «Campagna Rossa», la bandiera del 29.o reggimento fanteria stava per cadere in mano al nemico. Un colonnello, visto il pericolo, ordinò a un giovane tenente delle Guide di caricare, per costringere l'avversario ad allentare la presa. Il tenente partì all'attacco, alla testa di tre plotoni di Guide a cavallo, caricò con slancio gli austriaci, li incalzò con foga, li costrinse a rinunciare alla preda: la bandiera — primo patrimonio di ogni reggimento — fu salva.

Il tenente però non lo seppe (cioè non lo seppe in quel giorno): giaceva a terra, esanime. Una pallottola gli aveva trapassato il collo; a colpi di calcio di fucile gli erano stati spezzati un braccio e una spalla. Fu creduto morto, portato presso una fossa per esservi gettato dentro. Fortuna volle che un ufficiale austriaco lo toccasse e si accorgesse che quel corpo era ancora caldo: il tenente fu quindi ricoverato in un ospedale da campo di Verona, dove rimase alcuni giorni fra la vita e la morte, e successivamente venne internato. Quando, dopo alcune settimane, attraverso le vie diplomatiche giunse in Italia un elenco di prigionieri di guerra nel quale era compreso il nome del tenente Vittorio Asinari di Bernezzo, a Torino la famiglia di lui aveva già fatto celebrare le esequie; ma una madre, seppure in gramaglie, continuava a vivere di una sua intima speranza.

Quarantatrè anni dopo, nel 1909, il generale Vittorio Asinari di Bernezzo comandava il Corpo d'Armata di Milano. L'11 novembre, genetliaco del re, si ebbero le consuete cerimonie prescritte dalla ricorrenza: il generale passò in rivista le sue truppe, queste sfilarono poi in parata davanti a lui, e subito dopo egli partì per Brescia. Quello stesso giorno le donne bresciane offrivano lo stendardo al reggimento cavalleggeri «Aquila», e il comandante della piazza di Milano, massima autorità militare della regione, non poteva mancare. Dopo la cerimonia, il generale tenne un rapporto ufficiali, nel corso del quale auspicò che Vittorio Emanuele III volgesse lo sguardo ad Oriente, oltre i confini d'Italia, dove c'erano ancora «città e genti italiane, anelanti di ricongiungersi alla madre».

Queste parole, divulgate dalla stampa, scatenarono un piccolo terremoto in campo politico. Il ministro della guerra, Spingardi, se la cavò fingendosi ammalato; Giolitti riunì un consiglio di gabinetto, nel corso del quale fu trovata una soluzione che sembrò semplicissima: il generale doveva dichiarare di non aver pronunciato la frase incriminata.

Dimenticavano, quegli uomini politici, che i militari ragionano diversamente e che certe cose che possono far parte del «mestiere» per un diplomatico, possono invece essere incompatibili per un soldato. Infatti il generale ammise di aver sbagliato, di essere andato cioè troppo in là con le parole, ma altrettanto prontamente dichiarò che mai avrebbe ritirato una frase che da lui fosse stata detta. Lo stesso giorno Asinari di Bernezzo veniva collocato a riposo d'autorità.

Nessuna sollecitazione

Il giorno seguente la stampa comunicava la notizia di un passo compiuto presso il nostro Governo dall'ambasciatore austriaco a Roma: la notizia, presa in buona fede, era del tutto falsa. L'ambasciatore von Lutzow aveva sì comunicato a Vienna il testo del discorso del generale, e chiesto istruzioni, ma il Governo austro-ungarico non aveva dato peso alla cosa; ora però, in risposta a quanto era apparso sulla nostra stampa, diramò un comunicato per far sapere al mondo che, nel decidere il provvedimento nei confronti del generale, il Governo italiano aveva agito di propria iniziativa, senza esserne stato sollecitato in alcun modo da Vienna. E allora? Il passo compiuto dall'ambasciatore austriaco altro non era che una voce sparsa ad arte da certi ambienti di casa nostra, sempre pronti a creare difficoltà al Governo. E qui vale la pena di fare un inciso.

L'anno prima i sovrani d'Italia erano stati in visita ufficiale a Pietroburgo, ospiti dello zar di Russia. Nel luglio 1909 Nicola II aveva ricambiato la visita, ma si era dovuto evitare che venisse a Roma, e lo si era invece ricevuto nel castello di Racconigi: questo per le intemperanze dei socialisti che avevano minacciato di fare il diavolo a quattro nella capitale. A ricevere lo zar al confine era stata inviata una missione militare, che era guidata proprio dal generale Asinari di Bernezzo. Si assisteva, ora, a un fatto sconcertante: quegli stessi socialisti che — in quanto avversari del sistema dinastico — avevano dato in escandescenze all'idea di vedere a Roma l'imperatore di Russia, adesso, pur di creare noie a un generale che aveva dimostrato di professare una calda fede irredentistica, non esitavano ad essere solleciti nel trovare, nelle di lui parole, un'offesa alla suscettibilità dell'imperial regio governo di Francesco Giuseppe.

Reso dunque pubblico l'ulteriore sviluppo dell'«incidente di Brescia», la stampa italiana, purtroppo, fu pronta ad allinearsi alla decisione di Giolitti, esprimendo una costernazione per l'accaduto e una deplorazione per il generale che, mentre non rispondevano rigorosamente a quella che doveva essere la sua funzione, rappresentavano invece un chiaro esempio di conformismo. Ma ci furono dei quotidiani («Il Messaggero» di Roma, «Il Secolo», «Il Resto del Carlino», e persino «La ragione», organo repubblicano) i quali, pur disapprovando quelle parole poco accorte in bocca a uno dei capi del nostro esercito, subito dopo lasciarono capire un certo compiacimento: «La punizione non può sorprendere alcuno — scriveva "Il Messaggero" — ma è certo doloroso constatare come essa sia giunta sollecita e come sia stata da più parti invocata, mentre nessuno saprà mai dirci il nome di qualche giornale e di qualche deputato che, dall'altra parte, si sia riscaldato per l'alleata Italia quando il signor Montecuccoli, ammiraglio in capo della flotta austro-ungarica, esprimeva l'augurio di poter andare a scovare il nemico su questa sponda dell'Adriatico». E fu questo un bell'esempio di rispetto alla sovrana funzione della stampa.

Delicata manovra

Che Giolitti — impegnato in quell'epoca (ma allora lo sapeva solo lui) in una delicata manovra di «avvicinamento» all'Intesa — fosse pronto, per non destare sospetti a Vienna, a sacrificare un generale, è cosa che dev'essere compresa: i grandi interessi di un Paese possono richiedere — e si devono affrontare — sacrifici ben più dolorosi. Ma, per contro, ci deve essere qualcuno desideroso, oltre che capace, di ridimensionare i fatti, di dire quello che il Governo non può o non vuole dire. E questo qualcuno non può essere che la stampa, con la sua funzione, col suo potere: la stampa sana, naturalmente, quella al servizio di tutti, non certo quella di parte. A questo dovere risposero infatti i quotidiani che abbiamo citato.

Il generale Asinari di Bernezzo era entrato, con poca accortezza, in un terreno non di sua pertinenza, d'accordo. Ma niente di più. La punizione, soprattutto dal punto di vista umano, non era quindi proporzionata all'errore commesso: e ciò vale a maggior ragione se si pensi che il collocamento a riposo era stato deciso non per le parole dette, ma dopo che il generale si era rifiutato di obbedire all'ordine di Giolitti di sconfessare se stesso. In fondo, in quelle parole s'erano sentite le vibrazioni del cuore di quel tenente che 43 anni prima aveva caricato gli austriaci a Custoza per salvare una bandiera. S'era forse chiesto allora, il tenente, se l'ordine impartitogli da un superiore (si trattava di andare a morire, e forse inutilmente) fosse proprio ortodosso? No, perchè nel campo militare, e specialmente in guerra, il superiore rappresenta la patria. Poteva chiedersi il generale — che aveva tuttora in sè il cuore e l'animo di quel tenente — se erano politicamente ortodosse le parole che stavano per sgorgargli? No, perchè gliele suggeriva la patria.

Il caso dunque, nel suo insieme, era di quelli che infiammano le menti egregie, e fanno ruggire di sdegno contro l'ingiustizia. Carducci era morto da due anni, D'Annunzio era in volontario esilio in Francia. Per l'immediato contraccolpo non restava che Giovanni Pascoli, socialista di fede e d'animo, ma non di tessera, al quale andavano i palpiti della gioventù studiosa. Egli considerò l'accaduto nel suo aspetto umano, vide il dolore del vecchio soldato costretto a lasciare tutto quello che per cinquant'anni aveva formato il suo mondo: «Addio, sull'alba, trotto di cauti — cavalleggeri; piume, tra gli alberi, — di bersaglieri; addio brigate, — immobili, allineate; — che sui fucili curve, gli zaini — al dosso, avanti guardano, attendono... — oh, il primo, in un fugace alone — baleno e fragor di cannone!».

Si duole, il Pascoli, che l'uomo che già era stato dato per morto, a Custoza, non sia morto davvero adesso, ma per gloriose ferite, anzichè dover conoscere la cocente amarezza di quell'ora. Ma al di sopra degli uomini, resta la sostanza dei fatti: all'Italia «Due vite hai dato. Due per il giovane — suo tricolore...». E immagina, il poeta, che «quando il giorno verrà che vindice — quel tricolore s'alzi e si svincoli», sia l'«esperto di resurrezione» a comandare la carica: «Devi, il comando, ruggirlo, o reduce — dalla Campagna Rossa, tu al turbine! — sei tu, sei tu, che attesso hai troppo, — che devi tonare: "Galoppo — march...". Ed avanti tutti coll'empito — tanti anni domo, tutti con l'ululo — tanti anni chiuso in faccia al mondo... — "A fondo", ricordati, "a fondo!"».

Sei anni dopo, 24 maggio 1915, la colpa del generale Vittorio Asinari di Bernezzo si aggiungeva alle altre sue benemerenze. Il vecchio soldato morì ottantaduenne a Torino, nel 1923: aveva fatto in tempo a vedere di che cosa fosse stato capace quell'esercito da lui onoratamente servito, per portare entro i confini nazionali «città e genti italiane anelanti di ricongiungersi alla madre».

F. G.

UNA CITTA' CHE CONOBBE GLI APPRODI FAVOLOSI DI PRINCIPI E ZAR

Nella vertigine del rinnovamento Bari antica rischia di scomparire

Si passa da una palpitante diga di poveri panni stesi su muri decrepiti a un'architettura d'avanguardia nei rioni suburbani che divorano la campagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, gennaio

Bari si dilata a dismisura. Nel cosiddetto «borgo murattiano (Re Gioacchino vi pose la prima pietra un giorno del 1813, giungendo a cavallo nella sua più fiammante divisa; ma gli edifici sorsero in un periodo di tempo posteriore, si svilupparono e si estesero via via), da un giorno all'altro, solide abitazioni di due o tre piani, tetragone al tempo, e che pur avevano una loro fisionomia particolare, scompaiono sotto i colpi furiosi dei picconi e gli accaniti assalti delle ruspe: al loro posto, in men che non si dica sorgono sagomati torrioni, dalla simmetria spesso ossessiva, vertiginosi di appiombi, o mastodontici alveari dagli spalti «stratosferici», tra il residuo delle dignitose, severe o pompose dimore umbertine, vagamente rococò, color terracotta o grigio ferrigno, nella patina di vetustà che una edilizia senza nostalgie e sentimentalismi manda a carte quarantotto.

Vari edifici del tempo che fu resistono all'ondata demolitrice e innovatrice: palazzi festosi e caratteristici, come quello Mincuzzi, sormontato dal cupolone a rosoni e puttini che, simile a una mongolfiera, domina le sommità dei terrazzi in infilata per via Sparano.

Così Bari muore e rinasce, prolifera e si moltiplica, ibrida nel centro murattiano, più o meno consona a una moda d'avanguardia nei rioni suburbani e in quelli che si propagano dov'era campagna, a formare la metropoli futura. Bari nel 1811 contava 18.009 abitanti; nel 1861 i baresi erano 34.063; salirono a 103.670 nel 1911; oggi ammontano a circa 320.000, contenuti in un'area di 2334 ettari, di cui 40 nella città vecchia.

Ma questa Bari vecchia di San Nicola, che conobbe gli approdi favolosi dei pellegrini d'oltre Adriatico nei costumi montenegrini e della Russia zarista, principi e zar in lunghi cortei litanianti, è come un'isola ferma nel tempo. Comincia ad agglomerarsi, ragnata di mille circoli, ai lati e alle spalle di Palazzo Chiurlia. Per le stradette piene di ombre, nel pacato andirivieni, uomini siedono sulle soglie dei tuguri e ragazzetti si rincorrono a nascondino dentro le intercapedini simili a crepacci che fendono le interminabili facciate delle case, tra cui, tutte un blocco con esse, la chiesa e l'istituto di Sant'Anna spiegano frontoni e schierano finestre con sbarre da monastero. Donne cuciono alacremente a macchina presso le porte, tappezzieri rivestono poltrone nei loro antri bui, bimbe fanno tirocinio precoce di massaie sguazzando con braccia e straccetti in tinozze d'acqua saponata, fuori della soglia di casa. E' tutta una sfilata di botteguce e negozietti: materassai, orefici, merciai, fiorati, caffeucci, parrucchieri per signora che nella vetrinetta espongono di tutto, dal detersivo all'insetticida, dal lucido da scarpe alle biro. Salumerie, frutterie, pescherie, esposizione stradale di sgabelli, panchette, sedie a sdraio, tavolini, fiori di plastica; emporio enciclopedico di utensili, mobili, oggetti casalinghi, prodotti utili alla comunità minuta, bisognosa e arrangiamestieri.



Balconi e pergole nella pittoresca Bari vecchia che sta sparendo

Per questa tortuosa stradetta i mezz'archi che diaframmano l'arrampicata dei muri issano come da un cassero finestrelle trasparenti di luce da parte a parte, attraverso le tendine di merletto. E' tutta una muraglia ondulante di facciate che qui, in via dell'Orefici, hanno zoccolature di bugne e, sulle pareti scrostate, qualche fenditura, qualche ferita. Malgrado il viavai dei monelli, la gente vive come in un dormiveglia appena agitato da qualche meccanico gesto, da qualche automatico impulso. Lo sbocco di Piazza Mercantile con la sua fontanella incrostata di bimbi diguazzanti e di secchielli, bottiglie, brocche gocciolanti e le sue case coreograficamente disposte, con la «Colonna della Giustizia» custodita dal leone di pietra, il Sedile dall'ariosa loggia sovrastata dalla torre dell'orologio, è ancora il centro nevralgico dove confluiscono le stradine labirintiche, i vicoletti ragnati che serpeggiano verso slarghi e angiporti e sfociano in vista del mare. Quest'unica strada in linea retta e relativamente spaziosa, che si parte da Piazza Mercantile, porta un nome di indimenticata epopea medievale: via Re Manfredi. Essa s'incaverna sotto l'arco di Sant'Andrea, una galleria umidiccia e fumida che non lascia intravvedere il suo sbocco sul lungomare Augusto, e dove, nel giorno del Santo, la popolazione conduce gli animali per farli benedire. Via Re Manfredi dovette essere particolarmente importante ai suoi tempi felici: ora è tutta una palpitante diga di poveri panni stesi sulla decrepitezza e miserabilità dei muri, delle botteguce brulicanti di artigiani all'opera.

Non sarebbe, la città vecchia, con i suoi chiassuoli casalinghi dove tutto si fa alla luce del sole, bucato, salsa, desinare, materassi, vestiti, propensa ad accogliere fabbricati nuovi di zecca. Ma avulsa dall'altra che non le rassomiglia in nulla e che proliferò nella campagna retrostante, sempre più prepotente e invadente, sempre più dinamica e ardita, è come un cuore malato percorso da mille vene stanche.

Di fronte alla chiesa cinquecentesca di Sant'Agostino, che ancora conserva frammenti dell'anteriore costruzione romanica, ecco, sì, un fabbricato nuovo sta sorgendo nel luogo dove una vecchia abitazione pericolante formava un tutto unico con quelle contigue. Ed è già una stonatura che turba, coi pilastri di cemento armato, le impalcature e le gru, l'armonia dello spiazzo.

Le prospettive e gli sfondi che si presentano agli sguardi di chi esplora la città vecchia sono di una complessità indescrivibile: come sopraelevarvi, interporvi, includervi dei muri nuovi senza rovinare tutto? E' un gremito salire e rientrare, in certi chiassuoli segreti, di terrazze e verande in sovrapposizione e incastro, è un incunearsi di budelli sotto arcate fonde, è una scenografia capricciosa di grandi balconate a portico e a balaustra, dove si asserpano le viti e l'erba cresce selvatica, di scalette di pietra a ballatoio e di deliziosi balconcini ad arco tondo aggettati e ornati di mensole zoomorfe, di nicchie con statue e immagini di San Nicola e Madonne. Un accavallarsi di epoche così estranee e refrattarie alle lusinghe del nostro tempo, che vengono a noi dal primo Medio Evo, dopo che Guglielmo il Malo nel 1156 distrusse la città, lasciando illesi San Nicola, il Duomo e altre chiesette romaniche, ma che spirano un «quid» di epoche ancora più remote, romane e preromane, greche e illiriche, quando qui nascevano i primi embrioni della città ed essa periva e risorgeva, più volte, nei millenni. Strada del Carmine, strada Pietro Tresca, via delle Crociate: scalinate erte su per i portoncini minuscoli, sbandieramenti di pareti a vari colori, negozietti brulicanti di bimbi e cretaglie, scope e candele a stalattiti, sulla porticina da tugurio, e poi, da un altro arco delle mura, ecco la facciata di San Nicola, la celebre chiesa palatina, iniziata nel 1087, dove riposa Bona Sforza regina di Polonia e le ossa del vescovo santo, trafugate a Mira da marinai baresi, trasudano la manna lattescente... I colombi svolazzano sul sagrato deserto, spadroneggiano per la assolata Corte del Catapano», la facciata a triangolo si staglia sul cielo color turchese, con le torri quadre a sentinella, gli archi ciechi consunti, le bifore smozzicate. Di là, oltre le mura di San Nicola, sono le residue muraglie che fasciano il promontorio della città vecchia, è il porto grande dominato dal fascinoso castello normanno-svevo, costeggiato dal vialone che fiancheggia le mura e che, in vista del porto vecchio e del bellissimo panorama retrostante, raggiunge piazza Ferrarese e s'arresta al cospetto della città murattiana, fondendosi con corso Cavour.

Qui ti risvegli come da un sogno, e le dimore fatiscenti che travi tarlate puntellano, le fornacette di latta che arrostiscono alla brace sardine e sgombri in piena piazzetta dei Marinai, le galline ingabbiate sotto casse da frutta, nella Corte Minodorusso rampante di scale a ballatoi simili a ponti, i pergolati-tettoia carichi di grappoli, i melloni ammucchiati nei riquadri di sole per via Pier l'Eremita, l'estatico Arco delle Meraviglie e tutta quell'arcana atmosfera d'altri tempi di cui è ovattata la città vecchia coi suoi templi quasi millenari, del più bel romanico-pugliese, i suoi palazzi patrizi dagli androni a scalee zigzaganti o a larghe spirali quadre chiazzate di muffa, il suo fasto decaduto e la povertà dei suoi umili abitatori attuali, sembrano far parte di un mondo immaginario.

Che cosa accadrà delle case pericolanti di Bari vecchia? Gli sfrattati occupano ormai gli appartamenti costruiti in via Napoli, San Girolamo, contrada Casorio, lontani miglia e miglia dal luogo dove nacquero e vissero. Buona parte di un miliardo stanziato dal Capo dello Stato nel 1952, e che doveva servire per l'esecuzione di un piano regolatore, è stato speso per il loro riassetto. Molte altre famiglie che tuttora vivono tra pareti insicure attendono di essere allogate altrove. Si demolirà ancora e si erigerà, dicono, in Bari vecchia; ma speriamo, lo strettamente necessario, evitando incompatibilità di rapporti tra ciò che è ciò che sarà, e restaurando dove è possibile. Di fronte al porto, un edificio parzialmente abbattuto e da ricostruire verrà adattato a biblioteca. Delicati lavori di rattoppo per salvare le vestigia di tempi più o meno remoti, e lasciare a Bari vecchia la sua fisionomia inconfondibile. Purchè si salvaguardi, con la vita e il benessere degli abitanti, anche tutto ciò che di notevole, di pittoresco e interessante essa possiede.

Elsa Raimondi



Roger Vadim e Jane Fonda a un dopocena in un locale di Parigi

Libri ricevuti

L'uomo ancora oggi ha minore conoscenza dei fondali oceanici che della crosta lunare, ma di ora in ora, per ragioni scientifiche, militari ed economiche, viene costretto a impadronirsi rapidamente di quanti sono rimasti ancora misteri o segreti. *La conquista del mare* di Cord-Christian Troebst (Longanesi - Collana «Il nuovo mondo») rivela la lotta o meglio la corsa che coinvolge due potenze mondiali impegnate a impadronirsi di nozioni preziosissime. Nelle pagine di questo volume si trovano i fantastici fatti che riguardano i progetti per giungere a una mappa completa dei fondali; macchinari complicati per trasformare l'acqua salata in acqua dolce; piani per aprire a grandi profondità miniere di materiali pregiati e per ricavare nuovi alimenti dalla ricchezza marina; progetti per controllare le condizioni atmosferiche cambiando la direzione delle correnti, e sciogliendo blocchi di ghiaccio; i grandi incrociatori sottomarini del futuro; la posizione di vantaggio dei russi rispetto agli americani, eccetera. Il libro narra la eccitante,

○

Industria privata o industria statale? E' oggi indubbiamente in corso un'evoluzione che ha trovato la sua sede più favorevole proprio nelle grandi democrazie dell'Occidente nelle quali l'intervento dello Stato imprenditore si presenta come uno degli strumenti più validi per la realizzazione di una società dove siano ridotti al minimo gli scompensi e gli squilibri sociali. Se si pensa infatti che l'intervento pubblico nell'economia, fino a poco tempo fa, era una delle caratteristiche esclusive delle società collettivistiche, appare del tutto chiara la funzione che l'impresa pubblica ha avuto nella trasformazione del concetto e dei compiti dello Stato, inserendo e armonizzando l'azienda di Stato nel vivo di una libera economia di mercato. *Il nuovo ciclo* di Giorgio Bo (Mondadori), per l'attività svolta dall'Autore, più volte titolare del Ministero delle Partecipazioni Statali, costituisce un contributo di eccezionale importanza, tanto per il particolare esame della situazione italiana, quanto per la generale visione europea e internazionale dei maggiori problemi economici e sociali. Giorgio Bo è nato a Sestri Levante nel 1905. Laureato in giurisprudenza, non ancora trentenne conseguiva la cattedra di diritto civile a Genova. Nel 1943 prese parte alla Resistenza. Dopo il 25 aprile 1945 ha assunto responsabilità di partito come membro della direzione centrale della DC. Senatore dal 1948 ha fatto parte delle Commissioni della Giustizia e degli Affari Esteri. E' stato presidente della Commissione della Pubblica Istruzione, e dal 1953 al 1957 è stato vicepresidente del Senato. Ha assunto incarichi ministeriali in numerosi governi. Nel 1961 ha pubblicato un ampio volume, «Verso lo Stato Moderno», definito un esemplare di ideario politico e sociale.

CRONACA DELLA CITTA'

DA IERI IN VISIONE I RUOLI FISCALI 1964

Ancora su diverso binario «Vanoni» e imposta di famiglia

Il Comune ricaverà un minor gettito da un aumentato volume del reddito imponibile - Situazione capovolta per la complementare

La Ripartizione imposte e tasse del Comune ha pubblicato ieri i ruoli delle imposte, che riguardano per l'imposta di famiglia 31.900 contribuenti se si comprende nel computo il gruppo di 1449 persone che non hanno ancora definito l'ammontare dell'imposta per il 1964. Sono quindi 4233 contribuenti in più rispetto l'anno precedente, per un imponibile complessivo di 14 miliardi 669 milioni 175 mila 464 lire e un gettito, circa le partite definitive, di 632 milioni 248 mila 205 lire, mentre le iscrizioni provvisorie (che si riferiscono a partite che non hanno subito variazioni ad opera del contribuente e sono state iscritte a ruolo con riserva di accertare l'eventuale di più) prevedono un ulteriore gettito di 64 milioni 52 mila 248 lire, su un imponibile di 1 miliardo 82 milioni 972 mila 534 lire. Un imponibile, quello provvisorio, superiore di 1 miliardo 647 milioni 253 mila 574 lire rispetto quello, pure provvisorio, del 1963; mentre il gettito è inferiore rispetto a quello dell'anno precedente nella misura di 39 milioni e mezzo.

Anche quest'anno tra i maggiori contribuenti per l'imposta di famiglia figura al primo posto l'industriale Pier Mario Tognella — titolare del Cotonificio Triestino operante in Lombardia — con un imponibile di 52 milioni (pagherà quasi 9 milioni d'imposta); seguono l'armatore dott. Mario Tripcovich, deceduto in questi giorni, con un imponibile di 40 milioni e l'imposta di 6.900.000 lire; l'industriale Francesco Faccanoni (quasi 35 milioni d'imponibile e 6 milioni d'imposta); il presidente delle Assicurazioni Generali, cavaliere del lavoro Gino Baroncini (31 milioni e 5. milioni 300.000); l'armatore Goffredo Banfield con 28 milioni d'imponibile e 4.800.000 d'imposta; l'armatore Carlo Martinolich (26 milioni, quattro milioni e mezzo); il commerciante Antonio Grandi (23 milioni, 4 milioni); lo spedizioniere Rodolfo Parisi (20 milioni e mezzo, tre milioni e mezzo); l'industriale Ernesto Illy (18 milioni, 3.100.000); ecc.

Sono stati inoltre pubblicati ieri i ruoli relativi agli altri tributi comunali, che prevedono i seguenti gettiti: 1.571.925 lire per la tassa sul valore locativo (a carico di contribuenti che risiedono in altri Comuni ma abbiano qui l'alloggio; 204 milioni 420 mila lire per la tassa asporto rifiuti; 11 milioni 780 mila per la tassa sui cani; 33 milioni 625 mila lire per le tasse sulle licenze di pubblici esercizi; 13 milioni per l'imposta sulle macchine da caffè espresso; quasi 30 milioni per l'occupazione di spazi pubblici; oltre 3 milioni per l'imposta sui passi carrabili; 2 milioni 300 mila lire per la tassa sulle sporgenze di case sopra il suolo pubblico; e 31 milioni 400 mila lire sulle insegne.

Per quanto riguarda i tributi erariali è da rilevare che il reddito imponibile per l'imposta complementare concernente i cespiti del '62 (denunce presentate al 31 marzo '63) ammonta a 25 miliardi 862 milioni 389.500 lire, al quale corrisponde una imposta comprensiva di aggi e addizionali diverse di 474 milioni 837.324 lire. Volendo fare un raffronto con l'anno precedente, le cifre del '63 danno un imponibile di 26 miliardi 778 milioni 741.031 lire, con un'imposta complessiva di 694 milioni 536.090 lire; si può osservare al riguardo che l'aumento del gettito dell'imposta nel '63 (anche se l'imponibile è stato inferiore) è dovuto all'aumento dei cespiti pro capite, e quindi alla applicazione dell'aliquota maggiore, trattandosi di imposta progressiva.

Il reddito imponibile per la ricchezza mobile e concernente l'iscrizione provvisoria per il '64 ascende a 37 miliardi 459 milioni 254.148 lire, cui corrisponde l'imposta complessiva (compresi gli aggi, le addizionali e le sovrimposte) di 2 miliardi 875 milioni 513.763 lire; le cifre dell'anno precedente danno un imponibile di 36 miliardi 781 milioni 721.010 lire, con un'imposta complessiva di 2 miliardi 790 milioni 657.034 lire. A tal fine bisogna osservare che le cifre esposte riguardano i dati provvisori basati sulle dichiarazioni degli interessati, escluse pertanto le imposte derivanti da accertamenti d'ufficio relativi alle dichiarazioni precedenti.

L'on. Narciso Sciolis commemorato alla Camera

Ieri alla Camera, all'inizio della seduta, l'on. Bologna ha commemorato l'on. Narciso Sciolis, ricordandone la figura di parlamentare che alla «Camera seppe bene operare, con numerose iniziative ed apprezzati interventi sia in commissione sia in assemblea, relatore di numerosi provvedimenti in materia cinematografica e teatrale e presentatore di dieci proposte di legge». L'on. Sciolis — ha ricordato Bologna — ebbe alto il senso del dovere da compiere, con riservatezza e modestia: fu cattolico senza bigotteria, fu educatore, fu padre di famiglia, della quale ebbe un culto profondissimo.» «Bisogna ritornare, ebbe a dire in una conferenza a Trieste, a dare importanza prioritaria alla famiglia pur senza contrasti tra la scuola, la Chiesa e lo Stato. La famiglia è infatti la sintesi della vita del mondo»

Si sono associati alla commemorazione dell'on. Sciolis il Ministro Giolitti a nome del Governo, gli on. Bertinelli, Pasquale Franco e il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci che ha detto: «Istriano di nascita, Narciso Sciolis fu apprezzato come uomo di raffinata cultura umanistica, strettamente legato agli interessi letterari ed artistici, che — nel retaggio di una tradizione di italianità purissima e di moralità civile altamente esemplare — Trieste, divenuta sua naturale città di adozione, ancora sapeva intensamente esprimere.

Sulla cattedra del glorioso Liceo triestino «Dante Alighieri», nell'amministrazione civica che per oltre un decennio lo vide impegnato con straordinaria dedizione, sui banchi della Camera dei deputati, egli, mantenendosi coerente con le attitudini salienti del temperamento, altro non ha fatto che intessere una lunga ed appassionata lezione, «una lezione di serietà e di vita»: proprio quella — svolta forse con toni più dimessi, ma con consonanza spirituale di fondo — che, in quest'aula, commemorando la figura del patriota triestino Giani Stuparich, Sciolis aveva voluto decifrare e raccogliere, con pensoso e devoto affetto, nell'esistenza di quel suo indimentibile ed eroico conterraneo».

SBARCATI IERI POMERIGGIO ALLA MARITTIMA

Trecento dall'America in crociera con la «Vulcania»

Scalo diretto a Trieste causa la nebbia a Venezia

Trecento crocieristi nordamericani sono arrivati ieri nella nostra città, a bordo della motonave «Vulcania»; il loro soggiorno a Trieste si protrarrà fino al 25 gennaio, quando la nave salperà nuovamente per continuare la crociera, durante la quale sono previsti gli approdi di Barcellona e Casablanca. Il lungo viaggio per mare ha avuto inizio il 3 gennaio scorso, quando l'unità dell'«Italia» ha lasciato New York per effettuare un itinerario particolarmente attraente, nel quale sono compresi i porti, tra gli altri, di Lisbona, Gibilterra, Palma de Majorca, Napoli, Trieste, Venezia e Halifax; la traversata comprende un periodo di un mese e mezzo circa.

L'arrivo a Trieste è avvenuto nel primo pomeriggio, con due ore di anticipo sull'orario solitamente previsto; la «Vulcania», infatti, non ha potuto effettuare lo scalo a Venezia, a causa del fitto nebbione che invadeva l'intera zona, e nonostante abbia atteso cinque ore in rada che le condizioni del tempo si ristabilissero.

L'assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri

Con il 1.o gennaio 1964 l'assistenza farmaceutica è stata estesa ai coloni e mezzadri. Tale norma, pienamente applicabile, è stata sancita dall'art. 5 della legge 26 febbraio 1963, n. 329 che ha previsto l'estensione dell'assistenza farmaceutica alle dette categorie.

Le modalità per ottenere la assistenza in parola sono le stesse previste per gli altri lavoratori dell'agricoltura.

Per più ample notizie e per l'espletamento delle pratiche occorrenti gli interessati possono rivolgersi presso l'Ufficio centrale dell'EPACA di Trieste, via Roma n. 20 o presso i rispettivi Uffici di zona di Duino-Aurisina, viale Stazione n. 1; Muggia, via Foschiatti n. 1; San Dorligo della Valle, n. 222.

Dal Sindaco la presidente dell'Alleanza femminile

La presidente internazionale dell'Alleanza femminile la signora Ezijn Deraniyagala, accompagnata dalla presidente nazionale dell'Alleanza signora Volli, è stata ricevuta ieri mattina dal Sindaco Franzil in Municipio. Nel corso del cordiale incontro la signora Deraniyagala che è giunta da Ceylon nella nostra città per partecipare all'assemblea delle esponenti italiane dell'Alleanza, ha comunicato al Sindaco l'intenzione della organizzazione internazionale femminile di tenere il suo Congresso mondiale a Trieste nel prossimo mese di agosto.

DOPO IL COMUNE RIMPASTO ALLA PROVINCIA

Il Consiglio convocato per venerdì

Ordinaria amministrazione, iersera, alla Giunta comunale. Si è trattato, infatti, degli ultimi incontri della vecchia Giunta, rimasta in carica per la soluzione dei problemi che non comportano l'adozione di particolari provvedimenti. Gli assessori eletti nella seduta notturna dell'altrieri, per entrare ufficialmente in carica, devono attendere che la delibera di elezione approvata in sede di Consiglio comunale diventi esecutiva, con la pubblicazione per quindici giorni all'albo pretorio. La relativa delibera sarà esposta dalla prossima domenica.

Iersera, intanto, è stata decisa la partecipazione dell'ass. Venier alla riunione del consiglio direttivo dell'Associazione Comuni italiani decorati, in programma per il 1.o febbraio. In quell'occasione, l'ass. Venier, facendo propria la proposta dell'Associazione nazionale alpini, chiederà che nel calendario delle manifestazioni ufficiali dell'Associazione venga inserita la data del 24 maggio 1965, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'inizio della prima guerra mondiale. Si è inoltre stabilito che il 13 febbraio il Prosindaco Cumbat parteciperà al consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni d'Europa, in preparazione ai settimi Stati Generali del Consiglio, in ottobre nella capitale.

La Giunta provinciale, frattanto, ha preso atto nell'ultima sua riunione delle dimissioni presentate dagli assessori Savona e Decarli, dai rispettivi incarichi, ricoperti per oltre tre anni: il presidente Delise ha porto loro il suo ringraziamento e quello dei colleghi, assieme alle espressioni di stima per l'opera svolta. Successivamente il dott. Delise ha deciso di riunire il Consiglio provinciale per venerdì prossimo, alle ore 18.

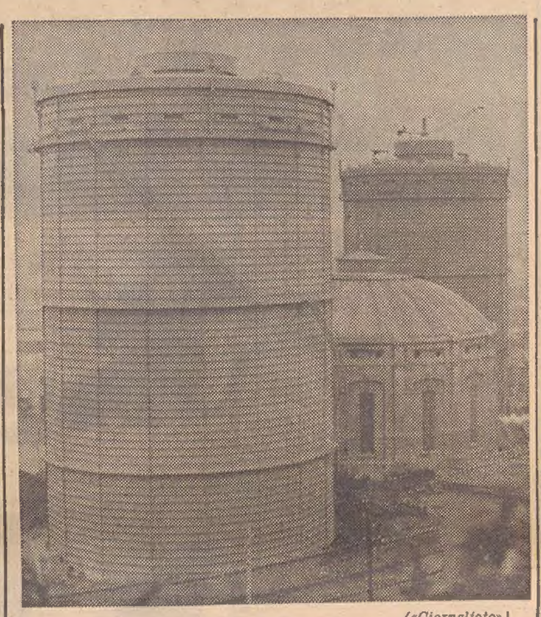
PROPOSTE UDINESI

Unione regionale delle Camere di Commercio

La giunta della Camera di commercio udinese ha trattato, nell'ultima riunione, di vari problemi economici riguardanti le Tre Venezie, problemi che in gran parte verranno trattati in un prossimo convegno regionale a Verona, sul tema: «L'iniziativa privata e l'intervento pubblico per lo sviluppo economico delle Venezie». A esso prenderanno parte i rappresentanti degli enti e gli operatori economici maggiormente interessati.

La giunta ha, inoltre, esaminato uno schema di regolamento predisposto dalla consorella di Trieste per la costituzione di un'Unione fra le Camere di commercio della Regione Friuli-Venezia Giulia, unione che avrà il compito di promuovere e di coordinare sul piano economico le attività di comune interesse delle Camere aderenti. Tra l'altro, in una riunione avvenuta giorni fa a Gorizia, si sono avute opportune intese circa i criteri da seguire per una indagine sulla situazione dell'artigianato nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le commissioni per l'artigianato delle province di Trieste, Gorizia e Udine intendono provvedere, d'intesa con il servizio per la produttività della Camera di commercio di Udine, alla raccolta di elementi sugli aspetti tecnici ed economici delle imprese del settore dai quali poter ricavare indicazioni che consentano di affrontare in maniera organica lo studio dei vari problemi, visti in un quadro più generale dell'economia quale quello rappresentato dalla circoscrizione regionale.



(«Giornalfoto»)

Gli imponenti impianti dei gasometri dell'Acegat al Broletto

IL GROSSO PROBLEMA DELLO SVELENAMENTO DEL GAS

L'assassino invisibile ha ancora le sue armi

Niente è stato fatto ancora per l'entrata in funzione del previsto impianto - Provvedimento indifferibile

Il problema dello svelenamento del gas è riportato d'attualità dal frequente ripetersi di incidenti, anche mortali, nonchè dal riaffermato impegno della Giunta comunale di ricercare un'appropriata soluzione. Se ne è occupato il periodico interno degli «acegatini» con la pubblicazione di una nota che riteniamo interessante riprodurre, anche per gli interrogativi che pone. Ecco quanto scrive «La municipalizzata»:

Quello della fornitura agli utenti di un gas, praticamente svelenato, secondo la soluzione adottata dalla Azienda, che consentirebbe pure una notevole economia nei costi di produzione, è un problema preminente nella vita cittadina, che però sta assumendo aspetti paradossali per gli interventi, un tantino eterodossi sotto l'aspetto amministrativo, del Comune.

Non è la prima volta che quest'ultimo agisce da freno alle iniziative aziendali e blocca decisioni e provvedimenti con cavilli giuridici, che talvolta non hanno alcuna ragione e fondamento, sostanziali. Ne fa fede l'intervento sulle note deliberazioni adottate dalla nostra Azienda per regolarizzare la posizione di lavoro di oltre cinquanta addetti e che ha bloccato la giusta iniziativa della Commissione amministratrice costringendo gli interessati, per iniziativa dei Sindacati, a promuovere le necessarie cause in sede di magistratura.

Ora, se gli addetti possono anche aspettare per qualche tempo la regolarizzazione delle loro posizioni di qualifica, la cittadinanza no, soprattutto quando essa è consapevole che l'iniziativa dell'Azienda comporta lo svelenamento tanto atteso del gas.

Se non andiamo errati, il Consiglio Comunale non ha ancora esaminata la deliberazione, mentre, nulla sapendo dell'iniziativa aziendale, ha creato una commissione per lo studio... dello svelenamento.

Che cosa è dunque successo? Quali le cause della situazione paradossale? Noi non le vogliamo indagare, ma ci sembra che se nel campo tecnico specifico (in cui non possono essere disconosciute la valentia e l'esperienza del personale aziendale) il Comune aveva qualcosa da dire, lo doveva effettivamente dire e non invece lasciare languire una soluzione radicale e vantaggiosa su tutto il problema del gas, ivi compresi, oltre lo svelenamento, il miglioramento del prodotto, la sicurezza dell'esercizio e la continuità dell'erogazione.

Lo studio preliminare fatto dall'Azienda, ha tenuto conto di tutte le possibilità e prima di tutte di quella relativa allo acquisto di tutto il gas dalla Italsider, ma la soluzione che si è ritenuta migliore, e cioè quella adottata, avrebbe meritato indubbiamente, per lo meno, una maggiore considerazione dell'Amministrazione comunale nella sua veste tutoria.

L'assassino invisibile non avrebbe dovuto uccidere più; perchè l'impianto doveva entrare in funzione all'inizio del corrente anno; è purtroppo entrato in funzione invece l'apparato burocratico del Comune che — se le nostre informazioni sono esatte — avrebbe detto che «per ora» del progetto aziendale non era il caso di discutere. Veniva tirata in ballo anche la questione del finanziamento mentre la spesa era contenuta nelle normali poste di bilancio e largamente coperta dalle economie dei costi di produzione.

E' giusto e corretto tutto questo? Che cosa c'è sotto?

E' vero o no (è l'interrogativo che ci poniamo):

— che lo svelenamento del gas è un indilazionabile provvedimento avente carattere altamente sociale?

— che questo svelenamento può essere ottenuto dall'impianto di produzione studiato dalla Azienda?

— che il provvedimento, se anche comporta oggi un costo, si prospetta nel futuro tecnicamente valido ed economicamente vantaggioso?

— che se l'Italsider preferiva fornire tutto il fabbisogno cittadino avrebbe dovuto fare (ma ancora non l'avrebbe fatta) una offerta impegnativa e, logicamente, più vantaggiosa del costo calcolato dall'Azienda?

— che potrebbe essere trovato, come ci dicono sia stato proposto dall'Azienda, un giusto punto di collaborazione con l'Italsider così che ne possa trar vantaggio immediato la popolazione direttamente interessata?

Lo si vuole una buona volta debellare l'assassino invisibile?

Siamo certi che l'assessore Verza, sempre cortese e premuroso verso di noi, ci dirà il suo parere. Non ci sembra persona che voglia sfuggire le responsabilità anche se la necessaria «diplomazia» talvolta gli possa suggerire qualche cattivo consiglio e anche se con il «centro sinistra» incalzante si intravveda la possibilità di mutamento di uomini e indirizzi.

STATO CIVILE

21 gennaio 1964

MORTI: D'Odorico ved. Gravisi Maria a. 87; Colja Luigi a. 53; Sgualdini Giovanni a. 70; Ralli Pietro a. 72; Floniatti Santa a. 80; Gigante Roberto a. 85; Lagoi in Bacer Angela a. 74; Solazzi Guido a. 82; Santarosa Guido Stavro a. 43; Todero ved. Divari Anna a. 90; Budak ved. Detoni Eugenia a. 76; Visconti Gaetano a. 69; Bucchi Bucardo a. 84.

INSIDIE SEMPRE PRESENTI SULLE STRADE

Con la brina ghiacciata disastri alle motorette

Scontro auto-moto in viale D'Annunzio

Il freddo pungente della scorsa notte, che ha fatto abbassare la colonnina di mercurio nei termometri sotto il valore dello zero, ha trasformato le perline di nebbia che rivestivano le strade e le macchine in sosta, in miriadi di luccicanti cristalli di ghiaccio. Le carrozzerie delle auto ferme vicino ai marciapiedi avevano una uniforme patina biancastra, mentre le strade, specie quelle della periferia, erano coperte da uno strato sottile di ghiaccio, che è stato la causa di numerosi scivoloni ed incidenti.

Verso le cinque e mezzo il manovale Valentino Zerial, di 51 anni, abitante al numero 219 di San Dorligo della Valle, stava transitando, in sella al proprio ciclomotore, per l'abitato di Bagnoli della Rosandra diretto al suo posto di lavoro quando, le ruote del veicolo sono slittate su un crostello di ghiaccio facendo perdere l'equilibrio allo Zerial, il quale è finito al suolo. Fatalità ha voluto che proprio in quel momento sopraggiungesse uno scooter, il cui conducente, a causa proprio del manto stradale sdrucciolevole, non ha potuto frenare in tempo, andando così a finire addosso allo sventurato Zerial. Nel doppio incidente il manovale ha riportato contusioni alle ginocchia, per cui, trasportato all'Ospedale maggiore, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Un altro incidente, sempre causato dal ghiaccio, è accaduto verso le sette, all'impiegato Ezio Rossato, di 30 anni, abitante in via Umago 6. In sella alla propria motoretta, targata TS 29507, egli stava transitando per l'abitato di Aquilinia, diretto verso Trieste, quando è andato a sbattere contro una macchina che, qualche momento prima era slittata su una lastra di ghiaccio e si era arrestata trasversalmente in mezzo alla carreggiata. In seguito all'urto il Rossato ha riportato alcune contusioni escoriate alla regione pretibiale sinistra. Soccorso da una autolettiga della Croce Rossa, il ferito è stato trasportato al nosocomio, dove è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

I sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Squadra del Traffico, sono accorsi ieri pomeriggio, in viale D'Annunzio, dove una motoretta e una vettura di media cilindrata erano entrate in collisione e un giovane era rimasto ferito.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 15, quando l'operaio Ezio Legat, di 25 anni, abitante in via dell'Istria 34 stava percorrendo in sella alla propria motoretta, il viale D'Annunzio diretto verso piazza Foraggi. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 24/B, lo scooter, targato TS 31353, è andato a sbattere con una certa violenza contro la portiera sinistra dell'auto targata TS 21561, il cui guidatore, Carlo Vittorio, di 52 anni, abitante in via Severi 3, si è staccato — come hanno riferito gli agenti che hanno effettuato i rilievi — dal marciapiede di destra iniziando una conversione ad «U».

In seguito all'urto il Legat è stato proiettato al suolo ed ha riportato una contusione escoriata alla bozza frontale sinistra, una contusione alla regione mandibolare destra ed escoriazioni al ginocchio destro e alla gamba sinistra. In preda ad uno stato di amnesia retrograda, lo scooterista è stato trasportato al nosocomio, dove ha trovato accoglimento con prognosi di una settimana.

L'assistenza di malattia ai coltivatori pensionati

Ai sensi dell'art. 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692 i titolari di pensione o di rendita hanno diritto all'assistenza di malattia, semprechè l'assistenza stessa non spetti per altro titolo o in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia. Pertanto lo Istituto Nazionale Assicurazione Malattie, su conforme parere del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha sempre sostenuto che detta esclusione deve considerarsi categorica e assoluta in presenza di altra forma assicurativa, anche potenziale, del rischio di malattia.

Ora però la Suprema Corte di Cassazione ha seguito uno orientamento del tutto diverso ritenendo che l'espressione «assistenza stessa» equivale a una altra immeditamente precedente di «assistenza di malattia» e che quindi devono essere esclusi dal campo di applicazione della suddetta legge soltanto coloro che hanno diritto, per altro titolo, a quella medesima assistenza, ha precisato che i titolari di pensione e di rendita, ai quali l'assistenza di malattia spetta ad altro titolo o in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia, conservando, pur sempre, qualora il trattamento in base a diversa disposizione sia meno vantaggioso, il diritto di usufruire delle prestazioni che la legge suddetta accorda direttamente ai pensionati e loro familiari. I titolari di pensione derivante dalla assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia, superstiti, (cioè tutti i titolari già lavoratori subordinati) o di rendita erogata dall'Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in qualità di superstiti, hanno facoltà di optare per il trattamento assistenziale previsto dalla legge stessa.

I coltivatori diretti e i membri delle famiglie coltivatrici, mezzadrili e coloniche titolari di pensione della assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti, derivanti da contribuzione assicurativa per il lavoro effettuato quali lavoratori subordinati alle dipendenze di terzi, hanno pieno diritto di esercitare la opzione di cui sopra. I medesimi, infatti, in virtù della assicurazione di malattia a titolo proprio o di altri membri della famiglia godono di una assistenza nettamente inferiore a quella prevista per i pensionati.

Gli interessati, per ottenere la necessaria assistenza, possono rivolgersi presso l'Ufficio centrale dell'Epaca di Trieste (via Roma n. 20) o presso i rispettivi Uffici di zona di Duino-Aurisina, viale Stazione n. 1, — Muggia, via Foschiatti n. 1 — S. Dorligo della Valle n. 222.

AL SENATO IL REGOLAMENTO PER LE ELEZIONI

RESPINTE LE PREGIUDIZIALI SI VOTA LA LEGGE REGIONALE

Con la ripresa dei lavori parlamentari, il Senato ha iniziato ieri l'esame finale del progetto di legge che fissa le norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e «disciplina le cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonchè il contenzioso elettorale».

Con le legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, venne dettato lo statuto per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Per dare pratica attuazione a tale legge costituzionale, nella seduta del 31 ottobre 1963, la Camera aveva approvato il disegno di legge che è ora all'esame del Senato, legge che — come si è detto — detta le norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio della Regione. Alla Camera il disegno di legge era stato approvato con 341 voti favorevoli e 38 contrari.

All'inizio della seduta di ieri al Senato, il missino Nencioni ha avanzato una pregiudiziale di incostituzionalità, poichè lo articolo 69 dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia prevede che le norme per la elezione del Consiglio regionale dovevano essere emanate entro quattro mesi (termine che è ormai spirato da tempo) e poi perchè la competenza in materia elettorale è della Regione.

I senatori Dominedò (DC) e Gianquinto (PCI) hanno confutato la tesi del senatore missino, affermando che l'art. 69 non prevede alcuna pena di decadenza nel caso venga superato il termine stabilito di quattro mesi, e che, d'altra parte, è perfettamente normale che le prime discipline relative alla elezione del Consiglio regionale siano dettate dal Parlamento. Il Sottosegretario agli Interni Ceccherini si è associato a tale tesi a nome del Governo e la pregiudiziale missina è stata quindi respinta a larga maggioranza.

Apertasi così la discussione sul merito del provvedimento, hanno parlato, tutti a favore del provvedimento, i senatori Bonacina (PSI), Zannier (PSDI), Vallauri (DC) e Vidali (PCI).

Il sen. Bonacina (PSI) ha sollecitato, a nome del suo partito, l'approvazione della legge, affermando che l'entrata in funzione degli organi regionali rappresenterà il primo passo verso la rinascita economica e sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Egualmente a favore della legge si è dichiarato il sen. Zannier (PSDI) il quale ha parlato dell'attesa che circonda l'attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, tenendo conto del ruolo determinante che gli organi regionali potranno esercitare per il rinnovamento della vita democratica locale e per impostare in modo organico lo sviluppo economico della Regione.

In particolare il sen. Zanier ha ricordato come in base all'art. 70 della legge istitutiva regionale entro il 15 febbraio di quest'anno dovrebbero essere emanate le norme per l'istituzione dell'Ente Porto di Trieste; tale problema è stato definito di «particolare importanza non solo per l'economia di Trieste e della regione ma per la economia nazionale in quanto tale Ente — ha detto Zanier — se idoneamente strutturato permetterà di svolgere una politica portuale conforme all'esigenza dei tempi attuando tutti quei provvedimenti atti all'incentivazione dei traffici commerciali transitari, in modo da limitare il dirottamento verso i concorrenti porti esteri». Ma per conseguire la competitività dei costi è necessario anche — ha sottolineato Zanier — l'approntamento di un adeguato sistema stradale e ferroviario in modo da assicurare rapidi collegamenti.

Il sen. Vallauri (DC), dichiarandosi completamente favorevole, si è intrattenuto sui problemi della provincia di Gorizia, mentre il sen. Vidali (PCI), dichiarandosi pure favorevole al provvedimento nel testo approvato dalla Camera, ha dichiarato che se oggi si giunge ad una conclusione, il merito va in modo decisivo all'instancabile azione delle forze politiche regionalistiche, che si sono opposte al sabotaggio di coloro che hanno contrastato la nascita della nuova Regione, ed ha sollecitato l'approvazione della legge elettorale.

La discussione continuerà oggi e si prevede una rapida approvazione della legge, che renderebbe possibili le elezioni regionali già entro la primavera.

E' stato costituito dal P.L.I. di Trieste un ufficio consulenza ed assistenza. Un incaricato sarà a disposizione degli interessati il giovedì di ogni settimana dalle ore 18.30 alle 20, nella sede di via Genova 9.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5,5; minima — 0,4; umidità 77 per cento; pressione mb. 1036,9 in lieve aumento; temperatura del mare 7,8; vento km. 4 da Ovest.

OGGI: S. Gaudenzio. - Il sole sorge alle 7.39, tramonta alle 16.55. La luna nasce alle 11.42, tramonta domani alle 0.17.

Farmacie in servizio notturno: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura, 10, tel. 95978. **E in servizio diurno,** oltre alle suddette, saranno aperte, dalle 13 alle 16: D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 primo e 1 terzo uff. di macchina, patentati; 2 all. uff. coperta, turno 262, 265.

IL FATTORE UMANO NEGLI INCIDENTI D'AUTO

Chi meno guida deve essere più prudente

Un tema di palpitante attualità, quello svolto iersera al Circolo cultura e arti, nel corso di una serata organizzata dalla sezione scientifica del C. C.A. stesso. «Il fattore umano nella guida dell'automobile» era il tema della conversazione, con un oratore d'eccezione ed efficace, l'ing. Flaviano Moscarini, direttore tecnico della rivista «Quattroruote», che a una particolare competenza della materia, avendo trascorso gran parte della sua carriera nel campo automobilistico con ricerche e studi, accomuna una lodevole semplicità d'esposizione.

Partendo dal presupposto che i fattori che giocano in questo campo sono la predisposizione alla guida, l'esercizio e la educazione dell'automobilista e la sua cultura anche nella conoscenza meccanica della macchina, l'ing. Moscarini ha ribadito innanzitutto la necessità dell'esame psicotecnico e caratteriologico della persona: una ricetta ottima — ha detto — il cui scopo è evidentemente lodevole ma purtroppo non di immediata realizzazione. Perlomeno, assodato che il fattore uomo riveste una importanza considerevole nella materia, lo esame medico dovrebbe già sin d'ora svolgersi con severità assoluta e con maggiore estensione, per constatare ogni minima deficienza fisiologica. Accennando anche ai tentativi esperiti per puntare sull'autoveicolo che stanca meno, l'oratore ha rivelato l'inutilità degli sforzi compiuti proprio per la difficoltà della macchina-uomo, in quanto nessuno aveva iniziato le prove nelle identiche condizioni: da qui, appunto, la incognita che accompagna sempre uno quando si mette al volante.

Un fattore essenziale — ha proseguito l'ing. Moscarini — è la predisposizione o meno alla guida, di carattere eminentemente soggettivo, alla quale va unito l'esercizio: oggi, infatti, accadono tanti più incidenti alla domenica perchè molti sono i cosiddetti «automobilisti della festa», ai quali sarebbe utile instillare il concetto che chi guida poco deve essere più prudente. Una parte della sua esposizione, l'oratore l'ha dedicata al modo di frenare: sono molti gli incidenti — ha affermato — causati da una cattiva frenata, e in modo particolare ciò si verifica quando, davanti ad un improvviso ostacolo, l'automobilista è indotto a schiacciare il pedale del freno, tentando di bloccare la macchina. Un altro fattore importante è la conoscenza tecnica dell'automezzo, che oggi non si richiede più, o almeno non in adeguata misura. Non si può infatti guidare bene un veicolo che non si conosce, anche nella parte meccanica, e non si sa com'è fatto nelle varie strutture; una conoscenza di tutte le sue parti, invece, si rivelerebbe molto utile in numerose occasioni, e specialmente nelle fasi di sorpasso, quando il pericolo è maggiore.

Comunque — ha rilevato lo ing. Moscarini — non è solo l'uomo al volante che costituisce garanzia per una circolazione sicura, ma logicamente anche il veicolo stesso. In proposito, l'oratore ha parlato del progetto di uno speciale tipo di vettura, con le parti anteriore e posteriore fortemente deformabili, al fine di impedire, in caso di scontro, che l'abitacolo venga schiacciato; tale iniziativa ha lo scopo di spronare i costruttori di macchine ad esaminare con serietà il problema della sicurezza nella realizzazione della vettura.

In definitiva, a parte le attrezzature meccaniche, molto oggi si può ottenere se esiste un senso ben chiaro di responsabilità, di civismo e di disciplina. Soltanto così — ha concluso l'ing. Moscarini la sua interessante esposizione, vivamente applaudita — potrà diminuire il numero delle vittime della strada, fonte costante di preoccupazione.

Scioperi di protesta dei cantierini trasferiti

Le organizzazioni sindacali FIOM, FIM-CISL e UILM invitano i lavoratori dei CRDA di Monfalcone trasferiti a Trieste a continuare le loro manifestazioni di protesta al fine di sollecitare un'equa soluzione della vertenza in atto. Ieri vi era in programma uno sciopero di due ore, le ultime della giornata lavorativa, e la stessa astensione dal lavoro è prevista per oggi, mercoledì, ed anche per domani, con le stesse modalità. Inoltre, prosegue la sospensione del lavoro straordinario. Nel pomeriggio di ieri, presso la sede della FIOM di Trieste, vi è stata l'assemblea generale dei lavoratori direttamente interessati alla vertenza.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

continuano i SALDI PITASSI CORSO ITALIA-7

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità tel. 24795 Staz. Autolinee tel. 27-5 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8 e 18. GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15. GENOVA via Milano ore 21. MILANO giornal. ore 8.15 e 21. VENEZIA 7.15 8.15 12 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Profitti straordinari

IMPEGNANDO CIRCA 4 MILIONI non necessita vostra presenza nè crediti - nè inventario nè esperienza - nè dipendenti con centro «Maytag» a Roma

Scrivete: LAVAGET Corso Buenos Aires 28 Milano cercansi rappresentanti province

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENEREE VIA TORREBIANCA 43 (angolo via Carducci) ore 12-13.30 e 18-20 TELEFONO 61740

SPECIALISTA DOTT. P. REICH PELLE E VENEREE RICEVE: 11.30-13 — 18-20 VIA S. LAZZARO 20, TEL. 29738

EMORROIDI-VARICI PIAGHE Dott. BELLOMO Via S Lazzaro 1 II p. Tel 37817 GIOVEDI DALLE 10 ALLE 16



(«Giornalfoto»)

Veramente soddisfacente è stata l'adesione degli artisti triestini alla mostra-lotteria indetta dalla Croce Rossa per le celebrazioni del centenario della sua fondazione: 83 opere sono state infatti già raccolte nella Sala Comunale d'arte di Piazza dell'Unità, che vedrà la inaugurazione della manifestazione domani alle ore 18.15. Rimarrà aperta fino a febbraio

I maggiori contribuenti all'imposta di famiglia

Iniziamo la pubblicazione, in ordine alfabetico, degli iscritti nei ruoli dell'imposta comunale di famiglia, con imponibili fino a 3 milioni di lire. Per imponibile va inteso il reddito al netto di tutte le quote non tassabili. Fra parentesi è indicato anche l'ammontare dell'imposta che i singoli contribuenti pagheranno nel 1964.

LETTERA A: Antonini Guido, costruttore edile, 9.500.000 (imposta 1.469.448); Artelli Filippo, perito, 6.200.000 (imposta 766.656); Audoly Ernesto, ag. marittimo, 6.200.000 (imposta 763.650); Alessi Chino, giornalista, 9.000.000 (imp. 1.346.994); Anastassachi Costantino, commerciante, 4.500.000 (imposta 431.814); Apollonio Bruno, dirigente bancario, 4.450.000 (imposta 427.014); Artico Gottardo, imp., 4.300.000 (imp. 400.308); Attanasio Ausonio, imp., 4.139.300 (imposta 379.416); Antonini Pietro, medico, 4.100.000 (imposta 369.942); Ancona Cesare, commerciante, 4.035.300 (imposta 364.104); Anzelotti Gianni, imp., 3.800.000 (imposta 326.544); Amigoni Carlo, avv., 3.641.500 (imposta 307.710); Audoli Eugenio, imp., 3.500.000 (imposta 285.726); Antonicelli Giuseppe, sovrintendente Teatro «Verdi» 3.264.600 (imposta 257.160); Alkalay Alberto, commerciante, 3.150.000 (243.618); Acampora Salvatore, rappr., 3.050.000 (imp. 231.516); Ara Fabio, imp., 3.041.000 (imposta 230.838); Alessio Gracco, imp. 3.000.000 (imposta 223.428); Anoardo Lamberto, amministratore, 3.000.000 (imposta 223.428).

LETTERA B: Baroncini Gino, pres. ass. gen., 31.000.000 (imposta 5.327.808); Banfield Goffredo, armatore, 28.000.000 (imposta 4.812.216); Bufano Giuseppe, assicuratore, 10.464.600 (imposta 1.708.800); Berger Vittoria ved. Illy, privata, 10.000.000 (imp. 1.589.754); Bassani Renzo, ag. assicurazioni, 8.281.400 (imposta 1.197.930); Bisotto Giuseppe, industr., 8.000.000 (imposta 1.117.122); Bertocchi Giorgio, imprend. edile, 5.300.000 (imp. 584.484); Bonetta Egeo, industriale, 5.000.000 (imposta 515.598); Bartoli Giuseppe, imp., 4.750.000 (imposta 476.208); Bevilacqua Pietro, commerciante, 4.300.000 (imposta 400.308); Bonetti Antonia ved. De Giacomi, privata, 4.262.500 (imp. 396.810); Bak Carlo, dirigente assicurativo, 4.177.400 (imp. 382.920); Brunner Giorgio, ing., 4.000.000 (imposta 355.788); Botta Osvaldo, avv., 3.950.000 (imp. 350.768); Buffa Armando, commerciante, 3.950.000 (imposta 350.748); Buffa Mario, comm., 3.950.000 (imposta 350.748); Battilana Bruno, imp., 3 850.000 (imp. 336.354); Benedetti Nicolò, priv 3.800.000 (imposta 326.544); Brunetti Lodovico, medico, 3.550.000 (imposta 294.894); Brenci Vladimiro, imp., 3.500.000 (imposta 285.726); Battigelli Giacomo, medico, 3.450.000 (imp. 281.646); Bernardini Giovanni, commerciante, 3.[illegible]0.000 (imp. 281.646); Barbi Bino, commerc. 3.300.000 (imposta [illegible].950); Bosutti Libero, commerciante, 3.250.000 (imposta 256.008); B[illegible]i Egone, commerciante, 3.200.000 (imposta 247.488); Bernardoni Ezio, preside liceo, 3.200.000 (imposta 247.488); Bidoli Vittorio, imprenditore, 3.200.000 (imposta 247.488); Buttiglioni Tullio, medico, 3.113.700 (imp. 240.606); Ballarin Giovanni, ins., 3.100.000 (imposta 235.314); Bertoli Paolo, dirigente, 3.080.000 (imposta 233.796); Belsasso Elio, medico, 3.043.600 (imp. 231.036); Baxa Mario, imp., 3.029.900 (imposta 229.992); Bellini Alfonso, costruttore edile, 3.000.000 (imposta 223.428); Bellini Luigi, costruttore edile, 3.000.000 (imposta 223.428); Bellini Raffaele, costruttore edile, 3.000.000 (imposta 223.428); Bonazzi Italo, ing., 3.000.000 (imposta 223.428); Brunelli Romolo, ind., 3.000.000 (imposta 223.428).

LETTERA C. Canova Umberto, sped., 10.500.000 (imposta 1.714.356); Canarutto Guglielmo, costrutt. edile, 8.500.000 (imposta 1.229.550); Cardinali Gino, dir. banc., 7.500.000 imposta 1.009.710); Crismani Giuseppe, costrutt. edile, 7.500.000 (imposta 1.009.710); Chiesa Giannantonio, dirig. industr., 5.593.500 (imposta 643.740); Castiglioni Mameli, commerciante, 5.550.000 (imposta 626.436); Cirrincione Salvatore, dirig. marittimo, 5 milioni 487.600 (imposta 605 mila 172);); Cortini Arnaldo, dirigente, 5.245,400 (imposta 578 mila 466); Catolla Ettore, medico, 5.022.000 (imposta 524.358); Cullino Guido, dirigente, 5.000.000 (imposta 515.598); Cassini Antonio, proc. ass., 4.750.000 (imposta 476.292); Camus Odilio, ing., 4.500.000 (imposta 431.914); Carniel Luisa, ved. Slataper, privata, 4.200.000 (imposta 384 mila 978); Cuccagna Libero, architetto, 4.200.000 (imposta 384 mila 978); Cescutti Mario, dirigente, 4.000.000 (imposta 355.188); Cortivo Bruno, medico, 3.900.000 (imposta 340.728); Cuzzi Paolo, 3.800.000 (imposta 326.544); Caporaso Paolo, imp., 3.732.100 (imposta 320.712); Carruara Benvenuto, ing., 3.500.000 (imposta 285.726); Ceria Celestino, imp., 3.500.000 (imposta 285.726); Cerlenizza Rattimiro, ind., 3,500.000 (imposta 285.726); Cerlenizza Romano, ind., 3.500.000 (imposta 285.726); Candussi Guido, ind., 3.400.000 (imp. 272.694); Carbonaio Bruno, commerciante, 3.300.000 (imposta 259.950); Cappelletti Ugo, ing., 3.200.000 (imposta 247.488); Carli Marino, commerciante, 3.200.000 (imposta 247.488); Chermets Guido, imprend. edile, 3.150.000 (imposta 243.618); Cesare Clelia, ved. Artici, possidente, 3.062.500 (imposta 232.470); Cosciani Guido, prof., 3.050.000 (imposta 231 mila 516); Costantinides Giorgio, chimico, 3.030.100 (imposta 230 mila 010); Crepaz Giorgio, imp., 3.000.000 (imposta 223.428).

LETTERA D. Doria Luisa ved. Feltrinelli, possidente, 28 milioni (4.812.216); de Dottori Anna ved. Vianello, possidente, 11 milioni (1.835.376); Duma Angelica, possidente, 8.500.000 (imposta 1.229.550); D'Angelo Giuseppe, costruttore edile, 7 milioni (imposta 902.292); Doria Dario, ind., 5.600.000 (646.326); Doratti Edoardo, negoziante, 4.700.000 (imposta 464.466); Diego Carlo, amministratore stabili, 4.400.000 (imposta 415.914); Dei Rossi Giuseppe, commerciante, 4 milioni 100.000 (imposta 369 mila 942); Dean Giuseppe, medico, 3.900.000 (imposta 340.722); Donini Francesco, medico, 3 milioni 900.000 (imposta 340.722); Dambrosi Nicolò, trattore, 3 milioni 800.000 (imposta 326.544); Didic Stanislao, medico, 3 milioni 355.500 (imposta 269.124); Dal Pozzo Augusto, industriale, 3.300.000 (imposta 259.950); Demetrio Margherita ved. de Negri, possidente, 3.250.000 (imposta 256.008); Dannecker Alberto, costr. edile, 3.200.000 (imposta 247.488); Dobrina Danilo, medico, 3.152.400 (imposta 243 mila 804); Desoye Oscar, dirig. assic., 3.128.300 (imposta 241 mila 944); Doro Bartolomeo, imp., 3.125.000 (imposta 241.728); Dobrilla Guerrino, medico, 3 milioni 042.400 (imposta 230.940).

LETTERA E. Ebner Oscar, comm., 3.200.000 (imposta 247 mila 488).

LETTERA F. Faccanoni Francesco, impr. edile, 34.686.000 (imposta 5.961.306); Fragiacomo Fausto, impr. edile, 9.500.000 (imposta 1.469.448); Fierro Giorgio, rappr. armt., 7.500.000 (imposta 1.009.710); Ferrucci Alberto, rappr., 5 milioni (imposta 515.598); Frandoli Mario, impr. edile, 4.500.000 (431.814); Frilli Mario, imp., 4.479.100 (imposta 429.810); Fassetta Carlo, imp., 4.200.000 (imposta 384.978); Fabiani Aldo, ufficiale sanitario, 4.035.000 (imposta 364.074); Ferrari Guglielmo, medico, 3.800.000 (imposta 326.544); Frausin Giulio, agente assic., 3.779.300 (imposta 324.768); Frangipane Virgilio, imp., 3.200.000 (imposta 247.488); Forti Bruno, avvocato, 3.150.000 (imposta 243.618); Fuzzi Marino, imp., 3.131.000 (imposta 242.142); Franco Silvio, imp., 3 milioni (imposta 223 mila 428).

LA GRADUATORIA PER LA VANONI

Questa la graduatoria degli iscritti con più alto reddito nei ruoli della «Vanoni» ai fini dell'imposta complementare. La prima cifra è quella del reddito netto, cioè l'imponibile; la seconda, posta fra parentesi, indica l'ammontare dell'imposta da pagare nel 1964.

BARONCINI Gino, assicuratore	40.600.000	(10.186.818)
TRIPCOVICH Mario, armatore	39.200.000	(4.687.974)
FACCANONI Francesco, ingegnere	34.600.000	(8.459.952)
CASALI Alberto, privato	29.600.000	(6.691.950)
WAGNER Carlo, dir. ind.	29.200.000	(6.577.290)
BANFIELD Goffredo, armatore	22.800.000	(4.593.506)
DORIA Luisa ved. FELTRINELLI	22.200.000	(4.516.746)
MELCHIORI Alberto, impiegato	20.400.000	(3.063.162)
HAUSBRANDT Roberto junior	19.400.000	(3.728.814)
BUFANO Giuseppe, assicuratore	16.600.000	(2.650.488)
BENONI Aldo, impiegato	13.830.000	(2.290.758)
MANIN Giovanni, industriale	13.800.000	(2.235.468)
GUIDOBONI dott. Ito, ins. medio	13.600.000	(1.934.232)
HAUSBRANDT dott. Roberto, industr.	11.200.000	(1.688.934)
MEZZARI prof. Antonio, chirurgo	10.800.000	(1.412.322)
BASSANI Renzo, ag. assicuraz.	10.400.000	(1.513.530)
FRANDOLI Mario, ingegnere	10.400.000	(1.513.530)
ZANNINI Luciano, impiegato	10.400.000	(1.370.772)
PASSALACQUA Bruno, direttore banca	10.200.000	(1.267.332)
CAGLI Giuseppe, commerciante	10.000.000	(1.193.000)
PARISI bar. dott. Rodolfo, spediz.	10.000.000	(1.427.790)
ZAFFIROPULO Dario, dirett. R.A.S.	10.000.000	(931.332)
ILLY dott. Ernesto, dott. chimica	8.800.000	(1.176.414)
HAUSBRANDT Erm. senior, commerc.	7.800.000	(974.586)
HAUSBRANDT dott. Roberto, industr.	5.800.000	(1.401.582)
ILLY dott. Ernesto, dott. chimica	4.800.000	(1.066.500)
HAUSBRANDT Erm. senior, commerc.	4.400.000	(941.076)

Cordoglio per la morte del dott. Mariano Ivancich

Vivissimo cordoglio ha suscitato in tutti i membri delle Opere assistenziali cattoliche la notizia della scomparsa del dott. Mariano Ivancich, insignito della Croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno. Con lui scompare una nobilissima figura di apostolo della bontà e della carità cristiana; nato a Trieste nel 1893, a trentacinque anni aveva fondato la sottosezione regionale dell'UNITALSI, l'opera che si prefigge di assicurare ogni forma di assistenza e di costituire nuovi fondi affinchè gli ammalati possano recarsi in pellegrinaggio a Lourdes e presso i Santuari italiani. Con zelo e sacrificio ne rimase a capo finchè lo hanno sostenuto le forze

La sua eccezionale personalità ha saputo attrarre con la caratteristica modestia e umiltà della sua indole, una vasta cerchia di simpatizzanti verso i suoi progetti, ispirati dal più puro amore di carità. L'ultimo suo fine consisteva nel ricercare i fondi onde edificare una Casa di Esercizi spirituali.

Crolla da due metri addosso all'amico

Due manovali sono rimasti vittime ieri mattina di un singolare infortunio sul lavoro. Verso le sette e mezzo il trentenne Daniele Viti, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 50, e il suo amico Duilio Godini, di 31 anni, abitante al numero 8 di Pendice Scoglietto, si trovavano nell'hangar numero «65» del Porto Nuovo, dove — per conto dei Magazzini Generali — stavano riparando una bilancia automatica. Mentre il Viti era salito sulla bilancia stessa, il Godini era rimasto a lavorare alla base della pesa. A un tratto, a causa di una brusca mossa o di un improvviso malore, il Viti ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo cadendo, dopo un volo di due metri e mezzo, addosso al Godini. Entrambi sono rimasti feriti e sono stati trasportato all'ospedale con una autolettiga della Croce Rossa. Il Viti, ha riportato una contusione alla regione lombo sacrale e ferite lacere alla gamba destra, mentre al Godini sono state riscontrate contusioni al vertice del capo e alla spalla destra. La prognosi è per entrambi di due settimane.

Conferenza regionale del P.C.I.

Sabato e domenica 25-26 gennaio, avrà luogo a Trieste una Conferenza regionale dei comunisti del Friuli - Venezia Giulia. Dopo l'apertura, l'elezione della presidenza e delle commissioni di lavoro della conferenza — che avrà inizio sabato alle ore 9 nella sala maggiore della Casa del Popolo di via Capitolina 3 — la relazione del Comitato regionale uscente sarà tenuta da Silvano Bacicchi, sul tema «Un movimento unitario per la svolta a sinistra e per lo sviluppo economico e sociale del Friuli - Venezia Giulia». La discussione si concluderà domenica mattina con l'intervento dell'on. Giancarlo Pajetta, della Segreteria del PCI, che parlerà alle ore 11 al Cinema Arcobaleno.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 26 gennaio, gita sociale turistica in Friuli. Programma dettagliato in sede; iscrizioni indispensabili non oltre venerdì 24 corr.

SCI CAI TRIESTE. Domenica prossima gita sciatoria al Nevegal. Partenza ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, piazza Unità 3 - telef. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 26 gennaio gita sciatoria in pullman al Monte Lussari e a Tarvisio. Ottime condizioni di innevamento. Informazioni e iscrizioni fino a sabato, presso la sede di via Rossetti 15 (tel. 93329). Si accettano inoltre iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria che avrà inizio il 27 gennaio (per soli maschi).

LE DEPOSIZIONI AL PROCESSO DEGLI OSPEDALI

Sulla carta la caldaia nacque cinque mesi prima

Concluso l'interrogatorio del Cergol - I ritardi nei lavori per le apparecchiature termiche - Le paghe agli operai

Un altro capitolo del processo per le irregolarità amministrative agli Ospedali Riuniti è stato ultimato ieri, con la conclusione dell'interrogatorio di Mario Cergol, terzo ed ultimo degli imputati che si trovi in stato di detenzione. Da oggi dunque si procederà con gli imputati a piede libero, a cominciare da Adriano Vivan che deve rispondere di quattro reati già trattati in sede dibattimentale nei precedenti interrogatori del dott. Steno e dell'ing. Cisilin. Il sistema adottato per l'esame delle varie imputazioni, la maggioranza delle quali in concorso fra più imputati, determina forzatamente la «rimasticazione» degli stessi argomenti, a tutto vantaggio comunque della evidenza della materia.

Dopo l'interrogatorio di Vivan, che non dovrebbe protrarsi a lungo, sarà sentito l'ex presidente degli Ospedali Riuniti avv. Romeo Presca. Nei suoi confronti l'amministrazione attuale degli Ospedali non ha ritenuto di costituirsi parte civile, mentre lo ha fatto, con il patrocinio dell'avv. Cuccagna, per tutti gli altri 15 imputati. Tale fatto non deve considerarsi un puro atto di riguardo per il precedente presidente, bensì va interpretato come una «assoluzione» preventiva, un riconoscimento della buona fede dell'amministratore. Non altrettanto tenero era stato però il Giudice istruttore, dott. Serbo, che il 15 giugno 1963 aveva ordinato il rinvio a giudizio dell'avv. Presca, perchè rispondesse di 8 imputazioni.

Torniamo al Cergol dunque, per quanto si è sentito ieri. Gli è stata contestata la falsità ideologica, in primo luogo, «per avere attestato falsamente nel verbale del 7 luglio 1956 che i lavori relativi alla fornitura e posa in opera della caldaia a vapore per la centrale termica dell'Ospedale maggiore erano stati regolarmente ultimati entro il termine stabilito e che i lavori erano stati totalmente eseguiti dall'impresa appaltatrice».

«Formai il certificato di ultimazione dei lavori — aveva detto in sede di istruttoria l'imputato — per ordine dell'ing. Cisilin, benchè non fossi obbligato a partecipare alla formazione dell'atto. Ammetto che il 7 luglio i lavori non erano ancora finiti; d'altra parte non erano nemmeno iniziati il 12 marzo 1956, come risulta dal verbale di consegna, bensì nell'autunno dello stesso anno. Il ritardo è stato provocato dall'ingombro dello spiazzo dove doveva essere montata la nuova caldaia, dovuto alla presenza delle tre caldaie preesistenti. Si potevano sospendere i lavori, ma ciò non è stato fatto...»

In effetti, in quell'opera, l'ufficio tecnico degli Ospedali era partito... con il piede sbagliato. Come ha spiegato ieri mattina Mario Cergol, il verbale di consegna è stato fatto anche in assenza dell'effettivo inizio dei lavori, per non correre il rischio di compromettere il finanziamento. Sarebbe bastato poi ad un certo punto redigere un verbale di sospensione dei lavori, per interrompere il tempo utile per la esecuzione, che invece stava passando a vuoto. Ciò non è stato fatto, mentre l'ing. Cisilin aveva solo informato il Cergol che avrebbe provveduto a «sanare» la cosa parlandone al consiglio di amministrazione. Ma evidentemente la «sanatoria», secondo la decisione del capo dell'ufficio tecnico, era rappresentata solo dalla retrodatazione del certificato di ultimazione, alla data del 7 luglio 1956, mentre le caldaie avevano incominciato a funzionare solamente nel mese di dicembre. Va ancora detto, in ordine a questa imputazione, che il Cergol ha escluso l'impiego di materiali ospedalieri per l'esecuzione di lavori di competenza dell'impresa appaltatrice.

Successivamente è stato esaminato un gruppo di imputazioni che si riferiscono alla fornitura e posa in opera di tre nuovi generatori di vapore presso l'Ospedale della Maddalena. In particolare il Cergol doveva rispondere di frode nelle pubbliche forniture, in concorso con l'impresa appaltatrice, per la irregolare, ritardata e incompleta ultimazione dell'opera; di truffa pluriaggravata «per avere fatto falsamente risultare negli atti di contabilità che tutte le prestazioni a carico della ditta appaltatrice erano state eseguite regolarmente, integralmente e nei termini pattuiti, mentre in realtà erano state incomplete, irregolari e fraudolente e comunque di oltre sei mesi fuori del termine stabilito, nonchè con indebito impiego di mano d'opera e materiale ospedalieri».

Il Cergol doveva rispondere inoltre di falsità ideologica, relativamente alle false attestazioni di cui sopra, e di peculato, «per essersi appropriato di 5 bruciatori, un quadro elettrico e tubazioni varie provenienti dalla demolizione di cinque generatori di vapore dell'Ospedale della Maddalena». L'interrogatorio del Cergol in merito a queste imputazioni è stato piuttosto breve, in quanto l'imputato si è richiamato alla deposizione resa dinanzi al cap. Pazzaglia, comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria. La lettura di quella deposizione è stata lunga; in pratica l'interrogato escludeva le sue responsabilità dirette, ricordando la sua subordinazione nei confronti dell'ing. Cisilin, l'obbedienza ai suoi ordini la sua non partecipazione alle alienazioni dei bruciatori. Era scappata pure qualche ammissione circa il desiderio dell'ing. Cisilin di evitare alla ditta la penale prevista per ogni giorno di ritardo, ma soprattutto è stato messo in evidenza che lui, Cergol, di quei lavori non si era proprio occupato.

Ieri mattina l'imputato ha pure ricordato che alcuni lavori di competenza dell'impresa erano stati eseguiti con operai ospedalieri, e che quei lavori dovevano essere detratti in sede di contabilità finale.

PRESIDENTE: «Le consta che l'ing. Cisilin abbia ricevuto importi in denaro dall'impresa «Idrotermici»?

CERGOL: «No. Ho sentito solo che l'ing. Cisilin pagava direttamente alcuni operai che eseguivano lavori ai suoi ordini ma per conto dell'impresa. Io stesso una volta ero stato incaricato di consegnare il denaro ad un operaio».

DOTT. ROMANELLI: «Perchè non sono stati detratti subito dalla contabilità dell'impresa gli importi relativi agli operai ospedalieri?».

CERGOL: «Mi sono attenuto agli ordini. Comunque la detrazione veniva fatta solo nella liquidazione finale. Si trattava di un lavoro a corpo: il primo acconto veniva corrisposto solo a lavori finiti».

P. M.: «Perchè vi è stata una minima differenza fra l'importo ricavato dalla vendita delle caldaie a peso e quello ricavato dalla vendita come materiale?»

CERGOL: «Non mi sono occupato della questione, che era di competenza dell'economato Ritengo comunque che la piccola differenza sia dovuta al fatto che nel primo caso le caldaie erano tre, nel secondo due».

AVV. UGLESSICH: «Può forse dire il Cergol se gli risulta dove sono finiti i bruciatori?».

CERGOL: «Mentre già mi trovavo in carcere, e mi arrovellavo il cervello ripensando a questa faccenda, mi sono ricordato di avere visto gli ugelli dei bruciatori, ossia la parte più preziosa dei bruciatori, sul tavolo del capo macchinista della Maddalena, Foresti. Di più non so dire».

Qui è finito l'interrogatorio del Cergol, esaurito in due udienze e mezza (l'altra mezza era stata occupata dall'ing. Cisilin). Adesso verranno alla ribalta gli imputati minori, chiamati a ripercorrere il cammino di quelli maggiori. A rigore di logica non pare doversi aspettare sorprese nè dichiarazioni sensazionali nemmeno da essi. Il processo ormai si è incamminato sulla via della sonnolenza. Forse saranno le deposizioni dei testi a ridestarlo.

Nello scendere da un treno, alla stazione ferroviaria di Santa Croce, l'insegnante Paola Zanzula, di 59 anni, abitante al numero 222 di quel villaggio, ha messo inavvertitamente un piede in fallo, cadendo in malo modo a terra. Verso le 11 di ieri la signora ha chiesto l'intervento della Croce Rossa e si è fatta trasportare all'ospedale maggiore, dove il medico di turno le ha riscontrato la frattura del malleolo esterno destro.

SEGNALAZIONI

La signora G.R. richiede delle informazioni sui sistemi usati in Europa per la concia delle pelli e le ore complessive di lavoro che occorrono per giungere dalla scuoiatura dell'animaletto al prodotto finito, cioè la pelle pronta per essere trattata secondo i dettami della moda.

In Europa la migliore scuola professionale per la preparazione dei visoni si trova ad Amburgo e da essa escono maestri pellicciai apprezzati dovunque. Essa è dotata delle macchine più perfezionate, fra le quali desta vero stupore quella adoperata per tagliare le piccole e preziose pelli senza offenderne una unica setola. Le striscioline ottenute sono larghe circa 4 millimetri e mezzo e sono susseguentemente unite tra loro da una seconda perfezionatissima macchina, diretta da una sola esperta cucitrice. Una unica pelliccia di visone richiede circa 50 ore di lavoro di una cucitrice e 80 di un maestro pellicciaio. Altre 20 ore sono necessarie per gli ultimi tocchi; in complesso circa 150 ore lavorative. Poichè il salario unico è stabilito in 1000 lire l'ora, per ogni categoria, ne consegue che di sola manodopera ogni pelliccia raggiunge un costo di 150 mila lire. La scuola accetta solo aspiranti che abbiano già fatto almeno 4 anni di apprendistato presso una ditta del genere.

❋

Il lettore G.B Lorand comunica di essere l'inventore di un nuovo gioco che assomiglia, ma solo in piccolissima parte, al gioco della roulette. Si dice altresì certo che il suo nuovo gioco, una volta conosciuto, potrebbe diventare presto attraente e familiare. Desidera perciò brevettarlo ma non sa a chi deve rivolgersi per la presentazione, e quindi per il riconoscimento del nuovo gioco, che gli è costato notevole sforzo per dare allo stesso una fisionomia nuova e inconfondibile. Da parte nostra non possiamo che invitare il signor G.B. Lorand a presentarsi all'Ufficio brevetti della Camera di commercio.

❋

«Mi riferisco a quanto scrive il lettore C.V. sul giardino di piazza Hortis. E' vero che questo giardino è trascurato come piantagioni e come panchine. E' vero anche che tra questo giardino e la facciata dell'Istituto Nautico esiste un immondezzaio recintato da una cancellata arrugginita e rotta in diverse parti. Non sono però d'accordo quando il signor C.V. se la prende con i ragazzi delle scuole vicine. Non è vero che danneggino le piante perchè c'è sempre sul posto un guardiano molto severo pronto a intervenire. Quei ragazzi corrono e giocano e la loro venuta riempie il giardino d'allegria. La vera piaga di questo giardino sono i barboni, per l'allontanamento dei quali il guardiano si è rivolto molte volte alle autorità. Dopo il taglio della siepe di bosso avvenuto su tre lati, il giardino risulta più pulito e più appariscente per chi transita nelle vie adiacenti, e i barboni sono stati costretti a rifugiarsi sull'unico lato dove il bosso li ripara ancora dagli occhi esterni. Prego perciò le autorità di volersi interessare di questo giardino, vera Cenerentola dei giardini pubblici di Trieste, anche per un riguardo al monumento del nostro concittadino. A.A.».

D'accordo, tutto bene. Ma questi barboni antiestetici che nessuno vuole, in qualche parte pur devono stare. Ecco un problema ancora da risolvere, e prima di quello del giardinaggio, delle cartacce, degli scolari più o meno vivaci, perchè si tratta di un problema umano.

❋

«Approfittando della vostra gentilezza desidererei sapere in quale modo un automobilista dovrebbe comportarsi in una situazione simile a quella in cui mi sono venuto a trovare alcuni giorni addietro. Dovevo compiere con urgenza alcune visite di lavoro fuori città ma la mia automobile era inutilizzabile grazie alla buona educazione e al civismo di un tale che aveva definitivamente parcheggiato la sua autovettura chiudendo l'uscita alla mia. Ho atteso dieci minuti pensando al solito caffè, dopo 30 minuti ho telefonato ai Vigili urbani e mi è stato detto che avrebbero cercato di inviarne uno sul posto. Dopo un'ora e 5 minuti ho preso un taxi e mi sono guadagnato la giornata spendendo 3800 lire tra percorso e soste. Più tardi mi sono informato presso la sede dei Vigili del fuoco e mi è stato chiaramente spiegato che il loro intervento è impossibile, se promosso da un privato, in quanto non possono assumersi la responsabilità di eventuali danni arrecati al mezzo rimosso. Più tardi un vigile mi ha molto cortesemente ed esaurientemente precisato che loro non possono fare altro che infliggere l'ammenda di lire 1000: un po' comodo per il contravventore che continua ad impedire a un altro automobilista l'uso della propria autovettura. — G.S.»

La prassi funziona in questi termini: bisogna far intervenire i vigili urbani ai quali spetta il compito, se del caso, di far intervenire i vigili del fuoco. Non si impressioni tuttavia di fronte alla scarsa ammenda inflitta dal vigile urbano allo sconsiderato automobilista. Saranno i vigili del fuoco a rivalersi giustamente con il loro più salato tariffario. Il caso segnalato è senz'altro un caso estremo imputabile alla scarsa memoria di certi automobilisti, se non si vuol proprio affibbiare loro il titolo di campioni della maleducazione del volante.

❋

«Ai fini della pensione, l'INPS non computa il periodo di guerra combattuto nell'ex-Africa Orientale Italiana. Sono computati i periodi seguenti: a) servizio militare fra il 25 maggio 1915 ed il 1.o luglio 1920; b) malattia di almeno 12 mesi con assistenza a carico di enti previdenziali; c) periodo di gravidanza e puerperio; d) servizio di leva; e) servizio militare dopo il 10-6-40 ivi compresa la prigionia; f) servizio militarizzato dopo il 10-6-40; g) servizio nella CRI; h) servizio di vigile del fuoco per esigenze di guerra; i) servizio antiaereo; l) lavoro coatto per i civili svolto in Germania; m) carcere, confino, espatrio per i perseguitati politici. Il comportamento dell'INPS è tale perchè la legge in materia ha escluso dal computo in parola i già combattenti in Africa Orientale. La stonatura è evidente e l'ingiusta discriminazione usata verso i combattenti d'Africa non ha bisogno di commenti. Tanto più che l'INPS esisteva nel periodo in cui si svolse la campagna d'Africa. A.R.».

❋

«Siamo un gruppo di inquilini pensionati dell'INPS e vi saremmo grati se poteste risponderci al seguente quesito: siamo noi tenuti a pagare le spese per la riverniciatura della gabbia-scale, della casa da noi abitata con affitto bloccato? Precisiamo che siamo pensionati con meno di 32 mila lire al mese. L.S. per tutti».

Non è possibile dare una risposta precisa al quesito per la mancanza di altri dati. Tuttavia va precisato che soltanto il cosiddetto interesse legale annuo può essere richiesto agli inquilini in questione e non già la spesa totale dei lavori di riverniciatura.

TRAGICA FINE DI UN NOTO ESERCENTE

Intossicato dal gas muore carbonizzato

Provocate da una sigaretta le fiamme nello stanzino da bagno


Lo sventurato Alzetta

Una atroce morte ha fatto ieri mattina l'esercente Luigi Alzetta, di 60 anni, il quale, asfissiato dal gas, è rimasto carbonizzato nello stanzino da bagno del suo appartamento, sito al primo piano di via Ginnastica 18. La macabra scoperta è stata fatta verso le nove dal figlio Alberto, avvertito per telefono dalla madre, signora Clelia.

Ogni mattina, verso le cinque e mezzo, i coniugi Alzetta si alzavano per andare ad aprire il loro bar che sorge di fronte alla Stazione centrale. Ieri mattina però, quando è stato svegliato dalla moglie, il signor Luigi le aveva detto di non sentirsi troppo bene e che intendeva restare ancora un po' a letto. Così la signora Alzetta è uscita da sola ed ha regolarmente proceduto all'apertura dell'esercizio. Verso le nove, come abbiamo detto, impensierita di non vedere ancora il marito, la signora ha telefonato a casa. Dopo diverso tempo ha risposto il secondogenito, Alberto, di 19 anni, dicendole che il padre doveva essere uscito perchè passando davanti la stanza da letto l'aveva vista vuota. Alle insistenze della madre, l'Alberto aveva fatto un giro per la casa, scoprendo così la tragica verità. La porta del bagno, pur non essendo chiusa a chiave, non si era aperta alla spinta del giovane, e dalla fessura usciva un acuto odore di gas e di bruciato. Egli allora aveva intuito la tragedia. Aveva cercato di spingere ancora l'uscio finchè era riuscito ad infilare un braccio nello stanzino ed a raggiungere il nottolino della finestra che si affaccia sul terrazzo interno. Il giovane era uscito allora su questo terrazzo, aveva spinto le imposte scoprendo il corpo del padre semicarbonizzato, con i piedi puntati contro la porta ed il capo rivolto verso la vasca da bagno. Da un raccordo di gomma bruciacchiato, usciva ancora il gas.

Alberto Alzetta ha chiuso subito la chiavetta e si è precipitato al telefono per chiedere l'aiuto della CRI e della Polizia. Il dott. Veronese, di turno alla Croce Rossa, giunto poco dopo sul posto, non ha potuto che constatare il decesso per asfissia da gas illuminante e carbonizzazione. La stessa diagnosi è stata più tardi rilasciata dal medico legale prof. Renato Nicolini, il quale pure ha effettuato l'ispezione esterna della salma.

Per tutta la mattinata gli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia e gli esperti del laboratorio scientifico della Questura si sono soffermati nel tragico stanzino da bagno cercando di ricostruire i fatti. Appena verso mezzogiorno, al termine dei rilievi, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Franco, ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata traslata all'obitorio.

Del tragico episodio si possono dare due spiegazioni: suicidio o disgrazia. Infatti la polizia sta vagliando le due ipotesi, ma è probabile che chiuderà il caso con la prima delle due.

Come abbiamo detto, la salma è stata trovata distesa sul pavimento del bagno con i piedi contro l'uscio e il capo verso la vasca da bagno. Lo scaldabagno aveva la fiammella accesa, ma il gas che ha intossicato l'Alzetta è fluito dal lungo tubo di gomma che era per terra e che solitamente era collegato con una stufa portatile.

Seconda una delle due ricostruzioni dei fatti, lo sventurato a una certa ora si sarebbe alzato e portatosi nello stanzino da bagno avrebbe appoggiato sul bordo della vasca un pacchetto di sigarette accendendone una e aprendo inavvertitamente il rubinetto del gas cui era collegato il tubo di gomma. I venefici nembi avrebbero in breve tempo fatto perdergli i sensi, ed egli sarebbe caduto a terra, a pochi centimetri dal raccordo di gomma. La sigaretta accesa, finita pure a terra, avrebbe incendiato il gas provocando un debole scoppio e l'incendio delle tende, degli asciugamani e del tubo di gomma. Le fiamme, continuamente alimentate dal gas si sarebbero quindi appiccicate all'uomo, che è stato così carbonizzato.

L'altra tesi, quella del suicidio, pone in evidenza che il capo dello sventurato Alzetta appoggiava su un cuscino; e proprio quello stesso che egli aveva nel suo letto. Secondo questa seconda ipotesi, dunque, l'Alzetta si sarebbe disteso a terra, vicino al tubo di gomma da cui usciva il gas, e avrebbe atteso la morte fumando una sigaretta. Da qui lo scoppio e l'incendio.

LE ORE DELLA CITTA'

Agostini alla RAI


(Foto Baldas)

Questo pomeriggio, alle ore 16.30, verrà trasmesso sul programma nazionale della RAI un concerto del pianista concittadino Franco Agostini, che eseguirà musiche di Bach e Prokofiev.

Onorificenza

Il nostro concittadino dott. Sperato Zanetti, che da molti anni risiede a Roma ed è Capo Servizio dell'I.N.P.D.A.I., è stato insignito della Commenda di San Gregorio Magno. Le nostre più vive congratulazioni per l'alto riconoscimento pontificio.

Valli già Tessilvalli

Corso Italia 3 grande vendita speciale di tutti i tessuti di stagione: lanerie, seterie, pizzi, laminati, broccati, tessuti modello ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati. Una vera occasione.

L'unità delle Chiese

«Ostacoli superati ed ostacoli da superare» è il tema che svolgerà il rev. mons. dott. Roberto Marussi nella sua terza conferenza sull'Unità della Chiesa, dopo avere chiarito, nella precedente lezione, come i motivi che hanno portato alle diverse scissioni, in Oriente e Occidente, non hanno fondamenta tali da incrinare l'essenza dello spirito evangelico e sono stati determinati da fatti umani e come tali vanno considerati ormai obiettivamente dalle parti in causa. L'interessante incontro avrà luogo oggi alle 18 nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici in via Mazzini 26.

Ancora passere

La «Cooperativa tra i pescivendoli di Trieste» mette in vendita dei notevoli quantitativi di passere fresche, circa 30 quintali, reperibili presso le rivendite e in alcuni banchi della Pescheria centrale. Dette passere saranno esitate al pubblico al prezzo di lire 480 il chilo.

Rutteri su Muggia

L'Università Popolare ha edito in questi giorni un volumetto opera del prof. Silvio Rutteri, dal titolo «Muggia dal colle al mare»; la pubblicazione, corredata da alcuni bellissimi scorci della ridente località, si inquadra nel novero delle celebrazioni del VII Centenario della fondazione del suo Duomo. Nella pubblicazione sono esposte le vicende storiche della cittadina, in una rapida ma accurata visione, che traendo spunto dalle origini preistoriche giunge fino ai giorni nostri, interessandosi anche di problemi economici, sociali e politici, nonchè di precisi richiami alle attrattive artistiche.

Il «Garibaldi»

Nel pomeriggio di ieri l'aula magna del Liceo «Dante» ha accolto un numeroso pubblico, riunitosi per assistere alla attesa proiezione del documentario a colori, passo 16 mm., «girato» durante l'esercitazione a fuoco che l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» e altre unità della nostra flotta avevano svolto nelle acque del Golfo nel luglio dell'anno scorso in occasione del Raduno nazionale Mariponave; l'esercitazione simulante una operazione aeronavale, è stata così seguita con attenzione in ogni particolare dal gen. Battaglieri, Comandante del Porto, da numerosi rappresentanti di varie società di navigazione e di enti marinari in particolare dell'Associazione «Aldebaran», nonchè una vasta rappresentanza degli ufficiali in congedo della Marina della nostra città.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto N. 4951, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore A. Cernigoi. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Il disco orario

entra in vigore. La Ditta *Drioli* di piazza S. Antonio 4 lo offre in omaggio ai propri clienti.

Nell'affanno

dei nostri giorni una buona pipata è una pausa necessaria e tonificante. Da *V. Zandegiacomo* troverete la pipa che fa per voi, di radica pregiata e selezionata, lavorata da esperti artigiani con estro ma con rispetto alle tradizioni. E da *V. Zandegiacomo* troverete pure la più vasta scelta di accessori per il fumatore più esigente. Ricordate che a Trieste *V. Zandegiacomo* rappresenta la più vecchia tradizione nel campo delle pipe di classe *V. Zandegiacomo*, Corso Italia 1 e Piazza Cavana 7 (unica filiale).

Questa è l'ora!

Date un'occhiata alle vetrine del nuovo negozio *Drioli Confezioni* di piazza S. Antonio 4 e vi convincerete che questa è l'ora degli acquisti migliori.

Non trascurate!

Tappeti persiani, originali, finissimi: grande scelta. Ancora a prezzi bassissimi più lo sconto speciale. Approfittate! Via San Lazzaro 17, galleria.

Alt 20 % !

La ditta *Brandolin* di via San Maurizio 2, ha riservato per i suoi clienti uno sconto speciale del 20%, sulle cucine a gas, elettriche e gas-elettriche.

approfittate dei SALDI
PITASSI
CORSO ITALIA-7

†

Ieri 21 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Arduino Crisciani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie JOLE, il figlio ARMANDO, la mamma, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Giustiniano n. 8.

(Primaria Impresa Zimolo)

ALICE CATELANI partecipa straziata la scomparsa dell'adorato fratello

Arduino Crisciani

Uniti nell'immenso dolore il cognato VASCO, il nipote DARIO con la moglie MARIOLINA.

---

† Il giorno 21 gennaio munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Neri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GISELLA, i figli LIVIO, SERGIO e VITO, le nuore, i nipoti GIULIANA, GABRIELLA e MAURO, le sorelle, la suocera e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 23 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Prendono parte al lutto le congiunte famiglie NERI, DE CLEVA, ZELCO, DECHIGI, ESTI, PRODANETTI (assente), STAGNI, ROBERTI, BUSA', MATTARELLI e KRECIC.

---

†

Addì 19 gennaio si spense serenamente all'età di 82 anni

Antonio Ghersina

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i nipoti e i parenti tutti.

---

† Il 19 corr. ha chiuso la sua lunga esistenza la nostra cara

Sofia Zgur v. Visnjevec

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, i fratelli, i cognati, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Sonia Massera per le amorevoli e disinteressate cure prestate alla nostra cara Estinta.

---

† Munita dei conforti religiosi si è deceduta il 19 corr.

Anna Maria Todero ved. Divari

di anni 90

A tumulazione avvenuta ne danno il mesto annuncio i figli ANGELITA ved. MENEGAZZI, MARIA in VISSI e ALDO.

Con l'occasione ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta

---

† Lunedì 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sgualdini

Ne danno il triste annuncio la moglie, la nuora, i nipoti ERMANNO e GIANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 22 gennaio 1964

L'ASSOCIAZIONE DELLA PROPRIETA' EDILIZIA della provincia di Trieste, ricorda riconoscente il

BARONE

Pietro Ralli

già suo Presidente e si associa al lutto della famiglia.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al loro amato

Giuseppe Menon

i familiari ringraziano le Autorità, gli Enti, le Associazioni, i colleghi, gli operai e gli amici che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

---

† Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 19 u. s.

Maria Stuller v. Cecada

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, la nuora, il nipote PAOLO e i parenti tutti.

In pari tempo ringraziano indistintamente tutti coloro che tanto gentilmente hanno preso parte al loro grande dolore; ringraziamenti particolari al dott. Prelog e alla cara Suor Tiziana per le loro affettuose prestazioni.

Famiglie CECADA

---

† Dopo lunga malattia si è spenta il 21 u. s. la nostra cara mamma

Maria Cinti v. Damianis

Nel darne il triste annuncio i figli UMBERTO e BRUNO unitamente alla zia ALBA, ai fratelli, alle cognate e ai parenti tutti ringraziano sentitamente i Medici, le Suore e le infermiere dell'Ospedale Fatebenefratelli di Gorizia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dal Cimitero di Sant'Anna.

---

† **Roberto Gigante**

si è spento il 20 corr. lasciando nel dolore la moglie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15 dall'Osp. Maggiore.

---

† Il giorno 20 è mancato ai suoi cari

Guido Solazzi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie SOLAZZI, TAMARO, COLOMBIN, PONTINI.

La famiglia di

Mario Franceschinel

in questo doloroso momento commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Con profondo inestinguibile dolore e con immenso affetto ricordiamo oggi più angosciati che mai l'adorato e indimenticabile marito e padre

CAV. UFF.

Adolfo Puntaferro

Al nostro sempre vivo ed infinito rimpianto si unisce con affettuosa tristezza la sorella PINA.

La S. Messa avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 11 nella Chiesa Regina Pacis di Cologna.

22 gennaio 1961-1964

Nel primo triste anniversario della scomparsa del nostro amatissimo indimenticabile

Dante Bernardi

la moglie, con i parenti tutti Lo ricorda a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

La S. Messa verrà celebrata alle ore 7 nella Chiesa di Santa Teresa.

SPETTACOLI

DOMENICA AL VERDI SUONERA' IL CONCERTO DI BRAHMS

CESARE BARISON: UNA VITA PER IL VIOLINO


Una recentissima foto del violinista triestino Cesare Barison

L'imminente presenza di Cesare Barison sul podio del Teatro Verdi come esecutore del Concerto per violino e orchestra di Johannes Brahms op. 77 in re magg., dall'autore dedicata all'amico Joseph Joachim, il più grande violinista del suo tempo, richiede un'introduzione chiarificatrice sul tema specifico del famoso concerto di Brahms, ancora oggi sussultante di sensazioni intime, e sul nesso costruttivo che lo riporta nella forma classica, nonchè sulla personalità violinistica del suo interprete triestino che ha coltivato questo concerto con lungo studio e profonde meditazioni musicali fin dagli anni favolosi dei suoi primi trionfi berlinesi, messicani, viennesi; anni di felici vagabondaggi attraverso tutta l'Italia e l'Europa, tra folle acclamanti che salutavano il biondo Barison, virtuoso della tecnica audace come Jean Kubelik, poeta del suono come Pablo Sarasate, profondo analitico della frase melodica come Jsaye; un violinista che sintetizzava con sensibilità italiana le doti dei massimi maestri del violino e che per delicatezza di sfumature, per tecnica diabolica, ricchezza di pensiero, limpidezza di linea veniva proclamato dalla critica berlinese «grande violinista».

Questo avveniva nel 1907. Un impresario se lo portò allora attraverso tutto il Messico dove Barison diede ventiquattro concerti che oscurarono perfino la celebrità di Kreisler, e dove raccolse oro e allori. Nuovi trionfi Barison incontrò a Vienna, Praga e Budapest, tre capitali musicali piene di esigenze che il nostro violinista potè soddisfare con l'esecuzione di un vastissimo repertorio che includeva Paganini e Sarasate, Tartini e Bruch, Bach, Beethoven e Haendel. Ma il gusto classico del violinista triestino lo portò all'esplorazione degli archivi musicali italiani dai quali trassè composizioni rarissime, sconosciute, autentici capolavori dell'arte italiana dei '600 e del '700. Vennero così alla luce sonate dello Stradella, composizioni di Geminiani, un concerto del Nardini, dei Locatelli, del Corelli, del Ferrari, di G. F. Cambini. Accanto al cercatore intellettuale di pezzi antichi si rivelò anche il restauratore di manoscritti manchevoli, semidistrutti dal tempo, che vennero dal Barison ricostituiti dai frammenti, a centinaia, senza una nota sbagliata.

Essere celebri in piena giovinezza tra mediocri è una cosa; altra cosa è essere così giudicati vivendo tra i massimi maestri del concertismo violinistico e pianistico. Nel 1909 a Berlino, il severissimo «Berliner Lokal Anzeiger» e il «Reichsanzeiger» scrivevano: «Barison besitzt alles, was zum grossen Geiger gehört» (Barison possiede tutto ciò che appartiene a un grande violinista). E più oltre lo stesso «Reichsanzeiger» aggiungeva: «In Cesare Barison si può salutare, rallegrandosi, un grande violinista, un tecnico di rara chiarezza, un virtuosismo e una leggerezza completati dal controllo permanente di un infuocato temperamento». «Ciò spiega — scriveva il «Berliner Tagblatt» — l'entusiasmo dell'uditorio così raramente riscontrato nelle nostre sale da concerto».

Negli anni dei suoi successi berlinesi Barison aveva accanto a sè musicisti e violinisti di statura gigantesca come Ferruccio Busoni, che godeva già fama mondiale come sommo pianista e compositore, e che fu prezioso, amichevole consigliere del nostro violinista; Hubermann, che nel corso sinfonico di una stagione doveva prepararsi all'esecuzione del Concerto di Brahms. Hubermann non poteva presenziare alle prove e, per unanime designazione venne sostituito con molto prestigio da Barison fino alla prova generale; onore e responsabilità grandissime ove si pensi che in quegli anni la musica di Brahms, e particolarmente il Concerto per violino e orchestra, non era di conoscenza universale come oggi. Tra le massime figure che furono accanto a Cesare Barison nel radioso tempo berlinese occorre menzionare il violinista Thibau, caposcuola dello stile francese; Max Bruch, il romantico compositore del Concerto per violino e orchestra op. 26 in sol min., ripetutamente eseguito da Barison; e Joseph Joachim, morto nel 1907 mentre si consolidava la gloria del violinista triestino. Joachim fu lo scopritore di Brahms giovane. Come solista fu il poderoso, irraggiungibile interprete di Paganini, Tartini, Bach (Chaconne), Viotti, Beethoven. Joachim scrisse di ogni compositore classico una serie di studi illustrativi sul modo d'esecuzione, sulle cadenze, sui pizzicati, sui flautati,ecc. Nel volume sui sedici capolavori della letteratura violinistica, che vanno da Bach a Brahms, abbiamo un esempio d'interpretazione delle composizioni musicali violinistiche secondo lo spirito del loro autore. Donde la creazione di uno stile austero che è servito di scuola e di modello al nostro Cesare Barison. Abbiamo chiesto a lui se nell'interpretazione violinistica antica e moderna esistono forme di suonare differenziate, come a esempio nel pianismo ottocentesco e contemporaneo. Egli ci ha risposto, forte di sostanziosa esperienza e di classico gusto, che ciascun violinista del passato possedeva certamente una propria personalità alla quale corrispondeva un'interpretazione impeccabile formalmente. Però tutti erano fedeli rigorosamente al testo classico di Mozart, Bach, Beethoven e degli altri autori, e con tale metodo, diremmo pedagogico, nessuno perdeva la propria individualità. Oggi, molti violinisti o pianisti copiano il disco il quale, pur essendo un eccellente mezzo di divulgazione musicale, fa perdere la personalità dei giovani impediti dal modello cui si sono ispirati di approfondire in se stessi il testo originale della partitura.

Le tappe della prodigiosa ascensione di Cesare Barison culminano in Austria, precisamente a Vienna, dove il violinista fa conoscere gli antichi maestri italiani del '700. Nel 1918 è a Graz, nel 1919 ancora a Berlino tra un tripudio di acclamazioni per la Technische Beherrschung seines Instruments». Lo stesso avviene a Lipsia nel Concerto di Mozart in re magg. che sbalordisce il «Tagblatt» per la «Ueberlegenheit, wie man selbst bei den grössten Virtuosen nür selten antritt». E prima di toccare i trionfi triestini vogliamo doverosamente ricordare il premio conferito nel 1935 a Cesare Barison dalla «Reale Accademia d'Italia» per la sua opera di rievocatore del '700 musicale italiano. Tale rievocazione suscitò ardente interessamento a Parigi con le due Sonate di Alessandro Stradella, una Sonata nello stile di Corelli composta da Geminiani, infine varie composizioni di Veracini, Locatelli, Borghi, che mettevano in piena luce Barison, topo erudito di biblioteca ed esecutore d'alta classe. Quanto ai riconoscimenti triestini tributati al violinista, gli anziani non possono aver dimenticato i trionfi a lui tributati in occasioni molteplici, tra cui il memorabile concerto per l'Associazione italiana di beneficenza al Politeama Rossetti, dove la gente si pigiava di primo mattino in loggione per trovar posto; e il concerto per l'Università popolare, in piazza della Valle, che suscitò fremiti d'entusiasmo. Nell'uno e nell'altro concerto Cesare Barison sfoggiò il suo prodigio tecnico e la pienezza melodica del suo sentimento con la «Follia» di Corelli, la «Gavotta» di Lully e il «Momento musicale» di Schubert, oltre al «Notturno» di Chopin che fece dire a «L'Eclairéur» di Nizza, a «Le Progrés» di Mentone e al «Journal» di Montecarlo: «Cesare Barison a eté prodigieux». Ma è nel «Faust» di Wieniawsky che il nostro artista toccava il culmine delle sue possibilità interpretative, particolarmente nelle temibili variazioni del «valse» in cui aveva allora delicatissima e squisita accompagnatrice la sorella Bianca.

Chi scrive queste righe non conosceva fino a oggi la doviziosa, impressionante documentazione della carriera concertistica di Cesare Barison, e dei riconoscimenti ammirativi di grandi violinisti contemporanei come Ojstrach, Prihoda e Menuhyn. Di così deplorevole manchevolezza il cronista si duole, confidando nella clemenza dell'intervistato. Il quale è rimasto, come nei tempi trascorsi, un fanciullo semplice e distaccato da ciò che non si attiene all'arte sua. Questo mago dell'archetto vive da molti giorni in clausura provando e riprovando il suo Brahms, in perfetta comunione di spirito. Il violinista dal suono impetuoso eppur fortemente articolato nella classicità si appresta all'esecuzione del Concerto di Brahms op. 77 in re magg. per violino e orchestra, da lui studiato nel felice biennio berlinese 1907-1909, poi eseguito ripetutamente a Berlino e nelle maggiori capitali europee, e ora di imminente realizzazione al nostro Verdi per cortese e benevole auspicio del sovrintendente maestro Antonicelli al quale va la riconoscenza del concertista. Cesare Barison suonerà su due preziosi strumenti: un Francesco Ruggeri e un Giuseppe Guarnieri, entrambi di produzione cremonese.

v. t.

Cronache della televisione

Passaggio a Nord-Ovest

Con il film «Passaggio a Nord-Ovest» di King Vidor, è cominciata ieri sul programma nazionale una nuova serie cinematografica dedicata a Spencer Tracy (del quale, però, si videro in un altro breve ciclo, «Capitani coraggiosi» e «La città dei ragazzi»). E' noto che i grandi attori della vecchia scuola hollywoodiana non hanno avanzato quasi mai esigenze severe in ordine ai valori estetici e narrativi delle opere che dovevano interpretare. Che si trattasse di polpettoni pseudostorici, di romanzetti rosa o di fumettoni avventurosi abitati da guerrieri sanguinari in lotta con immaginarie tribù indiane — come appunto in questo «Passaggio a Nord-Ovest», tratto dall'omonimo romanzo fiume di Kenneth Robert — non aveva molta importanza. Era sempre il grande attore che si portava sulle spalle il pesante fardello di tutte le responsabilità; bastavano la sua presenza, il suo prestigio, le sue straordinarie doti di comunicativa, per procurare alla grande fabbrica delle figure in movimento il massiccio raccolto di moneta pubblica, con l'aggiunto magari di qualche Oscar. Spencer Tracy appartiene, come tutti sanno, a questa gloriosa e un po' rimpianta categoria di attori. Perciò, anche se il film, che la nuova serie ci promette, non sembrano avere, almeno per ora, requisiti di speciale interesse artistico, è facile prevedere che i suoi fedeli ammiratori non mancheranno all'appuntamento.

Per quanto riguarda «Passaggio a Nord-Ovest» urge avvertire un po' bruscamente che, invischiato nella tremenda insensatezza della storia, perfino Spencer Tracy stentava a farsi prendere sul serio. Che si deve pensare d'un comandante che ordina ai suoi uomini di guadare un fiume con le pistole alla cintura? Il bello è che poi quelle pistole e quei fucili sparavano ch'era un piacere, distruggendo come papaveri sullo stelo centinaia di indiani. La stupidità del film era pari soltanto alla sua lunghezza, e nemmeno il nome pur rispettabile del regista King Vidor può indurci ad un giudizio più giocondo.

Per i telespettatori mal disposti alla serale iniezione di sciocchezze l'altro programma ha offerto ieri l'alternativa d'un dibattito a cura di Gianni Granzotto, con la partecipazione di parecchi esperti italiani e stranieri, sul tema quanto mai attuale del dissiduo fra Mosca e Pechino. Dibattito interessante, che disgraziatamente l'assurdo doppiaggio italiano ha reso insopportabile. I nostri doppiatori sembrano delle cornacchie che facessero la parodia alla Vispa Teresa. Al dibattito è seguito il balletto di Susanna Egri, liberamente e modernamente ispirato alla bella e celebre fiaba di Carlo Gozzi «Turandot». Resta comunque da stabilire a quale titolo il balletto abbia ritenuto lecito di dichiararsi ispirato alla Turandot del Gozzi.

Ber.

Il concerto di domenica

Domenica alle ore 17.30 avrà luogo l'ultimo Concerto sinfonico a prezzi popolari dell'Orchestra del Teatro Verdi, diretta dal maestro Franco Ferraris con la partecipazione del violinista Cesare Barison.

Il programma comprende: Weber: «Il franco cacciatore», Ouverture; Brahms: Concerto in re maggiore op. 77 per violino e orchestra; Strawinsky: Quattro impressioni norvegesi (prima esecuzione a Trieste); Respighi: «Rossiniana», Suite per orchestra da «Les Riens» di Rossini (prima esecuzione a Trieste).

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Abbonamenti alla stagione lirica

Sono aperti, alla Biglietteria del Teatro Verdi, gli abbonamenti al secondo periodo della stagione lirica che, in serata di gala, si inaugurerà la sera di venerdì 7 febbraio con la prima rappresentazione di «La forza del Destino»

Primi ospiti a Sistiana nella Casa di riposo

Sono giunti a Sistiana i primi 55 ospiti della Casa di riposo «F.lli Stuparich» dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Il Segretario generale dell'Opera, in occasione della sua prima visita all'istituzione, ha portato agli ospiti il saluto del presidente prof. Manuelli, consegnando un omaggio floreale alla più anziana delle profughe presenti, la signora Caterina Mosettig. Sono stati sottolineati gli sforzi e le difficoltà superate per rendere la Casa il più confortevole possibile, spendendo con oculatezza i fondi messi a disposizione dal Governo. La Casa è venuta a costare 2 milioni a posti letto, tutto compreso.

A nome degli ospiti il profugo da Fiume, Giuseppe Dolcetti ha espresso la commossa riconoscenza di tutti gli ospiti. Alla Direzione centrale della Opera sono giunte anche numerose lettere di ringraziamento dei profughi accolti nella Casa. Il Segretario generale ha portato al direttore e al personale il plauso del presidente per lo sforzo organizzativo fatto in occasione dell'apertura dell'Istituto.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 gennaio: difterite casi 4; scarlattina c. 53; morbillo c. 82; varicella c. 30; pertosse c. 4; parotite ep. c. 27; rubeola c. 1; epatite infettiva c. 3 (1 fuori comune).

Sergio Endrigo è a Trieste



In questi giorni è ospite della nostra città, in compagnia della moglie, il cantautore Sergio Endrigo. L'interprete di tante canzoni di successo è di origine istriana, essendo nato a Pola nel 1933; trasferitosi a Venezia nel 1950, iniziò a lavorare come lift all'hotel Danieli. Proprio in questo periodo si registra il suo debutto di fronte al pubblico del Teatro Malibran, durante una «Serata del dilettante». Nonostante il poco incoraggiante esordio, iniziò ad ascendere la scala della notorietà partecipando a varie «stagioni» in rinomate località turistiche; ma i primi veri successi di critica e di pubblico li ottenne nell'ambiente dei night, specialmente all'Astoria di Milano. Ma già la sua vena poetica iniziava a rendergli odioso il fatto di dover sempre cantare musiche e parole di altri: troncato quindi ogni legame con il mondo dei locali notturni, è divenuto ben presto il cantante della «brava gente», in quanto le sue canzoni presentano situazioni e personaggi puliti e schietti, in una atmosfera cristallina e sincera.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«Quel certo non so che»
DORIS DAY - JAMES GARNER
Divertentissimo
TECHNICOLOR UNIVERSAL

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Concerti sinfonici a prezzi popolari. Domenica 26, alle 17.30 ultimo concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi. Direttore il maestro Franco Ferraris. Violinista Cesare Barison.
TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle ore 21 per il turno di abbonamento C: «Le donne a parlamento», di Aristofane. Rielaborazione di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Marcello Mascherini e costumi di Luca Sabatelli. Musica originale di Doriano Saracino. Novità assoluta. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36-372). Prezzi: poltrone di settore A lire 1200; poltrone di settore B lire 700; galleria lire 300.

ARCOBALENO. 16. James Stewart nel film più spassoso del mondo: «Prendila è mia», con Sandra Dee, Audrey Meadows, Robert Morley, in cinemascope technicolor.
EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Sinfonia per un massacro». Un giallo eccezionale con Michel Auclair, Michèle Mercier, Daniela Rocca. Si consiglia di non entrare in sala durante gli ultimi venti minuti di proiezione.
FENICE. 16: «L'incredibile spia», in technicolor. Un eccezionale film di spionaggio con Hugh Marlowe, Joyce Taylor.
GRATTACIELO. 16: «Quel certo non so che». Doris Day con il suo nuovo partner James Garner (lo scassinatore della «Grande fuga»). Un technicolor Universal divertentissimo.
NAZIONALE. 15. Quinta settimana: «Ieri, oggi, domani», in cinemascope technicolor. Un eccezionale film di Vittorio De Sica, con Sofia Loren, Marcello Mastroianni.
SUPERCINEMA. 16: «I giochi dell'amore», con Genevieve Cluny, Jean Pierre Cassel e Jean Louis Maury. Leone d'argento al Festival int. di Berlino. Gran premio speciale della giuria. Un film brillante e divertente.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Le motorizzate». Avventure spregiudicate e divertenti nel film più comico dell'anno con L. Orfei, W. Chiari, Totò, S. Mondaini.
AURORA. 16.30: «Tamburi d'Africa». Spettacolare technicolor d'avventure Metro con F. Avalon e M. Hartley.

TEATRO STABILE
AL TEATRO AUDITORIUM
Ingresso: via Tor Bandena
O G G I alle ore 21
per il turno di abbonamento C
«Le donne a parlamento»
di Aristofane. Rielaborazione di L. Carpinteri e M. Faraguna

CAPITOL. 16. Riprendono trionfali le repliche di «Irma la dolce». Il più divertente film della stagione, in technicolor, con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30: «U. 153 - Agguato sul fondo». Una formidabile battaglia sottomarina, con Edward Judd, James Robertson Justice.
FILODRAMMATICO. 16: «Notti roventi a Tokyo», in cinemascope. Sesso, lotta, suspense ed amore in un film di rara potenza, con Maria West e Jim Terror. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Un colpo da otto», con Sack Hawkins, Nigel Patrick, Roger Livesey.
IMPERO. 16. Ancora oggi a richiesta: «I tre della Croce del Sud». Un film di John Ford con John Wayne. Technicolor.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Maciste contro i mongoli», in colorscope. Sensazionali avventure del colosso dai muscoli d'acciaio, con Mark Forrest, Josè Greci e Ken Clark.
MODERNO. 16: «Lassù qualcuno mi ama», con Paul Newman, A. M. Pierangeli, Everett Sloane, Eileen Heckart.
VIALE. 16: «Colpo alla nuca». Un film che non vi darà respiro, con J. Maynier, B. Blier.
VITTORIO VENETO. 16. Un capolavoro De Laurentiis: «Il boom», con A. Sordi, G. M. Canale. Regia di V. De Sica. Soggetto di Zavattini. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Agosto, donne mie non vi conosco». Brioso, dinamico, scintillante cinemascope, con Lorella De Luca, Memmo Carotenuto e Tony Dallara.
ALCIONE. 16. Lana Turner, Van Heflin, Donna Reed in: «Il delfino verde». Amore, avventura, spettacolo.
ALDEBARAN. 16: «Scotland Yard - Sezione omicidi». Un poliziesco che non lascia respiro, con John Gregson, Herbert Lom.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16.30: «L'affondamento della Valiant».
ASTRA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Lo sperone nudo». Domani, emozioni e risate con S. Laurel, O. Hardy e Chariot.
IDEALE. 16: «Il grande gaucho». Avventuroso, romantico, travolgente, con Rory Calhoun e Gene Tierney.
LUMIERE. 16: «Desideri proibiti», con Jean Seberg e Micheline Presle.
MARCONI. 16: «Il cambio della guardia», con l'insuperabile Fernandel e Gino Cervi.
NOVO CINE. 16: «Il rifugio dei dannati». Avvincente con Janette Scott, Oliver Reed.
RADIO. 16: «Furia bianca». Technicolor, con Charlton Heston e Eleanor Parker.
SERVOLA. 16: «Il diario di Anna Frank», con Millie Perkins, Joseph Schildraut. Cinemascope.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Sabotaggio» (Divisione fantasma Canaris).
VOLTA. 17: «Il risveglio dell'istinto», con Suzy Delair e Laurent Terzieff.
RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Cent'anni di Trieste attraverso i tram

Continuando a rievocare gli aspetti più cari e curiosi del passato di Trieste, l'Università Popolare ha invitato il dott. Aldo Ancona, appassionato cultore di ricerche sui servizi di trasporto a tenere questa sera, alle ore 19, nell'Aula Magna del Liceo classico Dante Alighieri (via Giustiniano 5), una pubblica conferenza sul tema: «Cento anni di servizi di trasporto a Trieste». L'eccezionale argomento, che viene opportunamente a integrare il ciclo, tuttora in corso, dedicato dal prof. Rutteri alla storia di Trieste, consentirà all'oratore di presentare la città nei suoi aspetti di vita e di costume dal secolo scorso alla seconda guerra mondiale. Tutto ciò attraverso la storia delle comunicazioni urbane ed extra urbane, con gli omnibus, i tram a cavalli, le prime vetture elettriche, il tram di Opicina, e così via. La conferenza sarà largamente integrata da originali fotografie che saranno proiettate a commento della narrazione. Ingresso libero.

209 borse di studio della Società «Italia»

La società di navigazione «Italia» ripete, anche quest'anno, l'ormai tradizionale concorso per l'assegnazione di borse di studio ai più meritevoli tra i figli dei propri dipendenti amministrativi, di stato maggiore navigante, marittimi ed operai. La benemerita iniziativa, che si inserisce nel vasto quadro delle varie attività di carattere sociale che l'«Italia» attua a favore dei dipendenti, premia ogni anno gli studenti che si sono maggiormente distinti nei diversi gradi dell'ordinamento scolastico, aiutando concretamente le loro famiglie a sostenere gli oneri dei corsi di studio.

Per il 1964 le borse di studio messe a concorso sono complessivamente 209, di 169 riservate ai figli dei marittimi, e 40 a quelli del personale amministrativo, di stato maggiore navigante ed operaio.

Il termine per la presentazione delle domande e della documentazione relativa alle borse di studio suddotte è stato fissato al 31 gennaio per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori; per gli universitari e per gli studenti che siano figli di marittimi (sottufficiali e comuni), il termine stesso è stabilito al 31 marzo.

MOSTRE D'ARTE

Günther Gumpert

Il pittore Günther Gumpert espone una trentina di opere nella bella galleria dell'Istituto germanico di cultura, in via del Coroneo 15: l'avvenimento è degno di attenzione non fosse altro che per la presenza di un artista straniero entro il limitato orizzonte della città, solitamente segnato esclusivamente da prospettive municipalistiche. L'incontro con un pittore che opera a Parigi e a Roma e che avverte quindi lo scontrarsi delle correnti nei punti nodali, è sempre una lezione preziosa, anche se, come nel caso in oggetto, dà modo di constatare la possibilità di un frasario strettamente individuale, basato sull'approfondimento di pochi e costanti elementi, nel gorgo dei linguaggi internazionali.

Gumpert è un informale: la sua produzione si attiene al criterio della scelta di un colore fondamentale, da variare entro una ristretta gamma nello stesso quadro, con sortite grafiche verso lo spaziale o verso il segnico. Si tratta di una pittura di qualità, soffermata su variazioni micrometriche di forma e di colore, quasi a tradurre nel lento paziente operare artigiano, un doloroso farsi del fantasma interiore.

Diremo brevemente dell'artista: nato a Krefeld 44 anni or sono, Gumpert ha frequentato le scuole di belle arti della sua città natale e di Wuppertal; ha viaggiato attraverso la Spagna, il Marocco, la Francia e l'Italia. Ha esposto in molte fra le più importanti gallerie d'America e d'Europa dal 1948 ad oggi; la sua prima personale data del 1955 e fu allestita a Zurigo; lo scorso anno, Gumpert si è presentato in mostre personali a Roma, Napoli, Chicago, New York, Middletown e Londra. Il catalogo della mostra triestina reca una presentazione di Anton Henze che scrive tra l'altro: «Le tele ad olio e le gouaches degli ultimi anni... sono accordati su di un solo tono. Inizia timidamente, viene a conflitto con un secondo e terzo colore, riesce a farsi avanti, viene preso in una mischia ed improvvisamente risplende vittorioso, poi scompare ancora in strati più scuri ed inidentificabili. I quadri che a prima vista appaiono monotoni, o perlomeno monocolori, ricompensano colui che sosta e guarda, con una dovizia delicata e arguta di colori e di toni».

E' vero, infatti, che l'arte di Gumpert esige un atteggiamento paziente e congeniale all'artista per essere gustata nei suoi valori riposti ma non celati. E' necessario dunque abbandonare le polemiche sull'attualità dell'informalismo, corrente che ai tradizionalisti sembrerà contraria ai principi fondamentali della pittura e agli avanguardisti sembrerà ormai superata dalle nuovissime ricerche. Sarà opportuno invece seguire Gumpert dall'una all'altra tela, accostando poi la tecnica mista ai monotipi in bianco e nero e alle gouaches: verrà ricostruito così, alla fine, un diario interiore, fedele sempre alle qualità tecniche dell'espressione e articolato su una serie di impercettibili scarti. La continuità della tessitura timbrica, che docilmente accoglie eredità materiche e plastiche nell'illusorio altorilievo suggerito da sapienti sovrapposizioni, si apre alle profondità spaziali. E questo stesso motivo viene ripreso quando una trama grafica in superficie si incarica di far sprofondare gli accenti timbrici del fondo. Ed ancora improvvise accensioni, segni che annunciano un canto isolato, un simbolo coloristico come punto fermo nel morbido diffondersi delle forme.

Gumpert alterna due motivi fondamentali: la concretezza di una veduta ideale che egli traduce con minuzioso realismo e il farsi dell'opera d'arte nella dialettica interna all'azione. Codesti due momenti provocano una tensione interiore, un dramma fra il fatto già avvenuto e l'istanza che deve ancora presentarsi. Solo l'informale può risolvere il conflitto sul piano di una compiuta traduzione estetica: ed è perciò che la somma di fattori artigianali non porta ad una conclusione di maniera ma salva invece la poetica di Gumpert.

Tinti alla «Lonza»

Alla galleria «Antonio Lonza» del Circolo artistico, in via Imbriani 14, espone il giovane pittore udinese Marzio Tinti che presenta 27 quadri ispirati a temi diversi: persone, ritratti, paesaggi, vedute di città, interni. La produzione di Tinti nasce nell'ambito di una cultura postcubistica che egli porta verso una estrema semplificazione, dove il racconto ingenuo coincide con richiami espressionistici. Le campiture di colore, quasi sempre piatte, sono marcate da contorni neri, che accentuano il rigore dell'impianto.

Nuoce a Tinti l'ampiezza quasi antologica di questa personale, che scopre atteggiamenti disparati non ancora disciplinati dalla consapevolezza stilistica.

Tuttavia, ove si sappia discernere i momenti più felici, nei quali Marzio Tinti riesce a centrare i problemi di forma e di colore conseguentemente alla sua vena narrativa, non mancherà il modo di apprezzarne le sicure qualità. Osserviamo, ad esempio, la «Donna che fuma» del numero 12, il ritratto di Boris del numero 16, il palazzo udinese del numero 19, il volto virile del numero 21, il paesaggio con fontana del numero 25. Vi è in queste opere una fermezza nell'affrontare le partiture cromatiche che fa onore al giovane pittore e fa perdonare le estrosità dei collage con cartine argentate o della grande composizione curiosamente simbolica con le «Figure in movimento».

I. N.

La Stabile replica «Le donne a parlamento»

Questa sera alle ore 21 la Compagnia Stabile replica al Teatro Auditorium in turno di abbonamento C «Le donne a Parlamento» di Aristofane nella rielaborazione di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, terzo spettacolo della stagione, accolto dal pubblico con continue risate e applausi a scena aperta.

Prenotazione e vendita dei biglietti ancora disponibili presso la Biglietteria Centrale di galleria Protti, telef. 36372.

STASERA AL C.C.A. LA CONFERENZA CRISE

Memoria ardua di Alberto Spaini


Alberto Spaini al tempo de «La Voce»

Alberto Spaini, che per la sua attività giornalistica e per la sua collaborazione alla Radio è diventato un nome caro e familiare è stato incluso dalla Sezione di lettere del Circolo della cultura e delle arti nel ciclo di letture dedicate a scrittori triestini viventi.

Il fortunato volume «Autoritratto triestino», che l'illustre letterato concittadino ha pubblicato lo scorso autunno presso l'editore milanese Giordano, sarà oggetto dell'annunciata conversazione che Stelio Crise ha intitolato «Memoria ardua di Spaini».

Alla manifestazione, in programma questa sera alle ore 18.45 nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1), cui si accede liberamente, sono in special modo invitati gli amici e gli estimatori che seguono con grato affetto la nobile operosità dell'insigne scrittore triestino

Letteratura e cinema

Il prof. Giuseppe Petronio, titolare della cattedra di letteratura italiana, della Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università degli studi, parlerà venerdì alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante, su «Letteratura e cinema». Il prof. Petronio esaminerà, con la competenza che gli è propria quali opere letterarie attraggono gli autori di pellicole cinematografiche e quale influenza esercita a sua volta il cinema sugli scrittori della narrativa moderna.

Orchestra Barocca per la Società dei Concerti

Domani sera al Teatro Verdi con inizio alle ore 21 suonerà la Cappella Coloniensis (Orchestra Barocca di Radio Colonia) per la Società dei Concerti. Direttore del valente complesso che durante l'attuale giro artistico in Italia raccoglie ovunque i più intensi successi, è il maestro Ferdinand Leitner. Il programma comprende composizioni di J. C. Bach, Stamitz, Telemann, Haendel e G. S. Bach. L'orchestra è composta da oltre 40 elementi ed è dotata di istrumenti antichi o copie fedeli di quelli di un tempo.

VIVO SUCCESSO DEL CONCERTO DI JAZZ

KLAUS DOLDINGER ALL'ISTITUTO GERMANICO

(L.D'A.) L'Istituto Germanico di Cultura ha organizzato lunedì sera un concerto di musica jazz col quartetto di Klaus Doldinger, al quale s'è aggiunto, in alcuni brani, Heinz Schellerer. La manifestazione, pienamente riuscita, s'inquadra in un'intensa attività di concerti e mostre d'arte, che vuole dare un valido contributo alla formazione di una sensibilità più aggiornata, diremo «contemporanea», al suo pubblico.

Di fronte ad una sala gremita, Klaus Doldinger ha fornito una chiara dimostrazione delle sue doti di strumentista, che hanno indotto i critici a proclamarlo uno dei più interessanti seguaci delle ultime correnti musicali, facenti capo a Jhon Coltrane ed a Sonny Rollins. In verità la musica eseguita dal tenorsassofonista al concerto, recava i segni di altre influenze, più remote. Si è avuta la sensazione che Doldinger abbia percorso, nella sua formazione, l'intero arco racchiuso da Coleman Hawkins a Jhon Coltrane. Dotato, infatti, di una stimolante spinta sentimentale, il musicista berlinese ha saputo estrarre dal jazz di ogni epoca soltanto i mezzi ed il materiale che potevano aiutarlo a liberare questa agitata fermentazione interiore, attraverso una catarsi fisica, una dissipazione di energie piuttosto che di angosce. In questo senso soltanto Doldinger s'è avvicinato a Coltrane: ne ha recuperato il «sound», le innovazioni tecniche e lo strumentalismo monumentale. Sono tutti nuovi «spazi musicali» nei quali riversare il proprio entusiasmo. Per tale ragione il suo jazz non sarà mai etichettabile, non porterà mai avanti un discorso programmatico; sarà sempre l'esplosione in tutte le direzioni di una esuberante emotività.

Ottimi gli accompagnatori. Il pianista, in particolare, ha convinto per l'eccellente musicalità e la lucida costruzione degli assoli. Red Garland e Bobby Timmons sono chiaramente presenti nel suo pianismo. Nè va trascurata l'esperienza che Ingfried Hoffman ha avuto come organista. Si avverte spesso, infatti, la sua predilezione per le sonorità piene, dense, e per i volumi di suono, specie nel prevalere degli accordi sulle note staccate. Citiamo il suo Sommertine, caratterizzato da variazioni originali e ben equilibrate nell'esecuzione.

Gli altri due ritmi legano benissimo, ma isolatamente presi valgono meno. Notevole è comunque in fase di accompagnamento il bassista Helmut Kandelberger, che però difetta di convinzione negli assoli e nei collettivi. Fa testo, in proposito, Scotch, in cui il bassista, robusto nel ritmo, si è in parte sottratto alla funzione di controcanto al tenore, facendo così risentire la mancanza della percussione.

Il batterista Klaus Weiss ha palesato una non comune agilità, specie sui piatti, dove è stato brillantissimo (per esempio nel gospel «Waltz of the jazz cats»), ma è ancora troppo pesante sulla rullante, dove ci ricorda Art Blakey.

Infine Heinz Schellerer. Musicista eclettico, si è esibito al clarinetto, al flauto e al sax baritono. Su tutti gli strumenti ha dimostrato di aver ben assimilato il jazz californiano. Al clarinetto la tecnica è un po' più antica, alla Buddy de Franco, al flauto ha ricordato Herbie Mann e Frank Wess e al baritono Cab Calloway. La sua dote migliore è senz'altro la tecnica eccellente: una vera sorpresa per tutti.

Ricordiamo infine, tra i brani più riusciti, «Swaetiès Bounel» eseguito in apertura, «Broadway», e un palmo su tutti la riedizione in 3/4 di «Feuilles mortes», alla quale l'attento e competente pubblico ha riservato gli applausi più calorosi.

Interventi al Ministero a favore del Teatro Verdi

I parlamentari triestini della DC — on.li Belci e Bologna — hanno compiuto un passo presso il Ministero dello Spettacolo per sostenere le necessità finanziarie degli Enti lirici italiani, sulla linea dell'azione intrapresa dai Sovrintendenti. L'on. Belci ha caldeggiato le esigenze del Teatro Verdi di Trieste anche con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Salizzoni.

Audizioni musicali al Centro di via Galatti

Oggi alle ore 19, l'Associazione italo-americana di Trieste presenta in collaborazione con l'USIS Tre Venezie, al Centro culturale di via Galatti 1, il primo di una serie di quattro programmi di audizioni di registrazioni musicali dedicate ai fortunati autori di «My Fair Lady». La serie, dal titolo «Broadway: Le commedie musicali di Lerner e Loewe», ha inizio con «Paint Your Wagon» che narra le avventurose vicende della bella Jennifer e del suo intraprendente padre nella California del 1850 al tempo della corsa dell'oro.

L'audizione del «musical» nell'edizione originale americana sarà preceduta da una prolusione illustrativa in italiano.

Omaggio a Colantuoni del Piccolo Teatro CRDA

Il Piccolo Teatro della prosa, diretto da Bruno Sardi, si è preparato per mettere in scena uno dei lavori teatrali di maggior successo del commediografo e giornalista triestino Alberto Colantuoni. Per gentile concessione della famiglia i tre atti tragicomici verranno presentati nella riduzione dialettale di Renato Bellemo.

Come si sa il Colantuoni, nato a Trieste nel 1880, fu redattore e collaboratore di vari giornali ed ebbe iniziative tuttora seguite. Fondò il Premio Viareggio e introdusse in Italia la rivista teatrale, dimostrandosi apprezzato librettista musicale. La commedia in dialetto veneto «La sagra dei osei» va annoverata fra le sue opere migliori. Morì a Milano nel 1959.

Il CRDA intende presentare l'allegro e a momenti drammatico lavoro del Colantuoni, in cui le situazioni più impensate e pur tanto psicologicamente ben trattate si susseguono incalzanti, per rendere omaggio al geniale scrittore concittadino.

Le recite al teatro di via San Francesco 5 si terranno venerdì prossimo alle ore 20.45 e nelle successive domeniche (26 gennaio e 2 febbraio) alle ore 16.45.

LIMITAZIONI SULLE STRADE ATTORNO A INNSBRUCK

TRASPORTI DI NOTTE DURANTE LE OLIMPIADI

La Sede provinciale di Trieste dell'Ente autotrasporti Merci E.A.M., comunica:

Le competenti autorità austriache hanno reso noto che nel periodo di svolgimento dei Giochi della IX Olimpiade invernale (1964) di Innsbruck, dal 29 gennaio al 9 febbraio c.a. si prevedono notevoli difficoltà di traffico su tutte le strade di accesso alla suddetta città.

Particolari difficoltà si verificheranno sulle seguenti strade: Innsbruck - Brennero, Monaco di Baviera-Kufstein-Innsbruck, Monaco di Baviera-Mittenwald-Seefeld - Innsbruck, Feldkirch-Arlberg-Innsbruck.

Inoltre, in considerazione del fatto che la strada di accesso al trampolino sciistico del Berg Isel passa, per un breve tratto, attraverso la strada del Brennero, gli organi competenti alla disciplina del traffico fermeranno, in concomitanza dell'inizio e della fine delle manifestazioni sciistiche sul Berg Isel, il transito degli autotreni provenienti dal Sud, al cosiddetto «Natterweg» sulla strada del Brennero. Tutti i conducenti di autotreno verranno informati delle limitazioni al passaggio della frontiera del Brennero.

Si fa comunque presente che le manifestazioni sportive al trampolino del Berg Isel si svolgeranno quotidianamente dal 1.o al 9 febbraio p.v. dalle ore 12,30 alle ore 15. Inoltre, il giorno 29 gennaio, alle ore 11, avrà luogo al Berg Isel (stadio) la cerimonia inaugurale dell'Olimpiade invernale.

Viene reso noto al riguardo che il fermo degli autotreni provenienti dal Sud avverrà due ore prima dell'inizio delle suddette manifestazioni e che, in caso di necessità, verrà vietato il transito degli autotreni provenienti da altre zone e diretti in quella di Innsbruck.

In considerazione di quanto precede viene raccomandato vivamente a tutte le aziende di trasporto interessate di disporre affinchè dal 28 gennaio al 10 febbraio non siano, possibilmente, effettuati trasporti di merci su strada attraverso il Tirolo.

I trasporti urgenti ed inderogabili dovranno, se possibile, essere effettuati durante le ore notturne dalle ore 20 alle ore 6.

Al riguardo si comunica che, per accordi intercorsi tra le competenti autorità doganali austriache, italiane e tedesche, i posti di frontiera di Kiefersfelden e del Brennero saranno aperti anche di notte nel periodo 29 gennaio - 9 febbraio 1964, per i trasporti di merci.

Si informa, infine, che nel giorno festivo di domenica 9 febbraio, in cui è vietata in Austria la circolazione degli autocarri, non verranno concesse autorizzazioni speciali.

Tesseramento U.M.I. L'Unione monarchica italiana rende noto, a soci e simpatizzanti, che presso la sede sociale, via Imbriani n. 1 — aperta giornalmente dalle ore 11 alle 12 e dalle 18 alle 20 — si è iniziato il tesseramento per l'anno 1964».

OGGI AL SUPERCINEMA



IMMINENTE all'Arcobaleno
UNO DEI PIU' COMMOVENTI E TOCCANTI FILM CHE IO ABBIA MAI VISTO.
LOUELLA PARSONS
DAVID & LISA

OGGI al FENICE
CRIMINE? MISTERO? SPIONAGGIO? DROGA?





Domani all'Excelsior



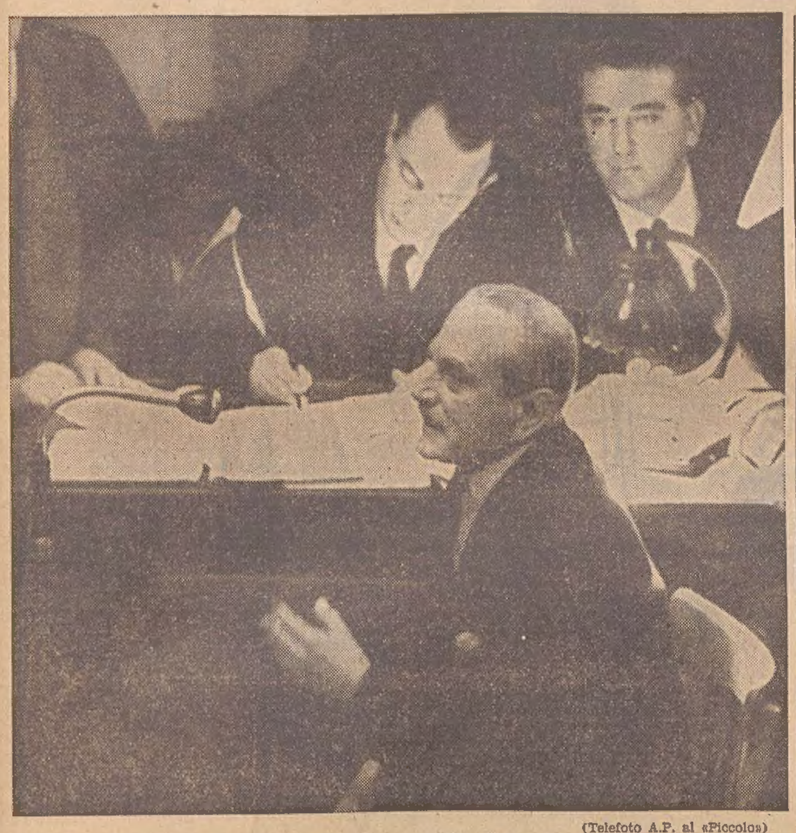
un film di ALESSANDRO BLASETTI
CON PIERRE BRASSEUR
E CON ANOUK AIMEE
TRATTO DALLA COMMEDIA OMONIMA DI LUIGI PIRANDELLO
PUBBLICATA IN ITALIA DA ARNOLDO MONDADORI EDITORE
UN FILM PRODOTTO DA NINO KRISMAN PER LA FILM NAPOLEON | FEDERIZ | CINERIZ

i famosi SALDI PITASSI
CORSO ITALIA - 7

NUOVE IMPORTANTI DEPOSIZIONI AL PROCESSO DELLE BANANE

ACCUSE A UN'«ALTA PERSONALITÀ» ESTRANEA AL MONDO DELLA POLITICA

Ribaditi da Bartoli Avveduti gli addebiti a Trabucchi e a Pecoraro Viene invece negata ogni interferenza di Zaccagnini nelle aste truccate



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — L'avvocato Bartoli Avveduti al centro dell'emiciclo del Tribunale mentre viene interrogato dai magistrati sulle aste truccate nel processo per lo scandalo delle banane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

Dopo la svolta decisiva costituita dalla presentazione del memoriale di Enzo Rossi, il processo per lo scandalo delle banane può dirsi concluso per quanto riguarda l'istruttoria dibattimentale. Il Tribunale peraltro ha respinto la richiesta avanzata dalla difesa di ascoltare di nuovo la testimonianza dell'ex Ministro delle Finanze sen. Giuseppe Trabucchi e l'ex Sottosegretario alle Finanze sen. Antonio Pecoraro. Al primo Franco Bartoli Avveduti, ha fatto risalire la responsabilità di avergli dato direttive equivoche, al secondo Enzo Rossi attribuisce il fatto di aver chiesto una cifra segreta per la zona di Palermo per un suo «raccomandato».

Sono stati quindi interrogati alcuni testimoni e il processo è stato rinviato a domani per esaurire gli interrogatori. La udienza di oggi è stata particolarmente drammatica e densa di confronti fra Bartoli Avveduti e il suo segretario rag. Alessandro Lenzi, al fine di confermare i punti base del memoriale di Enzo Rossi, a proposito degli interventi di personalità politiche nell'asta e in relazione alle direttive che il Ministro avrebbe dato a Bartoli Avveduti dicendo la frase: «Preferirei che comunicaste le cifre piuttosto che abbassare i massimi». Altro elemento venuto alla luce è che l'on. Benigno Zaccagnini, presidente del gruppo parlamentare della DC, è estraneo alle «raccomandazioni» per la zona di Bologna che sarebbero state fatte da un alto esponente dell'Azione Cattolica.

La indagine del Tribunale è iniziata con l'interrogatorio di Giuseppe Adani, concessionario per la zona di Bologna, che vinse la gara nonostante non fosse iscritto all'Associazione dei bananieri e non ebbe quindi la cifra esatta dell'offerta da Enzo Rossi. L'imputato ha affermato di essere stato informato da «alcuni amici» sull'entità della cifra segreta. Il Presidente ha chiamato quindi il rag. Alessandro Lenzi per sapere a quale personalità politica interessava la III concessione della zona di Bologna vinta da Giuseppe Adani.

LENZI: «Il presidente della Azienda monopolio banane, avv. Franco Bartoli Avveduti mi disse di riservare quella concessione a una personalità».

PRESIDENTE (rivolto a Bartoli Avveduti): «A chi era riservata la cifra? Lei, Bartoli Avveduti, ha il dovere di dire quello che sa. Se lei lascia in aria le cose automaticamente adombra sospetti anche su persone che possono essere estranee».

BARTOLI AVVEDUTI: «Ebbi, in occasione dell'asta, pressioni di ogni genere. Non si dimentichi che ero stato nominato presidente dell'Azienda monopolio banane dal sen. Trabucchi che, evidentemente, aveva avuto l'assenso dei suoi colleghi di partito, i quali ora, in occasione dell'asta, si facevano avanti».

PRES.: «Fu una delle solite raccomandazioni che si fanno in Italia o le furono chieste le cifre precise?».

BARTOLI AVVEDUTI: «Ci fu una richiesta di cifre».

PRES. (rivolto a Lenzi): «Fu l'on. Benigno Zaccagnini a chiedere la cifra?».

LENZI: «No, fu un'alta personalità dell'Azione Cattolica».

BARTOLI AVVEDUTI (intervenendo): «No, l'on. Zaccagnini è estraneo, fu un'alta personalità».

ADANI: «E' la persona che si è interessata, per pura amicizia, in favore della nostra ditta; è di rango altissimo, al di fuori del ramo politico, ed è meglio non farne il nome».

PRES.: «E' a Roma questo personaggio?».

ADANI: «Sì, vive a Roma. Mi aiutò senza alcun compenso, per amicizia».

E' stata la volta del fratello dell'imputato, Giorgio Adani, il quale ha affermato di non conoscere la persona che ha raccomandato la ditta. Il Presidente ha quindi chiesto a Franco Bartoli Avveduti se dopo aver letto il memoriale di Enzo Rossi, voleva dire qualcosa.

BARTOLI AVVEDUTI: «L'altra mattina non stavo bene, tuttavia confermo quanto ho detto. Contesto l'accusa fattami da Rossi, il quale sostiene che non ho avuto il coraggio di parlare. Il memoriale è veritiero. Devo dire però che il senatore Trabucchi era a conoscenza di come sono andate le cose...».

PRES.: «Come: il Ministro sapeva! Quando fu messo al corrente?».

BARTOLI AVVEDUTI: «Fu l'avv. De Luca a riferire al Ministro. Io dopo l'asta non ero più in buoni rapporti con lui perchè aveva aperto l'inchiesta amministrativa. Ebbi però l'impressione che lo stesso Ministro Trabucchi non avrebbe spinto l'inchiesta amministrativa fino alla magistratura».

L'ex Presidente dell'AMB ha quindi tracciato un quarto dei molteplici interessi che convergevano sull'ente in occasione dell'asta per le concessioni dei posti di vendita. «Il Ministro — ha detto l'imputato — forse la mattina in cui indisse l'asta si era alzato male. Mi dette peraltro precise direttive...».

PRES.: «A che cosa allude?».

BARTOLI AVVEDUTI: «Il Ministro ha detto questa frase precisa: Preferirei che voi comunicaste le cifre ai concorrenti piuttosto che abbassare i massimi».

PRES. (rivolto a Lenzi): «Che cosa deve dire in proposito?».

LENZI: «La frase mi fu riferita dall'avv. Bartoli Avveduti subito dopo la riunione nello studio del Ministro. Se il Ministro non avesse dato la direttiva Bartoli Avveduti non poteva aver indovinato la frase il per lì».

PRES.: «Di fronte al dovere del funzionario di agire correttamente non c'è Ministro che tenga. Questo è il guaio dell'Italia. Perchè lei ha agito così?».

BARTOLI AVVEDUTI: «Ho avuto di mira l'interesse della azienda, ho creduto di seguire le direttive del Ministro, ho cercato di salvare il commercio dei vecchi concessionari».

Dopo una breve sospensione l'udienza è ripresa e l'avvocato dello Stato, Enzo Ciardulli, ha fatto alcune contestazioni all'imputato, il quale ha presentato al Tribunale alcuni appunti difensivi. Quindi l'avv. D'Aiello, della Difesa, ha chiesto la citazione quali testimoni dell'ex Ministro Trabucchi e dell'ex Sottosegretario Pecoraro.

Il Pubblico Ministero dott. Marangio (il dott. Brancaccio oggi è assente) si è opposto alla richiesta dicendo che «un cittadino non può essere chiamato a testimoniare sotto giuramento su fatti che potrebbero integrare la sua responsabilità». Anche il prof. Giuseppe Sabatini, che assiste l'imputato Vasile, il concessionario che sarebbe stato raccomandato dal sen. Pecoraro, ha sostenuto che il processo non può diventare una istruttoria.

Il Tribunale, ritenendo ininfluenti le richieste testimonianze di Trabucchi e Pecoraro, ha respinto l'istanza difensiva. Sono stati infine ascoltati una ventina di persone fra parti lese, cioè concessionari sconfitti all'asta, e testimoni. Fra gli altri hanno confermato i verbali il generale della finanza Umberto Bortone, che fece l'inchiesta amministrativa per ordine del Ministro e il funzionario della polizia tributaria Bruno De Matteis.

Il processo è stato rinviato a domani per ascoltare gli ultimi testi. Nella prossima settimana si passerà alla discussione della causa.

Franco Salomone

Solidarizzano con Zaccagnini i democristiani di Ravenna

Ravenna, 21

Il comitato comunale della Democrazia cristiana di Ravenna, riunito in seduta plenaria ha approvato all'unanimità un o.d.g. nel quale, riferendosi alle accuse mosse nel memoriale Rossi all'on. Zaccagnini riconferma al presidente del gruppo DC della Camera la completa e totale fiducia, e la più calorosa solidarietà della Democrazia cristiana ravennate». Nell'o.d.g. inoltre si auspica che «la magistratura sappia presto smascherare e punire i calunniatori».

PERIZIA PER RUBY

Niente libertà provvisoria

Dallas, 21

I difensori di Jack Ruby hanno deciso di ritirare la loro richiesta di libertà provvisoria a favore del proprio cliente. Pertanto, l'assassino di Lee Harwey Oswald attenderà nella sua cella l'inizio del processo a suo carico fissato, almeno per ora, al 3 febbraio.

L'avvocato Tom Howard ha spiegato questa decisione della Difesa con il fatto che il Presidente del Tribunale, giudice Brown, ha deciso di designare uno psichiatra «imparziale» il quale proceda ad un esame di Ruby. A questo proposito, l'avv. Howard ha avuto parole di lode sia per il giudice Brown sia per il rappresentante dell'accusa, Wade, i quali hanno riconosciuto la necessità di un approfondito esame psichiatrico nei confronti dell'imputato.

Il Tribunale di Dallas si era riunito nuovamente oggi, per esaminare la richiesta tendente al rilascio di Ruby in libertà provvisoria. Prima dell'udienza, Ruby, avvicinato dai giornalisti, è scoppiato in singhiozzi quando gli è stato chiesto di fare qualche dichiarazione. Egli ha poi affermato che, quando uccise Oswald, si trovava per la prima volta al cospetto di quest'uomo che non aveva mai conosciuto prima. «Non potevo capire come un uomo, grande come il Presidente Kennedy, potesse scomparire», ha aggiunto Ruby, riconoscendo poi che, dopo il suo gesto, si sentì assalito dai rimorsi piuttosto che da un sentimento di collera.

TRE FALSARI A PARIGI NELLA RETE DELLA POLIZIA

SPACCIATE IN UN ANNO BANCONOTE PER 370 MILIONI

La tipografia clandestina scoperta in una villa della periferia I criminali traditi dall'acquisto di 90 milioni di Buoni del Tesoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Un distinto architetto di origine polacca è stato tratto in arresto dalla polizia, assieme a due complici, per aver fabbricato, in poco più di un anno, delle banconote false da cento franchi, per un valore totale di 3 milioni di franchi (370 milioni di lire). Si tratta del più audace falsario che la cronaca giudiziaria francese ricordi.

L'architetto, Ceslav Borjarski, di 52 anni, era stato tratto in arresto, assieme ai suoi complici, il 17 gennaio, ma la notizia venne tenuta segreta per non intralciare l'ultima fase delle indagini.

L'errore che ha perduto il falsario è stato quello di ricorrere a dei complici per mettere in circolazione le banconote. Uno dei suoi «collaboratori» aveva acquistato nello scorso settembre dei Buoni del Tesoro per 690 mila franchi (90 milioni di lire). La somma venne consegnata alla Banca di Francia da un agente di cambio parigino. Fu questa temeraria operazione a mettere la polizia sulle tracce del Borjarski. L'architetto è stato tratto in arresto dopo tre mesi di indagini.

I due complici sono Antoine Dowjierd, pure polacco, di 47 anni, direttore di un ufficio di copisteria e traduzioni, e il cognato di quest'ultimo, Alexis Chouvaloff, di 37 anni, naturalizzato francese, rappresentante di una marca d'automobili.

Ceslav Borjarski che, a quanto pare, era incensurato, cominciò a fabbricare biglietti falsi da cento franchi alla fine del 1962. Mise in circolazione le prime banconote all'inizio del 1963. Le cambiava una ad una e, con il ricavato, acquistava Buoni del Tesoro. Apparentemente, avrebbe potuto continuare così per anni e anni, se il desiderio di arricchirsi più rapidamente non lo avesse indotto ad assicurarsi la complicità di altre persone.

L'architetto aveva fabbricato da solo tutti gli utensili necessari per stampare i biglietti. Perfino la carta da sigarette. Si limitava a comprare gli inchiostri colorati necessari per la stampa. Ma, dato che era architetto, questi suoi acquisti non suscitavano alcun sospetto.

L'imprudenza principale commessa dal Borjarski fu senza dubbio quella di parlare della faccenda al suo compatriota Antoine Dowjierd, a cui propose di vendergli le banconote da cento al prezzo di 62,50 franchi ciascuna, pagabili in Buoni del Tesoro. Il Dowjierd, padre di una famiglia numerosa, che viveva in ristrettezze economiche, accettò con entusiasmo e si arricchì rapidamente.

La seconda imprudenza — fatale — fu quella di accettare un nuovo «collaboratore», Alexis Chouvaloff, cognato del Dowjierd. Quest'ultimo, invece di cambiare le banconote false ad una ad una, come sarebbe stato prudente, sceglie la via più facile e, nello scorso settembre, si rivolse a un ufficio postale parigino per acquistare una ingente quantità di Buoni del Tesoro.

I biglietti falsi vennero consegnati alla Banca di Francia ai primi di ottobre. Nonostante la maestria con cui erano stati imitati, essi non trassero in inganno i funzionari: la carta non era la stessa, la filigrana era troppo larga, Napoleone Bonaparte (raffigurato sulle banconote da cento franchi) aveva la chioma troppo folta.

Su denuncia della Banca di Francia, la polizia iniziò le indagini. Il primo ad essere individuato fu Alexis Chouvaloff. Ma non venne arrestato subito: gli agenti lo pedinarono costantemente, nella speranza di rintracciare gli altri membri della banda.

Fu così che, il 17 gennaio, la polizia fece irruzione nella lussuosa villa di periferia (a Montegeron) dove il Borjarski viveva con la propria famiglia. L'architetto negò di essere un falsario e gli investigatori dovettero perquisire la villa. Furono necessarie cinque ore di ricerche per trovare un pulsante nascosto sotto un tappeto, che comandava l'apertura di una botola segreta, dando accesso a un sotterraneo in cui si trovava la tipografia clandestina. Gli ispettori vi trovarono, oltre ai torchi e a tutto il materiale, un fascio di biglietti da cento franchi per un valore di centomila franchi (12 milioni di lire).

Ceslav Borjarski ha confessato. Ha dichiarato che si era messo a fabbricare banconote false per procurare il lusso e l'agiatezza alla sua famiglia.

U. R.

CLAMOROSO SCANDALO A NEW YORK DENUNCIATO DA UN LEGALE

SI INIETTAVANO ARBITRARIAMENTE AI MALATI SOSTANZE CANCEROGENE

L'avvocato ha saputo la verità da tre medici dell'ospedale dimissionari - Per i responsabili i pazienti erano d'accordo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 21

Un cronicario per vecchi malati è sotto accusa a New York: un avvocato che fa parte del suo consiglio direttivo ha citato in giudizio il direttore e gli altri componenti la direzione, sostenendo che essi hanno iniettato a ventidue pazienti una sostanza cancerogena a insaputa dei malati, per sperimentare la loro resistenza all'insorgere del cancro. Gli accusati si difendono, per ora sui giornali in attesa di farlo in tribunale, sostenendo che i pazienti erano al corrente degli esperimenti e che avevano dato «oralmente» il loro consenso.

L'ospedale che è al centro dello scandalo è il Jewish Chronic Disease Hospital, che è una delle più antiche istituzioni ospedaliere della città, e sorge nel bel mezzo del quartiere di Brooklyn. L'avvocato che ha fatto scoppiare lo scandalo (ammesso che le sue accuse siano vere), si chiama William Hyman e da parecchi anni faceva parte del consiglio direttivo dell'ospedale. Hyman ha detto di essersi deciso al clamoroso passo in seguito alle dimissioni di tre medici che facevano parte del personale dell'ospedale.

A quanto gli avrebbero riferito i medici, nell'ospedale da qualche tempo si era intrapreso l'uso di immettere nelle vene di alcuni pazienti cronici, a titolo di esperimento, sostanze cancerogene fornite da uno dei maggiori centri mondiali di ricerche contro il cancro, lo Sloan Kettering Institute, di New York. Ai pazienti, sempre secondo quanto sostengono gli accusatori, non erano stati chiariti i motivi delle endovenose: gli si era detto che si trattava della prova di un nuovo farmaco e i malati avevano acconsentito a far da cavie.

Nessuno dei pazienti era affetto da cancro, ma tutti soffrivano di malattie croniche e inguaribili, di diversa natura.

I dirigenti dello Slona Kettering Institute di New York hanno ammesso coi giornalisti di avere fornito cellule cancerogene per iniezioni su ventidue «volontari».

Molto probabilmente il Tribunale accoglierà la richiesta dell'avvocato Hyman perchè i dirigenti dell'ospedale mostrino in tribunale le cartelle cliniche dei pazienti sottoposti all'insolito, per non dire altro, trattamento. Hyman sostiene che è anche necessario mettere in chiaro i rapporti tra la direzione dell'ospedale e i medici dello Sloan Kettering. Egli ha detto che i tre medici dimissionari sono pronti a testimoniare su quanto hanno avuto direttamente occasione di sperimentare dei metodi dell'ospedale.

In serata il dottor Salomon Siegel, direttore del cronicario, ha portato un contributo personale alla confusione di notizie, diramando un comunicato in cui si afferma che ai pazienti non era stato detto che nelle iniezioni era una sostanza cancerogena, perchè le cellule iniettate erano «inerti».

U. P. I.

Processo per i fatti di Reggio Emilia

Cade dalle nuvole uno degli imputati

Milano, 21

In apertura dell'udienza odierna al processo per i disordini di Reggio Emilia, in corso davanti alla seconda Corte d'Assise, il Presidente dott. Curatolo, ha fissato, con gli avvocati e il P.M., un calendario di massima relativo alla citazione dei 310 testimoni.

Lunedì prossimo saranno sentiti le parti civili e il commissario capo di P.S. dott. Aldo Gasapina e il maggiore dei carabinieri, Giudici. Il dott. Caruso, Prefetto di Reggio Emilia all'epoca dei fatti, sarà sentito martedì 28 insieme con il capitano dei carabinieri Caneli e il commissario di P.S. Briganti. Per venerdì 31 è stato citato Cesare Campioli, Sindaco di Reggio Emilia all'epoca dei fatti, con il comandante dei vigili urbani Catelani e l'assessore alla polizia urbana, sempre di Reggio Emilia, dott. Lelli.

E' stato quindi chiamato sul pretorio l'imputato Claudio Pioppi, detto «Ermes» di 44 anni ,residente a Scandiano (Reggio Emilia), il quale ha dichiarato di aver raggiunto la città per rassistere al comizio: «Giunsi in piazza della Libertà — ha detto — verso le 16.30. Mi sono seduto su una panchina davanti all'isolato San Rocco. Ho visto passare due o tre motocicliste seguiti dalle camionette della polizia. Gli agenti subito dopo cominciarono a lanciare candelotti lacrimogeni. Mi ritirai allora verso l'interno dei giardini fino a raggiungere l'albergo «Astoria». Qui seppi che era rimasto ferito mio cugino Bruno, per cui mi recai subito in ospedale a trovarlo. Dopodichè ritornai a Scandiano con un mezzo di fortuna». L'imputato ha infine dichiarato di non sapersi spiegare il motivo per cui è stato denunciato.

Una lunga deposizione è stata fornita dall'imputato Remigio Pellacini, di 22 anni, da Calerno di S. Ilario (Reggio Emilia). A questo punto, il Presidente, d'accordo con gli avvocati della difesa, ha dato lettura delle deposizioni fatte al magistrato da cinque altri imputati impossibilitati ad intervenire al dibattimento perchè ammalati o per altri motivi.

PROCESSO-FIUME A FIRENZE PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA

DUE MILIARDI E MEZZO NON TORNANO NEI BILANCI DELLA «TOSCANA AZOTO»

Singolari vicissitudini della società fallita nel 1957 - Diciassette imputati e quattrocento parti lese, diverse centinaia di testimoni e 5 quintali di atti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 21

E' cominciato stamani nell'aula della Corte d'Assise — data la ristrettezza delle aule del vecchio tribunale è stata infatti scelta questa sede — il processo per il clamoroso dissesto della società «Toscana Azoto» di Figline Valdarno. Due miliardi e mezzo di denaro dello Stato sono in discussione; diciannove sono gli imputati e quattrocento le parti lese, diverse centinaia i testimoni, trentasette gli avvocati, cinque quintali di documenti. Per portare dalla cancelleria del tribunale all'aula della Corte d'Assise il «fascicolo» processuale c'è voluto un autofurgone.

Costituita a Torino il 27 marzo 1935, la società «Toscana Azoto» fu dichiarata fallita nel 1948 a seguito dei danni irrimediabili provocati dalla guerra, danni che ne consigliavano la liquidazione. Gli industriali Pietro Amelotti, di 72 anni, da Pieve Ligure e Marcello Sala, di 65 anni, abitante in via San Lazzaro 6 a Genova, rilevarono il pacchetto azionario della società nel 1950 ottenendo la revoca della liquidazione. I due industriali, secondo le parole del Pubblico Ministero, avevano avuto «pressioni politiche e sindacali, che unitamente a promesse di congrui aiuti statali «li avevano convinti della possibilità di rimettere in piedi la grande azienda».

Date le condizioni della società, ci volevano almeno 500 milioni perchè gli stabilimenti di Figline Valdarno potessero riprendere la produzione di ammoniaca; fu presentata domanda al Ministero dell'Industria (nel dicembre del 1950), ma la commissione che avrebbe dovuto erogare il finanziamento sui fondi E.R.P. non riscontrò nella «Toscana Azoto» quei presupposti di economicità e funzionalità che giustificassero la erogazione.

Interventi politici, sindacali e burocratici tennero viva la questione. Gli appelli non rimasero inascoltati. Nel mese di marzo del 1950 la «Toscana Azoto» ebbe un primo finanziamento per 250 milioni; l'assemblea sociale deliberò nel giugno l'aumento del capitale a 360 milioni interamente versati (cosa che risulta perlomeno controversa); vennero contabilizzati 998 milioni di spese per rinnovamenti degli impianti — in realtà ne erano stati spesi 238 — ad opera del consigliere della società Alfredo Torresi, di 73 anni, abitante in via Ugo Foscolo 13-9, a Genova. Le «stranezze» di bilancio sarebbero state possibili dalla doppia contabilità, una fatta alla luce del sole e una — quella effettiva — che aveva come «ufficio» una valigia sequestrata a Genova nel corso delle indagini seguite all'inizio dell'azione giudiziaria.

Allo Stato furono richiesti otto miliardi in un primo tempo, poi la richiesta scese a quattro miliardi; il comitato nazionale delle ricerche, richiesto di un parere, lo diede negativo. Ritenne infatti che la «Toscana Azoto» fosse destinata al fallimento, specialmente per l'uso del metano al posto della lignite che ormai si andava diffondendo negli stabilimenti del genere. Pressioni, insistenze, appelli anche questa volta ottennero di sfondare quel muro che i tecnici avevano alzato fra le casse dello Stato e la società di Figline Valdarno; il finanziamento fu concesso in ragione di due miliardi con l'intesa che la società avrebbe dovuto aumentare il capitale di un miliardo e seicento milioni.

Una lettera del Ministero che annunciava la decisione del finanziamento consenti al Sala, al Torresi e a Paolo Cecchi, di 63 anni, abitante in corso Aurelio Saffi 1-B a Genova di ottenere dal direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Firenze, Eugenio Salvadori, di 63 anni, abitante in via Emilia 65 a Roma, l'accredito di un miliardo e 586 milioni che costituirono appunto «l'aumento del capitale sociale» preteso dal Ministero quale condizione per concedere il finanziamento richiesto dalla «Toscana Azoto».

Attraverso contatti, che la istruttoria ritiene «di comodo», avvenero numerose acrobazie finanziarie delle quali, a lungo, nel processo che comincia oggi si dovrà discutere. I nodi della «Toscana Azoto» comunque vennero al pettine nel dicembre del 1956 quando la società chiese la amministrazione controllata, sfociata poi nel fallimento dell'aprile 1957 e nella conseguente azione penale a carico di tutte le persone ritenute coinvolte nella singolare amministrazione della aziende figlinese.

Il Tribunale, che è presieduto dal dott. Cerrina Ferroni, esaminerà per alcuni mesi le risultanze dibattimentali, alfine stabilire le responsabilità dei principali imputati, sui quali pesano le gravi accuse di corruzione, concussione, truffa e bancarotta fraudolenta.

Oltre ai già ricordati Alfredo Torresi, Marcello Sala, Paolo Cecchi, Pietro Amelotti e al funzionario di banca Eugenio Salvadori, posizioni processuali di diversa gravità, alcune addirittura marginali, hanno le altre persone che il giudice istruttore ha deciso di rinviare a giudizio, cioè Franco Torresi (latitante al mandato di cattura) da Genova; Oronzo De Nora da Milano; Mario Danti da Firenze; Vittorio Dell'Agli di Roma; Giovanni Girolami di Roma; Gino Bianchini di Roma; Pietro Zonghi di Firenze; Renzo Lesi di Genova; Carlo Mameli di Milano; Tebaldo Fabroni di Firenze; Benvenuto Guarducci di Firenze; Ezio Del Tomba di Figline Valdarno; Simone Francesco Velluti Zati di Firenze.

Esaurite le fasi preliminari, il prof. Nuvolone e gli avvocati Panella e De Caro hanno sollevato alcune eccezioni sostenendo la nullità dell'istruttoria. I giudici si sono ritirati in Camera di consiglio alle 11.30 e dopo quattro ore hanno respinto le eccezioni difensive rinviando l'udienza a domani mattina.

Fulvio Apollonio

UN ECCEZIONALE CARNEVALE VIENNESE

LO SCIÀ DI PERSIA AL «BALLO DEI BALLI»

Dal tempo degli Absburgo al Teatro dell'Opéra non ha più danzato un imperatore con la corona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 21

Il calendario del Carnevale viennese elenca 311 balli ufficiali. In testa alla lista dei balli nobili, si trova quello della Opera che andrà in scena il 5 febbraio. Fatta questa premessa si può comprendere che cosa significhi per la gente di qui la notizia, comparsa oggi sui giornali della capitale: «L'imperatore di Persia Reza Pahlevi e la consorte Farah Diba balleranno il gran valzer di mezzanotte al ballo dell'Opera».

Per la prima volta, dalla scomparsa degli Absburgo dalla scena austriaca, un imperatore «vero», con seguito di dignitari e una consorte da «Mille e una notte», bella ed elegante, parteciperà al ballo dei balli. Vienna ha un debole per questo genere di cose che rievocano il passato non dimenticato Reza Pahlevi giungerà domani nella capitale a bordo di un aereo speciale dell'Alitalia. La visita ha carattere ufficiale;; il monarca ha già fatto sapere che intende trattenersi qui per sette od otto giorni, con il minor numero possibile di impegni protocollari, dopodichè proseguirà sempre in aereo per Innsbruck. Durante il soggiorno nella capitale l'Imperatore, che è accompagnato dalla consorte, prenderà alloggio nell'Hôtel Imperial sul Ring, dove sono prenotate dieci lussuose stanze del primo piano. Viaggia con il suo seguito anche la figlia Schanaz, nata dal matrimonio con Fauzia, sorella dell'ex Re Faruk d'Egitto, e il fratello di Reza Pahlevi, che ricopre la carica di Presidente del Comitato Olimpico persiano.

L'Imperatore e la consorte, dopo la parentesi tirolese rientreranno la sera del 5 febbraio per partecipare, ospiti d'onore, al Ballo dell'Opéra. Questo diventa pertanto un avvenimento di grande rilievo per quel mondo di persone impegnate che devono essere onnipresenti. I palchi sono andati a ruba da questa mattina, benchè si senta parlare di 20 mila scellini al palco, circa mezzo milione di lire. Tra le teste coronate che hanno pure accettato l'invito, figura la Regina d'Olanda con le Principesse, il Principe Costantino di Grecia con la fidanzata Anna Maria, i Principi di Norvegia, di Danimarca e Svezia, e una lunga lista di aristocratici che figurano fra i più bei nomi del Gotha.

La responsabile dell'organizzazione del Ballo dell'Opera, contessa Christi Schönfeldt, deve occuparsi anche del protocollo. Compito delicato quanto difficile. A un ballo come questo c'è sempre chi si sente trascurato, o perchè non ha ricevuto un palco in vista, o perchè non ne ha ricevuto per niente e deve sedere ad un tavolo nelle sale interne. Ma l'organizzatrice sa il fatto suo. Con il sorriso sulle labbra riesce a superare tutti gli ostacoli e accontentare tutti. La presenza dello Scià, il gran valzer con Farah Diba, non mancheranno di far polarizzare a Vienna fotografi e operatori da ogni parte del mondo. L'Italia sarà rappresentata come sempre, nella sua migliore edizione: 14 mila garofani di Sanremo, gentile omaggio per intervento del direttore dell'ufficio ENIT di Vienna, Gilberto Toraldo di Francia, che anche negli anni scorsi si è sempre preoccupato di far giungere puntualmente questa ambasciata floreale nelle sfarzose sal dell'Opera.

Bruno Tedeschi

RADIO E TELEVISIONE



Programma piuttosto nutrito quello di stasera sul Nazionale, che, dopo l'esordio affidato ad «Almanacco» (ore 21) vedrà alle 22 un recital di Milva dedicato alle «canzoni da cortile», e alle 22.35 una commedia di Mario Soldati «Colpo gobbo». Interprete sensibile e raffinata di quest'ultimo lavoro sarà Rossella Falck (nella foto) affiancata da Rossano Brazzi. Il secondo canale, dopo un film giallo con Olivia de Havilland (ore 21.15) presenterà una nuova interessante puntata di «Jazz in Europa».

Come funziona il vostro TELEVISORE?
Il laboratorio dell'Universaltecnica è a disposizione con i suoi tecnici altamente specializzati, per immediati interventi di qualsiasi natura al vostro televisore
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4
Laboratorio:
RIVA N. SAURO 2 - TEL. 28319

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: P. Donizetti: Consulti al microfono; 9.15: Canzoni; 9.55: C. Pizzinelli; I mariti nel mondo: gli argentini; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di J. Napoli e M. Abbado; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna dei giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Concerto d imusica operistica; 18.25: Bellosguardo; 18.40: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Fantasia; 21.10: «Oltre il confine», radiodramma di J. Rys; 22.15: Concerto del baritono G. Souzay; 23: Giornale

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta il Quartetto Cetra; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Incontri del mercoledì; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Divertimento per orchestra; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.45: Antologia leggera; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Musica sinfonica; 20.30: Notizie; 20.35: Ciak; 21: Il prisma. L'Italia in controluce, di A. Lubrano; 21.30: Notizie; 21.35: Giuoco e fuori giuoco; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.45: «Didone ed Enea», di H. Purcell; 11.50: Complessi per archi; 12.40: Esecuzioni storiche; 13: Un'ora con C. M. von Weber; 14: Concerto sinfonico, solista S. Richter; 15.45: Musiche di C. Debussy; 17: Università internazionale; 17.10: Musiche di G. F. Ghedini e A. Roussel; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di E. Satie; 19: Vita culturale; 19.20: Il cinema e la psicanalisi; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Bach-Liszt e F. Liszt; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di A. Honegger; 22.15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea; 22.45: Gli organi antichi in Europa.

LOCALI

TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei» - Settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.35: «Eugenio Oniéghin» - Scene liriche in tre atti dal romanzo in versi di Alexander Puskin - Musiche di P. I. Ciaikowsky - Atto I - Orchestra filarmonica di Trieste e coro del Teatro Verdi; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Antologia di interpreti; 10 (20: Compositori nordici; 11 (21): «Un'ora con W. A. Mozart; 12 (22): Recital del pianista R. Brengola e della pianista G. Bordoni Brengola; 13.30 (23.30): Rielaborazioni; 13.50 (23.50): Musiche di A. Scriabin; 14.30 (0.30): Congedo; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10 e 19.10): Il canzoniere; 7.50 (13.50 e 19.50): Mosaico; 8.45 (14.45 e 20.45): Nico Fidenco canta le sue canzoni; 9 (15 e 21): Stile e interpretazione; 9.40 (15.40 e 21.40): Club dei chitarristi; 10 (16 e 22): Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45 e 22.45): Carnet de bal; 11.45 (17.45 e 23.45): Cantano Daniela, Silvio Bernini e il Duo Kessler; 12.05 (18.05 e 0.05): Jazz da camera; 12.25 (18.25 e 0.25): Canti dei Caraibi; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.45: La nuova scuola media; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: I dibattiti del Telegiornale; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Almanacco, a cura di G. Lisi; 22: «...E un po' di nostalgia». Milva presenta: Canzoni da cortile; 22.35: «Il colpo Gobbo», di M. Soldati; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: «Lo specchio scuro», film; 22.40: Jazz in Europa: Trio Charlie Byrd con Zoot Sims; 23.10: Notte sport.

Iniziata un'eccezionale impresa alpinistica

Cortina d'Ampezzo, 21

Una eccezionale impresa alpinistica è stata iniziata stamani dagli «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo Bruno Menardi e Carlo Gandini, che intendono attraversare le tre Tofane, passando sulle rispettive creste. Dopo aver pernottato nel rifugio Dibona, i due rocciatori, carichi di materiale, di attrezzature per il bivacco e di viveri, hanno raggiunto la Tofana di Rozes, a quota 3242 metri, dopo aver attraversato la Galleria Castelletto, completamente gelata.

Alle 12,30 con 5 gradi sotto zero, Menardi e Gandini hanno toccato la cima della Tofana, raggiunta attraverso la via Grohmann, nonostante notevoli difficoltà, dovute alla presenza del ghiaccio e di neve.

Nel pomeriggio, i due «scoiattoli» hanno proseguito la marcia verso la Tofana di mezzo, a quota 3262 metri.

approfittate dei SALDI
PITASSI
CORSO ITALIA-7

la donna · il bambino · la casa



Parlare di linee, alla vigilia delle collezioni, è piuttosto azzardato. I grandi sarti mantengono con ogni mezzo il segreto più rigoroso sulle novità della prossima stagione, tuttavia si «sente» che la linea diritta si affermerà e che le gonne rimarranno corte. I tecnici puntano sulla evoluzione primaverile della moda «giovane», che ha segnato un gran successo in inverno, mettendo in primo piano le creazioni sportive e l'affermarsi del tailleur per tutte le ore e per ogni occasione. Anche lo stile «collegiale» con grandi o piccoli colletti bianchi sulle giacche di taglio maschile accompagnate da gonne a pieghe, avrà le sue convinte seguaci. Se tutte le donne desiderano per le belle giornate di sole tessuti leggeri e aerati, colorati di rosa e di azzurro, ebbene: saranno accontentate. I sarti hanno avuto davvero la mano felice nella scelta delle lanerie, puntando su tessiture soffici, in mélanges di due o più colori, valorizzando crespi ed etamines di lana pettinata, impiegando nattè e tela di lana leggera. Le lane a superficie mossa e irregolare sono ancora in primo piano, ma la trama è più costruita, meno sfatta e i filati di differente grossezza si intrecciano capricciosamente, creando nuovi effetti aggrovigliati. Il rosa pallidissimo si allea al nocciola chiaro nelle étamines traforate, il giallo «daino» in filato ritorto, si intreccia con un grosso filato color primula. Uno di questi tessuti, una lana stuoia verde «chartreuse», segna un netto riquadro in due toni di grigio. Verde-erba e rosa-garofano per una tela di lana quadrettata e ancora rosa e verde, rotti dal bianco, per un'étamine peso piuma. L'azzurro è vincente,





soprattutto nei toni chiari e chiarissimi, quasi velati del color «scirocco» e del «cielo di marzo». Più intensa invece la sfumatura «tramontana» che piacerà alle bionde e alle brune. Si parla molto del blu, che ritorna alla ribalta tra i colori che fanno moda. In blu cupo e intenso, tendente al viola, che trae risalto dalle lane a superficie mossa e soffice, vedremo tweed di grande effetto, e lane stuoia a riquadri screziati. Nei voiles leggerissimi e nei crespi il blu è leggermente più chiaro, ma ancora sensibilmente intonato al viola. La caratteristica più nuova dei tessuti primaverili è data dalla mescolanza di filati di peso differente e di diversa lavorazione. La maggior parte delle lane primaverili, adatta per tailleurs e mantelli, si vale di filati sottili e ritorti mescolati a filati più grossi e sfatti, tipo stoppino, talvolta irregolari, con strozzature e nodi. Anche il bouclé è sovente mescolato ad un filato sottile e ritorto e, nelle tele di tipo canovaccio, è l'irregolarità del filato che segna un nuovo effetto rustico, piacevolissimo soprattutto nelle lane fantasia. Il granité, o grana di riso, è uno dei tessuti di pura lana pettinata che segna una nuova tendenza verso tipi di tessuto più costruiti e consistenti. Pur essendo una stoffa classica, praticamente presente da anni nei campionari, soltanto ora viene valorizzata e impiegata nelle collezioni di alta moda. Insieme alle lane spigate, ai cheviots e ai tessuti ultraleggeri tipo «foulards» e alla gabardina di lana pettinata, è considerata una stoffa ideale per il tailleur di linea sportiva, con gonna a pieghe.

Se i riquadri spiccano tra le lane fantasia per la grande dimensione del disegno, il «pied-de-poule» richiede invece un formato ridottissimo, adatto alla realizzazione di semplici vestiti estivi. Infatti, questo disegno è usato soprattutto in nero nelle lane molto leggere e rasate, quasi trasparenti a fondo colorato.

A proposito di lane estive, accettate con entusiasmo da tutti i sarti per le doti di ingualcibilità e di leggerezza che caratterizzano questi tessuti, notiamo un tipo nuovo di lana operata, a trama rada, usata per mantelli estivi sfoderati, con un tessuto «composé» di velatissimo crespo in colore identico destinato al vestito. Interessanti anche le lane «double-face» che presentano un color «daino» in contrasto con un grigio medio o una faccia quadrettata con rovescio unito. Si tratta quasi sempre di tessiture rasate, leggerissime, ma perfettamente divisibili, per permettere la lavorazione in doppio.

Leggerissime e trasparenti, le lane peso piuma variano all'infinito le tessiture e le coloriture: voiles di lana come tele di ragno, étamines aeree e trasparenti, crespi leggeri e soffici come nuvolette e «canevas» traforati. Tutte le sfumature dell'arcobaleno si ritrovano in questi tessuti dai colori freschi e primaverili: il verde-cedro, il verde «chartreuse», il giallo-limone, il rosa-pallido, l'azzurro-cielo. La lana stampata porta molte gradevoli sorprese: voiles appena velati con fondi chiarissimi stampati a grandi fiori rosati, jersey piuma a piccoli disegni geometrici, étamines a grandi bolli rosa e rossi su fondo paglierino e infine bouquet di rose rosse, o macchie «informali» coloratissime su fondo nero o blu. Tutti o quasi i modelli della stagione sono lineari e tali da valorizzare al massimo i tessuti di lana.

Nel primo schizzo, un abito di SCHUBERT, che usa molto la rete di lana, per la sua linea «V.I.P.s.», molto sobria. Nel secondo schizzo, ancora una linea che si appoggia alla preziosità dei tessuti: tweed, bouclé-spugna e bouclé-grana di riso. E' lanciata da ENZO. Il terzo schizzo, della VENEZIANI, rappresenta la tipica tendenza ad avvalersi di linee pure, allungate, essenziali, che valorizzano le lane soffici.

lana filo conduttore della moda



QUI SOTTO: **Su un completo di lana fumo di Londra, un'originale casacca di pelliccia senza maniche. E' un accostamento ora, di gran moda. Fra le pellicce più adatte per le casacche: il cavallino, l'ocelot, il persiano, la foca e la lontra.**



QUI SOPRA DA SINISTRA A DESTRA — **Simonetta & Fabiani:** Poncho verde di pura lana pettinata, ornato da un collare rotondo e di tre giri di frange. — **Madeleine De Rauche:** Veste di lana bianco-nera con scialle triangolare della stessa stoffa. — **Cardin:** Gonna stretta e bluse pieghettata. Il tessuto è una finissima lana lavorata come il lino, color mauve. — **Simonetta & Fabiani:** Completo di lana pied-de-poule. La giacca segue un taglio particolare, classico davanti, morbido a mantello, dietro: linea di gran moda.

Per il bambino, un loden tipicamente invernale, foderato in agnellino bianco, con collo sciallato in castorino scuro. La linea del loden è quella classica: maniche a giro e tasche in verticale, con cuciture. I bottoni sono di osso. — La bambina al centro veste un mantellino azzurro cupo, sempre con maniche a giro. Doppia fila di bottoni d'oro «alla militare» e sciarpa che sostituisce il colletto, in vivaci colori scozzesi. L'altra bambina, nello sfondo, indossa una gonna a grandi riquadri scozzesi e un cappellino rotondo dello stesso tessuto. I guantini sono di rete. Il golf è blu. Blu anche il cappottino che completa l'assieme (non visibile nella foto).



indirizzi utili

Le pellicce

sceglietele da CERVO, in viale XX Settembre n. 16. Vi troverete modelli elegantissimi ai prezzi migliori di Trieste. La pelliccería CERVO effettua anche accurate riparazioni e confeziona guarnizioni e cappelli di ogni tipo.

I coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

LUCIANO - corso Italia 21
GIANFRANCO via San Nicolò 33
FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92



FOTO 1: Una linea deliziosamente fresca, che incontrerà il gusto delle ragazze e signore più giovani. L'acconciatura, creata da NEREO, si avvale di un «toupet», accessorio quasi indispensabile per una pettinatura di classe. — FOTO 2: GIANFRANCO da alle nostre lettrici più raffinate, un elegante suggerimento per le prossime serate e le feste da ballo della stagione. I capelli sono portati tutti all'indietro ed annodati morbidamente, secondo uno schema classico.

Nei prossimi numeri le creazioni di LUCIANO, FELICE, NEVIO, GUIDO.

***

Segnaliamo una novità della moda parigina: la stupenda serie di colori per capelli «LES BLONDS DE VOTRE ENFANCE». Ricordando che le donne amano sognare e che il loro spirito fantastico ed immaginifico adora di creare attorno ad esse atmosfere mutevoli e sottili, è stata condotta una grande inchiesta per sapere, dalla viva voce delle migliaia di donne intervistate, come «avrebbero sognato d'essere». «...con i capelli di seta dei miei anni d'infanzia». Questa è stata la risposta avuta nella maggioranza dei casi.

Con un simile dato, sono stati studiati e preparati tre stupendi colori biondi, chiari, delicati, naturalissimi: «LES BLONDS DE VOTRE ENFANCE». Essi sono stati lanciati assieme con la linea «CHARME» ottenendo subito una vasta eco di approvazioni e di consensi.

Le tre nuances sono state battezzate con i nomi affascinanti, delle protagoniste delle più care fiabe di tutti i tempi: ALICE, BELLA DEL BOSCO, CENERENTOLA:

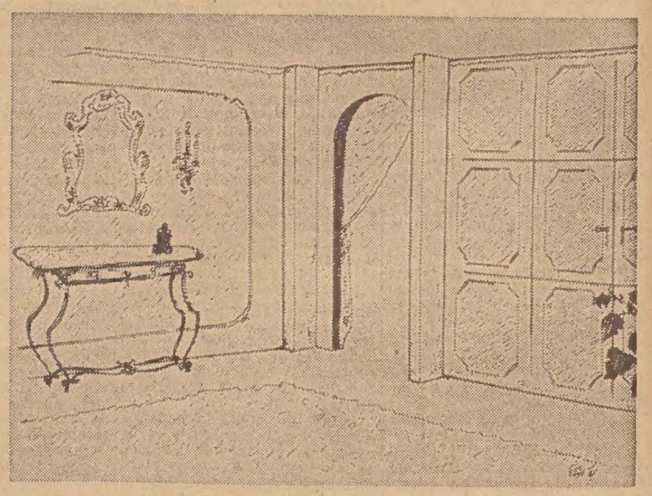
Eccone le caratteristiche - ALICE: biondo beige chiarissimo; BELLA DEL BOSCO: biondo beige nacré chiaro; CENERENTOLA: biondo beige cenere chiaro.

Sono tre tonalità che conferiscono una particolare espressività agli occhi, siano essi bruni, azzurri, verdi o nocciola e che mettono in evidenza il colorito del volto ambrato o pallido.

L'ARREDATORE RISPONDE

CARLA C. — *Vorrei dividere l'ingresso da un guardaroba a parete, possibilmente nella divisione stessa.*

*** Faccia costruire un armadio guardaroba ed al lato dello stesso una porta ad arco che potrà chiudere con una tenda, il guardaroba sarà a filo e la profondità sarà dal lato opposto. Riquadri lo stesso con delle cornici di legno o di gesso e tappezzi i riquadri con la stessa carta da parati delle pareti attigue.



o o o

SANDRA L. — *Per far costruire nel soggiorno-salotto un caminetto funzionante ho fatto il collegamento con la canna fumaria ed ho acquistato un caminetto prefabbricato, ora vorrei rivestirlo in carattere all'arredamento dei mobili che sono in stile svedese.*

*** Lo rivesta in mosaico di marmo grezzo a formato rettangolare cm. 3 x 6, la base degli alari in una piastra di marmo del colore del pavimento e la base d'alzata in legno (possibilmente lo stesso legno dei mobili); gli alari ed il porta legna in ferro battuto di color grigio scuro Rosenthal.

L'ARREDATORE

RICORDIAMO
PER I VOSTRI ACQUISTI
IL NUOVO NEGOZIO

Arte e monili

BIGIOTTERIE
ARTICOLI DA REGALO
ARREDAMENTI

TRIESTE - Via Carducci 30

CRONACHE SPORTIVE

AUSPICI NON FAVOREVOLI PER LE OLIMPIADI BIANCHE

NON HA FUNZIONATO A DOVERE LA PROVA GENERALE DELLA CERIMONIA

Sprigiona nuvole di fumo la face a gas - Tumulto fra gli scolari chiamati a fare le comparse: tutti volevano rappresentare gli sciatori austriaci

Innsbruck, 21

Dovranno girare sollecitamente la chiavetta del gas per spegnere la fiamma olimpica. Oggi la fiamma è stata provata nel corso di una prova per la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali e da essa si sono sprigionate grosse nubi di fumo e fiamme sufficienti a sciogliere la poca neve che si trova ad Innsbruck. Pertanto è necessario ridurre i tempi della cerimonia. Altrimenti le Olimpiadi rischiano di terminare ancora prima di essere cominciate.

La prova per l'apertura dei Giochi si è svolta troppo tardi ed è stata troppo lunga. Vi hanno preso parte circa 1300 studenti delle medie, che dovevano sostituire gli atleti delle varie Nazioni che sfileranno nello stadio dietro le loro bandiere.

Gli organizzatori armati di microfono si sono dati da fare per impartire ordini e cercare di riportare la tranquillità fra i ragazzi turbata da discussioni a non finire, perchè tutti volevano rappresentare la nazionale austriaca e pochissimi si sentivano di rappresentare invece altre squadre, come per esempio quella americana e quella sovietica. Finalmente sono arrivati numerosi soldati, che hanno anche loro preso posizione.

Alla prova hanno preso parte anche le «hostes». Tutto ha avuto inizio col simulato arrivo del Presidente della Repubblica.

Intanto sono incominciate le prove sulla pista delle guidoslitte. Il bob italiano numero due, pilotato da Eugenio Monti, otto volte campione del mondo, ha oggi registrato il miglior tempo sulla pista olimpionica di Igls, nei pressi di Innsbruck. Il bob di Monti ha coperto il percorso con un dislivello di 1506 metri, realizzato sui fianchi del monte Patscherkofel, con un tempo complessivo di 2'9"15 per le due discese.

Il bob n. 3 della Germania Occidentale, pilotato da Hans Mauer, ha segnato il secondo miglior tempo con 2'9"36. Ma la grossa sorpresa è stata quella del bob canadese numero uno che si è piazzato terzo precedendo altri equipaggi molto più sperimentati austriaci, italiani e inglesi.

Monti, sul cui bob avevano preso posto Sergio Mocellini, Gildo Siorpaes e il frenatore Benito Rigoni, ha segnato il migliore tempo della giornata in una discesa con 1'4"34, sfiorando il record stabilito l'anno scorso dallo stesso Monti in 1'4"7.

«Non avrebbe potuto andar meglio per la prima prova», ha detto Monti. «Nella prima discesa — ha aggiunto — siamo stati però troppo lenti». Nella prima discesa il bob di Monti ha segnato il tempo di 1'4"81 il quarto tra i migliori tempi.

Il bob numero uno della Germania Occidentale con Franz Schelle, Josef Sterff, Ludwig Siebert e Otto Goebel, si trovava in testa dopo la prima discesa che aveva compiuto nel tempo di 1'4"53. Nella seconda discesa essi hano registrato il tempo di 1'4"85, per cui il loro tempo complessivo è stato di 2'9"38, piazzandosi così al quarto posto.

Nel complesso gli atleti sembrano entusiasti per la pista. «E' fantastica», ha affermato il pilota del bob n. 2 degli Stati Uniti Lawrence McKillip. Nelle odierne prove il suo bob si è piazzato al 12.o posto. «Domani faremo meglio», ha assicurato McKillip.

Ecco i tempi delle due prove: 1) Italia n. 2 (Monti, Mocellini, Siorpaes, Rigoni) 1'4"81, 1'4"34, tot. 2'9"15; 2) Germania Occidentale n. 3 (Maurer, Wagner, Wackerle, Grassegger) 1'4"73, 1'4"63, tot. 2'9"36; 3) Canadà n. 1 (Emery, Anakin, Connor, Kirby) 1'4"83, 1'4"54, tot. 2'9"37; 4) Germania Occidentale n. 1 (Schelle, Sterff, Siebert, Goebel) 1'4"53, 1'4"85, tot. 2'9"38; 5) Austria n. 1 (Erwin Thaler, Adolf Koxeder, Josef Nairz, Reinhold Durnthaler) 1'4"80, 1'4"61, tot. 2'9"41; 6) Italia n. 3 (Frigerio, Ruatti, Pallua, De Lorenzo) 1'5"5, 1'5"20, t. 2'10"25; 7) Italia n. 1 (Zardini, Bonagura, Mocellini Ferruccio, Della Torre) 1'5"17, 1'5"10, tot. 1'10"17; 8) Austria n. 3 (Paul Aste, Hans Stoll, Manfred Gofer, Andreas Arnold) 1'5"1, 1'5"32, tot. 2'10"33; 9) Austria n. 2 (Franz Isser, Heinrich Isser, Josef Isser, Fritz Isser) 1'5"10, 1'5"54, tot. 2'10"64; 10) Germania Occidentale n. 2 (Hans Roesch, Hans II Maurer, Theo Bauer, Alfons Hammerl) 1'5"41, 1'6"7, tot. 2'11"48; 11) Granbretagna n. 1 (Tony Nash, David Lewis, Guy Rogers, Lamy) 1'5"94, 1'5"88, tot. 2'11"64; 12) Stati Uniti n. 2 (McKillip, Baumgartner, Rogers, Lamy) 1'5"94, 1'5"88, tot. 2'11"82; 13) Canadà n. 2 (Lamont Gordon, Purvis Mac Dougall, Christopher Ondaatie, Gordon Currie) 1'6"35, 1'6"75, tot. 2'13"10; 14) Granbretagna n. 2 (Bill Mac Cowen, Andre Hedges, Robin Widdowes, Robin Seel) 1'7"86, 1'6"36, tot. 2'4"22; 15) Stati Uniti n. 1 (Willian Hickey, William Dundon, Reginald Benham, Charles Pandolph) 1'7"75, 1'6"69, tot. 2'14"44; 16) Granbretagna n. 3 (Davis Evans, Roy Freeman, John Blockey, Martin Boyle) 1'7"70, 1'7"16, tot. 2'4"86.

I bobisti azzurri hanno riconfermato stamane di essere gli uomini da battere ai prossimi Giochi invernali di Innsbruck. La supremazia degli italiani, che dura ormai dal 1958, anno nel quale la squadra tricolore conquistò il suo primo titolo mondiale a Garmisch Partenkirchen, ha superato un'ulteriore prova del nove nei corso degli allenamenti svolti oggi sul meraviglioso tracciato di Igls, con in pista 20 equipaggi di otto Nazioni.

Per Sergio Mocellini, che stamane aveva sostituito il numero due di Monti, Sergio Siorpaes, tuttora trattenuto a Cortina da una lieve forma influenzale ed un noioso strappo muscolare, gli italiani non dovrebbero avere sorprese sia nelle gare a due che in quelle a quattro. «I nostri avversari hanno fatto grandi progressi in questi ultimi anni, ma ritengo ci sia ben poco da fare contro la meticolosa preparazione e la entusiastica dedizione di Monti che sempre ha dimostrato di sapersi destreggiare anche nelle più difficili situazioni», ha detto Mocellini.

Monti, come il suo solito, è stato oggi l'unico concorrente a percorrere più volte, a piedi, i bordi della pista per studiarla nei suoi minimi dettagli. «La sua costante preoccupazione è di trovare il punto massimo nel quale ci possiamo alzare in curva, quasi a sfiorare il bordo esterno del canalone, per piombare giù in diretta ed acquistare una maggiore velocità nei rettilinei», ha spiegato Siorpaes.

Gli azzurri del bob, che sono allenati da Sergio Righini, alloggiano al villaggio olimpico, a differenza degli altri bobbisti i quali hanno preferito una sistemazione algerghiera ad Igls per essere più vicini al campo di gare, distante circa una decina di chilometri dalla città.

Gli altri italiani presenti finora ad Innstruck sono i componenti della squadra, sia maschile che femminile, che parteciperà alle gare di tobbogan, speciali ammessa quest'anno per la prima volta alle Olimpiadi.

I fondisti azzurri si trovano tuttora a Seefeld, dove la neve, piuttosto abbondante, non costituisce un così grave grattacapo per gli organizzatori come ad Innsbruck. Proseguono nel frattempo gli allenamenti delle specialità nordiche ai quali prendono parte le équipes scandinave, i russi, gli americani, gli austriaci ed i tedeschi. Oltre 300 salti sono stati eseguiti oggi, dal trampolino di Bergisel.

Il russo Kovalenko ha saltato 78 metri, una misura non ufficiale che batte il record mondiale stabilito nella passata stagione dal tedesco Thoma. Gli unici incidenti della giornata si sono verificati durante le prove di toboggan. L'inglese Kay-Skrzypeski ha riportato la frattura del bacino e di un braccio, mentre i campioni della Germania occidentale, Lenz e Fleischmann, ambedue usciti di pista, se la sono cavata con ferite al volto e contusioni interne.

BOXE FRA RAPPRESENTATIVE «UNDER 23»

Pareggiano gli azzurri con i giovani polacchi

Varsavia, 21

Le nazionali pugilistiche Under 23 d'Italia e Polonia hanno concluso in parità, col punteggio di 10-10, l'incontro svoltosi stasera a Wroclaw.

La maggiore sorpresa della riunione è stata la sconfitta del piuma Girgenti battuto ai punti da Milczewski. L'italiano è stato spedito al tappeto durante la seconda ripresa ed inutile è risultato il suo generoso tentativo di rimonta nel terzo «round». Il polacco, grazie a una ottima guardia, è riuscito a conservare il margine di vantaggio e ad assicurarsi la vittoria.

Gli italiani hanno sfoggiato una grande potenza e un ottimo stile. Solo l'incontro fra i medi Tarocco e Zuk ha scontentato il pubblico. I due pugili sono apparsi privi di classe e hanno offerto una prova mediocre e confusionaria.

Nel combattimento tra i massimi Ros e Denderys, l'italiano ha dominato nettamente. Dopo due minuti dall'inizio, l'arbitro ha sospeso l'incontro per manifesta inferiorità del polacco assegnando la vittoria all'azzurro.

Ecco i risultati: piuma: Atzori (It.) b. Kunicki (Pol.) per k.o. al 3.o «round»; gallo: Dabrowski (P.) b. Converti (It.) ai punti; piuma: Milczewski (P.) b. Girgenti (It.) ai punti; leggeri: Petek (P.) b. Melisano (It.) ai punti; welter leggeri: Arcari (It.) b. Kielich (P.) per abbandono alla 2.a ripresa; welter: Patruno (It.) b. Szymbowiac (P.) ai punti; medioleggeri: Sciodla (P.) b. Bruschini (It.) ai punti; medi: Tarocco (It.) b. Zuc (P.) ai punti; mediomassimi: Fabich (P.) b. Rosati (It.) ai punti; massimi: Ros (It.) b. Denderys (P.) per intervento arbitrale alla 1.a ripresa.

Calcio giovanile

Israele - Austria 3-0

Tel Aviv, 21

La nazionale giovanile di Israele ha battuto per 3-0 quella austriaca. Il primo tempo dell'incontro giuocato a Giaffa davanti a 10.000 spettatori si era chiuso con le due squadre a reti inviolate.

SPETTACOLARE ESIBIZIONE DI BASKET

Grandi i russi del Kalev nell'incontro di Gorizia (97-78)

Brillante la difesa opposta dalla formazione isontina al «pressing» dei sovietici - Un pubblico strabocchevole

Gorizia, 21

Pubblico strabocchevole per l'ultimo confronto internazionale della Goriziana che ha avuto di fronte la squadra russa del Kalev. Legittima era infatti la curiosità di vedere all'opera il quintetto sovietico dei cui successi nella «tournée» italiana, che lo vedrà ancora impegnato a Venezia, era giunta l'eco.

La conferma è venuta puntuale; i russi non hanno deluso anche se il loro tipo di giuoco non indulge allo spettacolo ed è invece estremamente pratico. La compagine estone ha adottato per quasi tutto l'arco del confronto il «pressing», contro il quale le armi a disposizione della Goriziana si sono spesso spuntate. Gli isontini si sono trovati imbrigliati e impediti nelle manovre dalla severità dei marcamenti, dal canto loro gli ospiti hanno sempre saputo sgusciare con velocità e lucidità dalle maglie della difesa goriziana. Inoltre, mentre nessuno dei giuocatori sovietici avvicendatisi sul campo ha accusato battute a vuoto parecchie lacune sono emerse nella squadra capitanata da Zorzi.

In primo luogo si deve considerare la giornata negativa di Vescovo, apparso fuori fase; secondariamente il quintetto biancoceleste ha dovuto privarsi ben presto di Ponton, gravato già dall'inizio di quattro falli. I due fattori hanno deciso piuttosto pesantemente sulle possibilità degli isontini che sono egualmente riusciti a mantenersi a ridosso degli ospiti fino ai cinque minuti finali.

Tra i russi ha fatto spicco Lepmets, unico nazionale della formazione. Ottimo anche Tomson, eccezionale nei rimbalzi con Sokk e Vilemson. Di buon livello tutti gli altri.

Nella Goriziana la prova più felice è stata quella di Bisesi, assai centrato nel tiro e molto impetuoso in attacco. Zorzi ha ben diretto i compagni nel tentativo di uscire dal groviglio da cui la squadra si è trovata sempre avviluppata. Autoritaria e positiva anche la prova di Krainer. Ponton ha potuto produrre i suoi spunti solo negli ultimi cinque minuti. Volonterosa ma non redditizia la prova degli altri.

La Goriziana è riuscita a tenere la gara in equilibrio per tutto il primo tempo, accusando sempre uno scarto inferiore ai dieci punti. Nella ripresa, sostituito al 5' Vescovo con Nanut, la Goriziana si è prodotta in un nuovo sforzo nel tentativo di ricuperare il terreno, ma al 15' Zorzi ha ceduto il campo ai rincalzi e per la Goriziana è sfumata ogni possibilità di mantenere le precedenti proporzioni.

KALEV: Sokk 18, Koop 2, Vilemson 15, Jans 2, Suurkask 2, Metzar 4, Tomson 21, Mettig 2, Aijaste 10, Lepmets 21. GORIZIANA: Ponton 7, Zorzi 12, Vescovo 13, Krainer 21, Turra, Nanut 3, Bisesi 15, Kristiancic 4, Cella 2, Tomasi. ARBITRI: Mazzaroli di Trieste e Miniussi di Gorizia. Tiri liberi realizzati: 23 su 30 dal Kales, 23 su 34 dalla Goriziana. Uscito per cinque falli Bisesi.

Giancarlo Bulfoni

L'ora della Servolana

Attività ridotta dei campionati di basket

DOMENICA PIENA RIPRESA

Sono rientrati l'altro giorno in Italia gli azzurri del basket che hanno preso parte nei giorni scorsi alla rapidissima «tournée» negli Stati Uniti. Tutti si sono affrettati a raggiungere le rispettive residenze, dopo aver rilasciato brevissime generiche dichiarazioni esprimenti la soddisfazione per aver potuto prendere parte al lungo viaggio. I dirigenti, con l'allenatore Paratore in testa, hanno voluto invece confermare la loro opinione circa l'utilità della trasferta agli effetti della preparazione olimpica.

Il bilancio della «tournée» s'è concluso con quattro vittorie e sei sconfitte, ma va subito detto che gli ultimi due successi, ottenuti su una squadra di sordomuti e su di una modestissima formazione scolastica, contano ben poco e possono soltanto trarre in inganno chi si è limitato soltanto alla lettura dei risultati, senza particolarmente seguire le vicende della squadra azzurra in terra statunitense. Avremo in seguito possibilità di esaminare con maggiori dati di fatto le risultanze della tunga «tournée» voluta dai dirigenti della FIP; ora ci limitiamo a prendere nota del ritorno in sede dei nostri migliori giocatori, che fin dalla prossima domenica riprenderanno il loro posto nelle squadre di appartenenza per ridare vita ad un campionato da troppo tempo sospeso: Ancora prima, cioè domani sera, Vittori, Pieri, Sardagna e Vianello dovranno scendere in campo con la Simmenthal per affrontare la squadra di Anversa in un incontro valido per la Coppa Europa. Non abbiamo dubbi sulla vittoria dei ragazzi di Rubini, che guadagneranno così il diritto al terzo turno dell'importante manifestazione continentale.

Attività ridotta domenica sui campi della pallacanestro. Fermi i campionati di Prima Serie A maschile e femminile, ci si è limitati a ricuperare tre partite degli ultimi due tornei, mettendo in pari così le classifiche che ancora presentavano qualche buco. Particolarmente importanti devono essere considerati gli incontri che hanno visto prevalere le ragazze vicentine sulla squadra di Napoli e quelle faentine sul terreno della Pejo. Portorico e Omsa hanno così potuto scavalcare in classifica la nostra Ginnastica, portandosi alle spalle della Standa, che figura al terzo posto dietro la coppia Fiat-Firte. Gli appassionati napoletani hanno assistito quasi ad uno «show» di Biba Gentilin che, segnando ben 42 punti, ha scavalcato Liliana Ronchetti nella classifica delle migliori realizzatrici. Da notare che le due più precise giocatrici della pallacanestro nazionale sono da tempo ignorate dai selezionatori della squadra azzurra, che le ritengono troppo anziane ed ormai sorpassate.

In campo locale l'interesse degli sportivi era rivolto ai due «derby» dei campionati di Serie B. Fra i maschi si è avuto un accanito incontro sul campo di Servola, protagoniste le squadre del «borgo» e dell'Hausbrandt. La magnifica giornata ha fatto convenire intorno al campo tutti gli appassionati del basket triestino. Fra il pubblico sono stati notati il presidente del Comitato regionale ed il consiglio quasi al completo; allenatori, arbitri e giuocatori delle altre squadre cittadine, resi liberi per la sosta degli altri campionati. Entusiasmo alle stelle per il successo dei «senatori servolani», fra i quali hanno fatto spicco, e non solo per la loro mole fisica, Natali, D'Iorio, Magrini che in altri tempi sono stati i vessilliferi della pallacanestro cittadina. L'Hausbrandt, favorita per la vittoria finale nel girone, si è trovata a disagio sul difficile campo all'aperto di Servola e non ha saputo contrastare gli avversari, facendosi superare sul piano agonistico.

Pochi gli spettatori nel capannone della Fiera per la partita C.M.M. - Julia: troppo bella la giornata per andare a rinchiudersi in quella che potrebbe essere considerata giustamente una succursale dei frigoriferi generali. Contro ogni pronostico le ragazze della Julia hanno ottenuto una meritata vittoria, essendo state in vantaggio per tutta la durata dell'incontro. Purtroppo le due squadre hanno ben poco figurato dal punto di vista tecnico-agonistico, per cui c'è da pensare ad un campionato molto modesto nel girone dove stanno affermandosi squadre interessanti come la Libertas di Bologna, la Bristot di Treviso e la U. C. Venezia. Il vivaio del settore femminile sembra ormai completamente inaridito e non si scorge purtroppo nessun segno di ripresa.

M. V.

La stagione di atletica

Domenica si apre con una corsa campestre

Domenica mattina inizierà ufficialmente la nuova stagione agonistica di atletica leggera con la disputa di una corsa campestre a carattere regionale organizzata dal Centro Universitario Sportivo. Sui prati adiacenti al Villaggio del fanciullo di Opicina prenderanno il «via» separatamente gli allievi, gli juniores e i seniores. I più giovani si misureranno su un percorso di circa 600 metri, mentre per le altre due categorie il tracciato sarà rispettivamente di m. 1000 e m. 1500. La partenza della prima gara verrà data alle ore 10.30.

Si prevede che per questa riunione di apertura saranno presenti molti atleti, molti dei quali completeranno la loro preparazione invernale con la disputa di alcune corse campestri. Questo tipo di gara è particolarmente adatto non soltanto ai fondisti e mezzofondisti, ma anche ai velocisti, ai saltatori e ai lanciatori, nessuno escluso. Certamente questi ultimi prenderanno parte alle gare senza velleità di vittoria, ma con il solo proposito di raggiungere l'ambientamento e il ritmo necessari per ben figurare fra un paio di mesi nelle gare in pista.

Mivar - Fari stasera a Muggia

Stasera, mercoledì, nella palestra comunale di Muggia avrà luogo alle ore 20.45 l'incontro di rivincita fra la MIVAR e la FARI Gorizia: la partita d'andata (svoltasi la scorsa settimana a Gorizia) si era conclusa con la netta vittoria delle ragazze muggesane per 50-15. Per oggi però la FARI si preannuncia in formazione completa e quindi si può prevedere un incontro più equilibrato: l'ingresso alla palestra sarà libero.



Un'altra immagine della scenata d'isterismo cui si è abbandonato Suarez nei confronti di Trebbi che lo aveva insultato offendendo i suoi sentimenti filiali. L'episodio è accaduto domenica scorsa a San Siro durante l'incontro Milan - Inter

PENULTIMO TURNO DI ANDATA DELLA SERIE CADETTA

Il Brescia ridimensiona le velleità delle «grandi»

A Napoli le «rondinelle» hanno fornito la prova definitiva del loro valore
Dodicesimo risultato utile del Foggia - La Triestina ha rilanciato l'Alessandria

Il Brescia ha fatto «saltare» il banco del Napoli: questo è il primo pensiero che ci è venuto in mente, apprendendo la notizia dell'impresa compiuta dalle «rondinelle» allo stadio di S. Paolo. Il punteggio, ma soprattutto lo stile, la disinvoltura, il ritmo dimostrati dalla squadra di Gei in occasione di un confronto-chiave hanno cancellato ogni dubbio non solo sull'esattezza, ma persino sulle proporzioni di un risultato destinato a fare epoca nella storia dell'attuale campionato. Il Brescia è più che mai la compagine-regina del campionato cadetti, anche perchè costituisce l'inedito in un mondo inaridito dal difensivismo ad oltranza. Non sappiamo quale sia stato il ruolo giuocato in proposito dai sette punti di penalizzazione; ma è probabile che un'altra unità avrebbe puntato soltanto a colmare il grave distacco, pensando esclusivamente alla salvezza. Raffin e compagni hanno invece aggredito sin dalla fase iniziale tutti gli avversari, che sono capitati loro a tiro; ed i fatti hanno dato largamente ragione a questa tattica, che appare spregiudicata solo per il motivo che gli altri sono rinunciatari.

Grazie al Brescia il duello tra meridionali e lombardi è finito in parità. Infatti, mentre gli azzurri espugnavano per la prima volta il rettangolo partenopeo, il Varese perdeva a Foggia. Ma la matricola è caduta con tutti gli onori e con tutte le attenuanti, dal momento che la rete risolutiva di Nocera ha provocato proteste e risentimenti — a quanto pare — fondati da parte dei biancorossi. D'altra parte Puricelli non poteva pretendere molto da una trasferta, che si annunciava irta di asperità per il collaudato valore dell'avversario. Il Foggia è invero lanciatissimo e le dodici gare positive disputate da tre mesi a questa parte lo confermano senza ombra di dubbio. I due punti conquistati domenica scorsa hanno poi permesso all'undici di Pugliese di liberarsi della compagnia del Napoli e dello stesso Varese e di raggiungere quindi in... beata solitudine la vetta della classifica.

E' dunque il momento (un momento per la verità piuttosto lungo) del Brescia e del Foggia, le due squadre che emergono su tutte le altre sia pure in virtù di diverse qualità. Ma la battaglia per la promozione è ben lungi dall'essere risolta. Il Napoli è sempre in corsa, malgrado le sue eccessive difficoltà di ambientamento ed i dubbi che si possono nutrire sulla tenuta dei suoi troppi anziani. Ottima è anche la posizione del Cagliari, che tuttavia non riesce ad emergere maggiormente a causa dei difetti costituzionali del suo attacco (e lo 0-0 casalingo con l'Udinese ne è l'ennesima prova). Che dire poi della sorprendente Pro Patria, che anche a Verona ha conseguito un probante pareggio mettendo nuovamente in luce l'affiatamento dei suoi bravi artigiani del pallone. E' nella rassegna delle migliori non bisogna dimenticarsi del Lecco, che ha superato senza fatica il Parma, ma è in grado di sviluppare un giuoco assai più funzionale di quello esibito domenica scorsa.

Nel settore di centro si trovano a stretto contatto di gomito complessi dalle caratteristiche e dalle finalità diametralmente opposte. C'è il Padova, che continua a fare mostra delle sue ambizioni, pur non trovando nei risultati un conforto alle sue velleità (ed i suoi nove gol all'attivo fanno sensazione anche in una compagnia che non brilla per troppa intraprendenza); contro il Simmenthal i biancoscudati hanno ottenuto il loro sesto pareggio a reti inviolate lasciando peraltro ai brianzoli la soddisfazione della migliore figura. C'è poi l'Udinese, che a Cagliari si è battuta egregiamente, malgrado la formazione di fortuna (mancavano Selmosson, Sestili e Valenti, ma rientrava Del Negro). C'è ancora il Catanzaro, che anche a Venezia ha trasformato in rissa una comune partita di calcio (e naturalmente ha chiuso il bilancio in netto passivo non solo a causa dell'1-3, ma anche per l'espulsione di Maccacaro e Vanini). C'è lo stesso Venezia, che si accontenta di una posizione intermedia dopo essersi accorto di non possedere i mezzi per puntare più in alto. Ci sono infine il Potenza e la Triestina.

Ma solo il primo è giudicabile in base alla prova offerta sul campo del Prato (e per una matricola — al suo quinto pareggio in campo altrui — la valutazione non può che essere positiva). Sfugge invece ad ogni giudizio la squadra alabardata, dal momento che dei suoi componenti il solo Miniussi ha giuocato al calcio (e le cronache sono state concordi nel considerarlo un grande calcio); gli altri al contrario hanno praticato prevalentemente il pattinaggio, sia pure in maniera non del tutto ortodossa. Posto in questi termini il confronto disputato al «Moccagatta», non sappiamo se lo scarto che alla fine ha diviso i piemontesi dai giuliani sia da attribuirsi al merito dei primi o al demerito dei secondi

E' certo comunque che prima di domenica l'Alessandria passava per la compagine meno incisiva e più lenta della Serie B; improvvisamente essa si è trasformata in una macchina da gol grazie in particolare a quel Renzo Bettini, che i più ritenevano ormai maturo per le accademiche sfide tra veterani. C'è da trasecolare! Come non sembra vero che dopo tanti anni che la Triestina batte — sia pure o diversi livelli — i campi della pianura padana, essa si trovi ancora impreparata di fronte alle insidie del ghiaccio! Si direbbe che la nostra città sia ubicata nell'Africa equatoriale e non nell'Italia settentrionale. Intanto si nota qualche sintomo di risveglio nelle retrovie; e se il Parma continua a perdere, Prato e Simmenthal guadagnano un punto, Cosenza ed Alessandria conquistano addirittura l'intera posta. L'«operazione salvezza» è già in pieno svolgimento.

P. T.

Sospesa definitivamente la Coppa Duca d'Aosta

La «Coppa Duca d'Aosta» di sci, gara di qualificazione nazionale, all'organizzazione della quale lo Sci CAI di Trieste profuse negli anni passati tutte le sue migliori risorse organizzative, quest'anno non si farà. Questa è la decisione adottata in questi giorni dal Consiglio direttivo del sodalizio triestino di fronte a circostanze decisamente sfavorevoli. E', la terza volta nella sua storia, in cui la manifestazoine viene sospesa. Le gare dovevano svolgersi quest'anno sui campi di neve di Cima Sappada. Purtroppo essendo la pista del Monte Siera quasi completamente priva di neve (soltanto la parte bassa presenta neve sufficiente per ospitare una gara di sci) la «classica» dello Sci CAI Trieste è stata rinviata definitivamente. In un primo momento s'era pensato di far svolgere soltanto la prova di slalom speciale partendo quasi ai piedi del famoso «muro» del Monte Siera, da una altitudine di appena 220 metri. Questa altezza è però troppo esigua per garantire il pieno successo, specie selettivo, a questa gara nazionale. Pertanto, considerati i validi motivi che hanno indotto i dirigenti dello Sci CAI a sospendere la gara, bisogna riconoscere la legittimità della loro grave decisione.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Sulla discussa Totip triestina

La squalifica di Terenzio - Un bel duello fra Canton e Ordonez - A Occidente e a Quinterio i traguardi più vistosi in campo nazionale

Domenica tranquilla sulle piazze del trotto, con una maratona, che in passato era servita a Tornese da collaudo per l'«Amérique» della settimana successiva, a troneggiare oltre per la dotazione di tre milioni anche per l'inconsueta distanza di tremila metri. Soltanto indigeni, qualcuno di marca erano di scena nel Premio ENCAT ma la corsa non ha detto nulla e che ha lasciato alquanto a desiderare sotto il profilo spettacolare, anche per la sprovvedutezza dei protagonisti, poco convinti su un percorso che disputano, si e no, un paio di volte all'anno.

Intanto i favoriti sono mancati all'appuntamento con il traguardo, ed è questa forse l'unica nota saliente della maratona. Bocciato infatti l'atteso Germano il quale, soprattutto per la disposizione alle gare di fondo, si era meritato il ruolo di protagonista, ma, rimasto ben presto confinato all'esterno, ha finito col risentire la distanza nonostante che l'andatura si sia dimostrata tutt'altro che veloce. Occidente, che poi doveva concludere nettamente vittorioso, ha attuato una precisa tattica di testa, senza forzare (e nessuno all'esterno ha osato attaccare a fondo) sino al mezzo chilometro conclusivo, e poi distendendosi con passo leggiadro verso il traguardo mentre alle sue spalle, in crisi Germano e in rottura Turbine (un altro favorito) soltanto Ecles, rinvenuta autoritaria dalle retrovie, sapeva farsi notare battendo di precisione Oliveira per il posto di onore.

Occidente ha ritrovato la via di un traguardo (molto consistente a dir la verità), ma molto il figlio di Mistero e Selva deve alla perizia del suo giovane «driver» Gubellini che lo ha intelligentemente plasmato lungo i tre giri di pista. Poi vi è da segnalare anche la scarsa convinzione dei suoi avversari che hanno permesso al battistrada di fare i propri comodi, altrimenti non si può giustificare la media non proprio esaltante di Occidente che ha concluso in un modesto ma sufficiente 1.25.

Una prova milionaria caratterizzava il convegno fiorentino. Nel Premio dei Colli, dopo due consecutive battute a vuoto il grigio Quinterio riusciva finalmente a far rispettare il favore del pronostico che lo indicava in un campo non privo di soggetti qualitativi. Conservato ad un rendimento molto redditizio Quinterio, che ricordiamo quattro anni or sono primeggiare da puledro in 1.19 sui 1260 metri a Montebello, ha ritrovato con uno sprazzo di classe, la soddisfazione del traguardo pieno. E' anche vero che due degli avversari diretti del figlio di Morse Hanover e Ulana, sono stati estromessi di colpo dal vivo della lotta per rotture e ciò va detto ha facilitato il compito del bravo Quinterio. La fortuna non ha assistito Rubello (il pupillo della «Val Serchio» stenta a trovare il giusto ritmo anche in compagnie non eccelse) che si è sfasato al via, poi Vardar in buona posizione è stato danneggiato da Congo. Poteva perdere Quinterio un'occasione così buona con i due rivali di colpo fuori causa?

E così Quinterio, che da un po' di tempo difende i signorili colori della Scuderia Kira, ha collezionato un nuovo successo. Non c'è stato bisogno che il grigio facesse meglio di 1.21.9 sui 2060 metri per imporsi; la «débacle» dei controfavoriti gli ha spianato la strada verso un comodo alloro. Ma si merita un plauso la femmina Ravaglina che in compagnia così altolocata ha saputo far sua una non prevista piazza di onore.

Medie elevate si sono avute all'ippodromo palermitano; in una corsa dove le femmine si presentavano in grande copia, era l'unico maschio in campo, Zurbaran, a saettare in un significativo 1.21.1 sui 1600 metri.

La solita Totip, non ricca di prima serie fra l'altro, accentrava l'attenzione del convegno triestino finalmente allietato da una splendida giornata di sole, fredda sì ma senza il minimo accenno di vento. Anche i protagonisti della corsa principale (Rissa, Terenzio e Rutenio) non hanno entusiasmato e gli appassionati più esigenti hanno avvertito gli scompensi dei più quotati. Rissa era la grande favorita, ed ha vinto, anche se con maggior fatica del previsto, in virtù di quello spunto folgorante che è sempre la sua dote principale. Ma in fatto di spunti, anche Nairobi ne ha esibito uno incisivo e Rissa ha dovuto ben guardarsi.

La corsa era stata comandata da un Terenzio molto vigoroso quando c'era da distendersi nei lunghi rettilinei, ma altrettanto impacciato ogni qualvolta sopraggiungevano le curve. Batti e ribatti, Terenzio, sulla penultima curva, è stato tolto di mezzo dalla giuria quando stava ben arrancando (Ciolli lo frenava disperatamentè sulle piegate) ma si trovava con un margine a prima vista incolmabile di vantaggio. Era stato giusto il provvedimento (che ha suscitato commenti discordi fra il pubblico) ai danni del figlio di Malcolm? Certo, come si presentava sulle curve Terenzio era tutt'altro che bello a vedersi, e i giudici, dopo averlo osservato e lasciato correre nelle precedenti piegate, hanno concluso per l'eliminazione del battistrada.

Più battaglia si è avuta nella «riserva» Totip. La brevità del percorso, la presenza di alcuni validi specialisti, l'atteso esordio di Halva erano gli ingredienti principali per servire una buona corsa. E lo spettacolo non è mancato. La corsa, nata male causa alcuni passi falsi allo stacco dell'«autostart», si è conclusa in... gloria per il decenne Canton sempre pericoloso sul miglio in ispecie se può essere «tirato». Ordonez, il vigoroso figlio di Landolfo ha cercato di conservare sino in fondo la posizione che il sorteggio gli aveva affidato. Contro Ordonez si erano infrante tutte le bordate di Halva che però tirava a... salve sulle curve, dove retrocedeva forse perchè ancora spaesata. Ordonez, respinta Halva e non respinto Olinto (che al passaggio aveva abbandonato la scia del battistrada avventurandosi al largo) doveva nel finale vedersela con Canton che esibiva un allungo abbastanza consistente contro il quale il pur generoso «leader» non poteva opporsi. Per Canton un traguardo a dieci anni d'età è come un brodino, non può che tonificare, mentre al più giovane Ordonez gli onori delle armi vanno ampiamente cor essi; si può ben dire che vincitore e vinto in questa occasione sono stati degni uno dell'altro.

M. G.

FRATTURA DI UNA FALANGE DI UN DITO

Bruno Alberti infortunato

Cortina, 21

Oggi verso mezzogiorno a Madonna di Campiglio, mentre effettuava una prova di slalom, il discesista numero uno della squadra italiana, Bruno Alberti, è caduto ferendosi alla mano sinistra. L'atleta azzurro si è fatto poi accompagnare a Cortina, dove nella tarda serata, il prof. Antonio Allaria, dell'Istituto «Rizzoli», ha riscontrato la frattura della falange dell'indice della mano sinistra e pertanto ha immobilizzato il dito per 20 giorni senza però ricorrere all'ingessatura, consentendo tuttavia ad Alberti di partecipare egualmente alla discesa libera ai Giochi Olimpici di Innsbruck. Alberti raggiungerà la località austriaca il 25 gennaio.

Incassi della Serie A

Milano, 21

Nella 16.a giornata di andata del campionato di calcio di Serie «A» si sono avuti, il 5 gennaio 1964, 97.809 spettatori per un incasso lordo di lire 108.212.810. In tale giornata la maggiore affluenza e il più elevato incasso lordo sono stati registrati allo stadio comunale di Bari per la partita Bari-Milan, cui hanno assistito 26.741 spettatori per un incasso lordo di lire 25.009.100.

L'arbitro Rancher (Feri e Bianchi) è stato designato a dirigere la gara Verona-S. Monza, valevole per la 16.a giornata di andata del campionato nazionale di Serie B, che verrà recuperata oggi con inizio alle 14.30

Il settore giovanile della FIGC di Trieste comunica gli incontri e gli orari della quinta giornata di ritorno del campionato juniores. Girone A: S. Giovanni «A»-Ponziana «A», campo S. Giovanni, ore 12.30; Cremcaffè-Edera «A», campo Guardiella, ore 12.30; CRDA «A»-S. Sergio «B», campo S. Giovanni, ore 9; Libertas «A»-Muggesana, campo Ponziana, ore 8.30; Fortitudo-Esperia, campo Muggia, ore 10.30. — Girone B: Roianese-S. Sergio «A», campo via Flavia, ore 12.15; S. Giovanni «B»-Edera «B», rinviata; Libertas «B»-Ponziana «B», campo Ponziana, ore 10; Triestina-CRDA «B», campo Guardiella, ore 9.30.

SI VUOTA L'INFERMERIA DELLA TRIESTINA

Frigeri sta meglio e Varglien è guarito

Gli alabardati hano ripreso ieri gli allenamenti in vista della trasferta di Varese. Con questa partita si concluderà il girone d'andata. La Triestina dovrà però ricuperare la partita di Monza, che verrà giuocata il 9 febbraio e cioè dopo la disputa della prima giornata del girone discendente. Tra la trasferta di Varese e quella di Monza si avrà il «retour-match» interno col Lecco.

L'allenamento di ieri è stato diretto dall'allenatore in seconda Colaussi in sostituzione dell'assente Montanari. Hanno curato la preparazione ginnico-atletica Miniussi, Cattonar, Greco, Novelli, Orlando, Ferrara, Mantovani, Scala e qualche altro allievo. Gli altri titolari sono rimasti a riposo. Assenti i militari Vitali, Corso e Di Vincenzo. La seduta di allenamento si è conclusa col bagno e il massaggio per tutti.

Era pure presente in campo all'allenamento il terzino destro Frigeri, il quale si è mosso con una certa vivacità. Il giuocatore non ha accusato alcun disturbo al ginocchio destro; com'è noto Frigeri lamenta dei disturbi dovuti a una distorsione ai legamenti interni dell'arto. E' prematuro avanzare l'ipotesi di un probabile rientro di Frigeri tra i titolari per l'incontro col Varese.

Adriano Varglien, lo sfortunato difensore alabardato da tre settimane assente dalla formazione titolare, farà oggi (od al più tardi domani) la ricomparsa sul terreno di giuoco. Il giuocatore è clinicamente guarito: manca soltanto il benestare da parte dei medici per una ripresa dell'attività. Varglien dovrebbe riprendere gli allenamenti a fine settimana. Il giuocatore potrebbe rientrare nella formazione nella partita interna col Lecco; in tutti i casi Varglien sarà certamente disponibile per la trasferta di Monza.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PERSONA sola assume signora dabbene per governo casa. Cassetta 60173 B, UPI.

PERSONA seria tuttofare referenziata prestaservizi eventualmente stabile cercano coniugi soli casa tranquilla moderna; trattamento familiare salario ottimo. Telef. 37937. 60255 B

PRESTASERVIZI 2 ore pomeridiane lavori leggeri coniugi soli via Giulia, cercasi. Cassetta 60260 B, UPI.

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 65524. 40034 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8.30 alle 12.30 tre volte la settimana piccola famiglia. Viale Miramare 33, II p., porta 9. 60272 B

RAGAZZA stabile intera giornata tutti elettrodomestici escluso bucato e stiro. Presentarsi negozio Giovanni, via Imbriani 12, telef. 29397. 60290 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 20363 C

A.A. ELETTRICISTA e installatore offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 97198. 20373 C

CONIUGI senza figli, marito pensionato, cercano portineria casa, stabilimento industriale, pulizia stabile o uffici guardia ore diurne, in cambio affitto gratis, stipendio adeguato. Massime referenze. Offerte cassetta 60269 C, UPI.

GIOVANE attivo, capacità, occuperebbesi quale magazziniere o commesso, referenze. Offerte cassetta 20232 C, UPI.

IMPIEGATA giovane perfetto sloveno serbo-croato offresi anche cassiera. Cass. 60262 C, UPI.

INTERPRETE diplomata Milano lingue inglese francese stenodattilo occuperebbesi adeguatamente. Cassetta 60278 C, UPI.

MURATORE e pittore capaci offronsi, Ambrosio, Madonnina 28 (in corte) telef. 79784. 60250 C

SIGNORA proprio automezzo offresi commissioni fiducia seria ditta. Cassetta 60257 C, UPI.

SIGNORINA 22enne perfetta conoscenza inglese, pratica ufficio, offresi. Telefonare 722974, dalle 9-11, 15-17. 60139 C

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, tel. 731236. 50971 C

18ENNE impiegata, dattilografa, pratica fatturazioni oppure commessa offresi; buona volontà e buone referenze. Cassetta 60282 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

ARTIGIANO restauri pitture riparazione tetti pavimenti lucidatura piombo. Pietro, tel. 96117 20374 CC

INSTALLATORE idraulico riparazioni e modifiche. Tel. 51981. 60275 CC

LABORATORIO specializzato per impianti antenna I-II canale e riparazioni televisori. Interventi immediati. Tel. 75233. 20365 CC

SARTA offresi riparazioni, confezioni, presso famiglie a giornata. Scrivere: fermo posta passaporto 1040947. 60295 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. GIOVANE o ragazzo cercasi per lavaggio autovetture, ottimo trattamento. Peugeot, v. Torricelli 3. 20372 D

A. APPRENDISTI ambosessi 15-16enni cercansi. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 60265 D

A. FALEGNAMI pratici lavori arredamento navi cerca società Aries, via Fabio Severo 1988, Trieste. 410 D

A. GEOMETRA - PERITO praticissimo, cerca studio professionale. Offerte cass. 7501 D, UPI.

AUTISTA stabile con vitto e alloggio, cognizione elettricista, cercasi. Cassetta 407 D, UPI.

APPRENDISTA pratica o mezzalavorante cercasi. Salone Salamon, p. Sansovino 5. 60247 D

APPRENDISTA commessa cercasi, massimo 16 anni, per negozio confezioni. Monfalcone, via Fontanot 17, telef. 72873. 323 D

APPRENDISTA (ragazza) 16-17 anni cercasi. Drogheria Baschiera, via Giulia 25. 60281 D

APPRENDISTA 15-18 anni cercasi. Bar Elixir, viale G. d'Annunzio 40. 60306 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Via Giulia 11. 60249 D

APPRENDISTI, sarta uomo, cercansi. Sartoria Degrassi, Imbriani 6, tel. 61336. 60266 D

BAMBINAIA diplomata o pratica per bambini da 1-2 anni cercasi. Presentarsi negozio Giovanni, via Imbriani 12, tel. 29397 60290 D

CERCASI apprendista sarta donna. Caputo, Piazza Borsa 12. 60187 D

CONIUGI soli cercansi per custodia campo tiro a volo, alloggio gratuito. Tel. 96902. 60261 D

DONNA per friggere pesce cercasi stabile. Cass. 406 D, UPI.

GUARDIANO notturno cercasi prontamente. Cass. 60308 D, UPI

INFERMIERA o pratica con referenze assistenza signora anziana dalle 20 alle 10 cercasi. Telef. 29571, ore ufficio. 60293 D

LAVATORE stazione di servizio anche pensionato e apprendista cercansi. Tel. 41092. 60258 D

LAVORANTE e mezzalavorante volonterosa parrucchiera capace cercansi stabili. Salone Laera, Filzi 13. 20358 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone profumeria Lily, Gallina 6, telef. 93922. 60300 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica cercasi. Salon de Paris, p. Vico 3. 60298 D

RAGAZZA cercasi per bar orario negozi festivi libera. Presentarsi via S. Marco 28. 60280 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, Giulia 17. 60270 D

RAGIONIERE esperto contabilità generale cercasi. Inviare curriculum a Fratelli Prioglio, S. Anastasio 2, Trieste. 60253 D

UFFICIO trasporti cerca pensionato o persona giovane per fatturazioni e incassi. Scrivere alla cassetta 60256 D, UPI.

UOMO o donna 40enne circa, con vitto e alloggio, per dispensa generi alimentari e vini cercasi. Cassetta 408 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

PENSIONATA distinta cerca stanza mobiliata riscaldamento e poco uso cucina. Cassetta n. 40036 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

STANZE varie, appartamento cercasi compensando anche mobiliato. Palma, tel. 95146. 60273 F

STANZE 2, via Giulia I p., ingresso indipendente, uso ufficio affitta IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D tel. 44908. 60303 F

G Istruzione L. 30

A.A.A. ESTETISTE, masseuse-manicures, pedicures: corsi controllo medico. Indossatrici. Orari speciali allieve fuori Trieste. Centro Moda Estetica, Battisti 8 telefoni 38139, 45280. 60305 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine moderne perfette, calcolatrici, stenografia, contabilità pratica (ricalco), due mesi: 5000; diplomi. Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 60097 G

A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuola ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 501 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2 telefono 23121. 161 G

CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, pratica aziendale, prossimo inizio corsi diurni e serali. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 183 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 502 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina. Prezzi moderati. Tel. 66375. 20213 G

INSEGNANTI studenti universitari lezioni matematica, filosofia, latino, greco. Offerte pretese: cassetta 60283 G, UPI.

ITALIANO inglese lezioni impartisce universitario medie inferiori superiori. Telef. 27714. 60259 G

LEZIONI conversazione grammatica inglese francese diplomata Sorbona Cambridge. Telefonare 52410. 60279 G

UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni algebra, matematica finanziaria, computisteria, ragioneria, tecnica bancaria e commerciale. Tel. 730356. 60268 G

H Oggetti smarr. ritr. L. 30

BORSA porta atti pelle contenente dattiloscritti e libro smarrita presumibilmente Foro Ulpiano. Telefonare 28241, ore ufficio; compenso. 40035 H

CUCCIOLO lupo smarrito zona S. Luigi. Lauta mancia telefonando 50460. 1235 H

OCCHIALI vista colorati, smarriti via Ghirlandaio. Prego riportargli Mantegna 1, portinaia; mancia. 60302 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamenti, salone, camera bagno, cucina, calenafta. Altro 4 camere, cucina, bagno, calenafta. Altro 4 camere e cucina, rimesso nuovo, panoramico, camera, cucina, gabinetto, prelevando cucina nuova americana. Altro 3 stanze, vicinanze Goldoni, adatti, ambulanze, uffici. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1234 I

A.A.A.A.A. CEDESI latteria centro, frutta verdura molte voci, zona signorile, lavoro controllabile. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1235 I

A.A.A.A. AFFITTANSI CONSEGNA FEBBRAIO BAIAMONTI 56, primo ingresso, appartamenti 1-2 stanze, ascensori, centraltermica. VIA ROSSETTI 78, ufficio 5 vani, AMMEZZATO, centraltermica, 2 box auto, affittasi 60.000 mensili. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3. 162 I

A.B. APPARTAMENTI 1-2 stanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore, prossima consegna stabile signorile piazzale Valmaura, soleggiatissimi vista mare, affittansi. CORONEO stanza cucina gabinetto, persona sola 15.000 senza spese, AGEP passo Goldoni 2. 7502 I

A. PARAGGI Piccardi, 2 stanze cucina bagno riscaldamento, cedesi affittanza con prelievo mobili. Informazioni 95982. 60315 I

ADRIATICA: locali d'affari casa nuova affittansi 20.000-30.000 mensili. Telef. 35598. 60309 I

AFFITTO camera cucina, Corso Italia 21, p. I, Battara. 60319 I

APPARTAMENTI via Cologna, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta, entrata aprile affitta IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D telefono 44908. 60303 I

APPARTAMENTI 1 stanza soggiorno servizi poggioli centralnafta ascensore; altro 2 stanze soggiorno servizi centralnafta ascensore, affittansi prontamente. ACIT, S. Lazzaro 3, 68810. 7515 I

APPARTAMENTO paraggi stazione, 2 camere cameretta cucina, 21.000 mensili affittasi. Amministrazione via Crispi 9. 60307 I

APPARTAMENTO via FABIO SEVERO - 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, ascensore, affitta prontamente. IMMOBILIARE «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 7513 I

APPARTAMENTO GRETTA - vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, 2 poggioli, ripostiglio, cantina, affitta Immobiliare «CIVICA» Piazza San Giovanni 4 - 61712. 7512 I

APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 7511 I

APPARTAMENTO 2-3 stanze, per uso ufficio, centralissimo, con comfort, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - 61712. 7510 I

APPARTAMENTO centralissimo primo piano 5 stanze affittasi uffici telefonare 9-12. 96997. 60318 I

APPARTAMENTO Opicina, in villa, 3 stanze, cucina, accessori, mobiliato, affittasi 15 giugno - 30 settembre. Informaz. 95982. 60314 I

APPARTAMENTO zona Montfort, 3 stanze, stanzino, cucina, vano bagno, affittasi. Informazioni 95982. 60315 I

APPARTAMENTO Opicina, in villa, 4 stanze, stanzetta, cucina bagno, giardino, affittasi. Informazioni 95982. 60315 I

APPARTAMENTO Roiano primaentrata, tristanze, cucina centralnafta, splendida vista 40 mila, Opicina, quartierino mobiliato elegante 30 mila. Centralissimo, adatto uffici, ambulanza. Affittansi Torrebianca 41 Rosa 250 I

CENTRALISSIMO, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, ascensore, autoriscaldamento - ALTRO ammezzato, 2 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta. - CORSO ITALIA, 3 stanze, servizi, ascensore, centralnafta, adatto studio o ambulatorio. - Zona HORTIS, 2 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta. Affittansi. IMMOBILIARE ESPERIA. Imbriani 8 - 29235, 7517 I

FONDO con tettoie, centrale, 800 mq., affittasi ottobre. Informazioni 95982. 60315 I

LOCALE affari nuovo adatto negozio artigiano bar, zona intense costruzioni case, via Cologna, 45 mq., piastrellato, locale gabinetto, lavandino installato piastrellato tutto pitturato calce. 15 punti luce, normale-industriale, vetrina-porta in ferro, tutto nuovo affittasi 28.000 mensili, esclusi intermediari. Telefonare tutti i giorni ore 16-20, 76365. 60264 I

LOCALI centralissimi affittansi prontamente. Informazioni Brunetti Romanelli piazza Borsa 4, 20241 I

LOCALI vasti palazzo signorile paraggi stazione, I piano, 11 vani accessori moderni, adatti sede grande società, ambulatori, consolato, affittansi. Informazioni 95982. 60314 I

MAGAZZINI interni Gorizia via Oberdan affittansi, telefonare n. 24524. 20240 I

SIGNORILE zona Posta rimesso a nuovo, III piano, 4 stanze stanzetta accessori moderni centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 60314 I

SIGNORILE 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, affittiamo distinti, pressi Locchi. Alabarda, Spiridione 6. 60289 I

SIGNORILE (Navali): soggiorno, 2 stanze, cucina, accessori, garage, centralnafta, ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 60289 I

VASTO zona Terza Armata, I piano, 10 locali, riscaldamento, adatto uffici, scuola, associazioni, affittasi. Informazioni 95982. 60315 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO stanza, saloncino, cucina, servizi, centralnafta cercano affitto coniugi soli, rione San Vito, Campi Elisi. Esclusi intermediari. Tel. 58464, ore 14-21. 40031 L

APPARTAMENTO o villino 5 o 6 camere doppi servizi cercasi affitto pronto subito. Cassetta 60285 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze,, necessario riscaldamento centrale, cercano affitto distinti coniugi. Telef. 37419. 20366 L

MAGAZZINO 80-100 mq. per deposito materiali ferrosi, possibilità ingresso motocarro cercasi affitto. Telefonare 96367 ore ufficio. 40027 L

QUARTIERINO 1-2 stanze modesto qualsiasi località cerco affitto prontamente. Telef. 37419. 20366 L

M Vendite d'occas. L. 40

BOXER femmina fulva anni 2 con pedigree disponibile. Telefono 38161. 60254 M

CANE setter gordon campione inferiore un anno, cedesi per esigenze familiari, Trieste, via Battisti 2, telef. 23517 - 30374. 60277 M

CASSE legno vuote vendonsi. Brandolin, via S. Maurizio 2. 20354 M

CUCCIOLONE razza regalasi persona con giardino. Telefonare ore pasti 31195. 60284 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 20357 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

PELLICCE ocelot persiano vendonsi Ginnastica 21 secondo, ore 16-20. 60296 M

QUADRI a collezionista vendo. Cassetta 60287 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi tappeti salotti antichi camere letto cucine mobili singoli. Telefonare tutti giorni 28551 oppure 63751. 20288 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485 20347 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 60304 N

NN Mobili e piano. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, salotti antichi, quadri, soprammobili. Telefonare 30358. 20347 NN

A.A. ARMADI cucine soggiorni camere salotti poltrone scrivanie librerie. Prezzi vantaggiosi. Visitate la mostra interna. «Puzzi» Pascoli 5. 60294 NN

A. MATRIMONIALE palissandro bellissima cucina americana formica completa, vendonsi, occasione Tesa 33 falegname. 60317 NN

MATRIMONIALE 98.000, altre comuni lussuose, tinelli, cucine, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 60274 NN

MATRIMONIALE lussuosa grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione Bosco 36 20221 NN

MATRIMONIALE 4 porte semi-nuova, paniforti, bellissima, vendesi occasione. Tesa 33, falegname. 60317 NN

SALOTTO radiobargrammofono vendonsi, Corso Italia 21, p. I, Battara. 60319 NN

VENDESI studio, occasione, esclusi mediatori, telefonare n. 32644. 60291 NN

O Commerciali L. 10

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 10 e via Dante 10. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CONCESSIONARIO importante introdotta casa farmaceutica cerca per propaganda Udine, Gorizia, Trieste signorina 20-30 anni, bella presenza, medie superiori, mezzo proprio. Scrivere Cassetta 19 C, SPI, Udine. 5216 P

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

A GENOVA

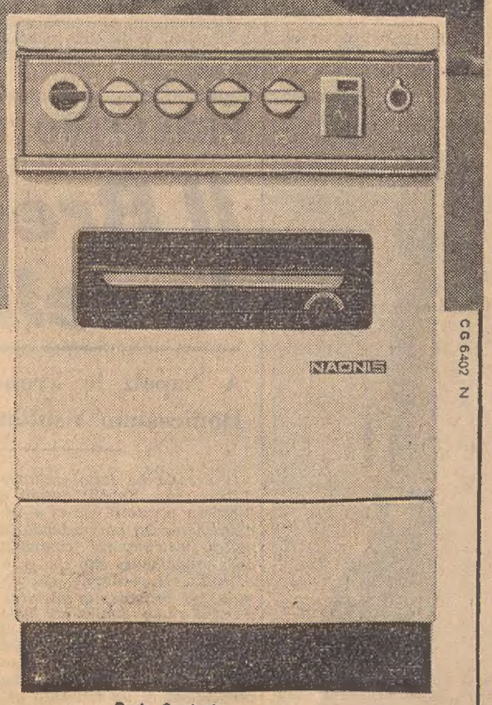
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

NAONIS ... è differente!



...fra tutte solo la cucina NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!



La nuova gamma di cucine NAONIS - a gas, elettrogas ed elettriche - costituisce la sintesi perfetta di tutti i più moderni ritrovati tecnici del settore.
I nuovi bruciatori brevettati del tipo "verticale", "multigas" ed a "fiamma pilota" - il grill a raggi infrarossi - il forno straordinariamente capace (50 litri) - lo speciale nuovissimo "disegno" del piano superiore, che ne consente una pulizia completa con estrema facilità, sono solo alcuni dei tanti ritrovati tecnici che fanno delle nuove cucine NAONIS quanto di più perfetto possiate desiderare.

Sede Centrale
PORDENONE Casella Postale 112
Sedi di Rappresentanza e depositi:
Ancona - Belluno - Bologna - Borgomanero
Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro
Firenze - Genova - Giulianova - Lecco
Milano - Molfetta - Napoli - Padova - Palermo Reggio Calabria - Reggio Emilia
Roma - Torino - Udine - Viterbo.

frigoriferi televisori lavatrici cucine

Vi aspettiamo visitate il 3° salone nautico internazionale

4° salone internazionale rimorchio campeggio

3° salone nazionale del mobile ed attrezzature da giardino e spiaggia

genova

25 gennaio - 5 febbraio 1964

ENTE FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA

PUBBLICITÀ ENTE FIERA - TRIESTE

concorso *l'amico del giaguaro* concorso



10 meravigliose specialità

i Fortunatissimi DULCIORA

e parteciperete al concorso "l'amico del giaguaro"!

I° premio una Giulia T.I.
500 premi minori

I^a estrazione
31 marzo 1964

Fortunatissimi DULCIORA

deliziosi bonbons al cioccolato

AUTORIZZAZIONE MINISTERO DELLE FINANZE N. 66698 DEL 14-11-1963

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI IRRIGIDISCONO I RAPPORTI TRA FRANCIA E STATI UNITI

Parigi rigetta le obiezioni al riconoscimento di Pechino

Secca respinta della nota di Washington - Si continua a parlare della possibilità di una prossima visita del Premier cinese Ciu En-lai nella capitale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha confermato oggi che il Governo degli Stati Uniti ha ricevuto una nota di risposta dalla Francia alla comunicazione americana nella quale si definiva «non saggia» la decisione di De Gaulle di riconoscere il Governo della Cina comunista. Il portavoce, Richard Phillips, non ha voluto rivelare alcun particolare del documento francese. Si sa però che esso consiste in un secco rifiuto di prendere in considerazione la validità degli argomenti americani contro il riconoscimento della Cina.

Interrogato circa le consultazioni tra gli Stati Uniti e la Cina nazionalista, il portavoce ha risposto che esse concernono effettivamente la possibilità di un riconoscimento di Pechino da parte francese ma non il problema del riconoscimento di «due Cine». Dopo aver detto che il Segretario di Stato Rusk discuterà molte questioni a Tokio dove si recherà alla fine della settimana, il portavoce ha concluso dicendo che «il Dipartimento di Stato non vuole dare l'impressione che invitiamo Formosa a rompere le relazioni diplomatiche con la Francia».

Gli osservatori parigini concordano nel prevedere un nuovo irrigidimento dei rapporti fra Parigi e Washington. Il progollista «Paris Press», dopo aver affermato con malcelata esultanza che il gesto di De Gaulle «potrebbe cambiare l'assetto del mondo», ammette che «il riconoscimento francese della Cina è destinato a provocare fra Parigi e Washington una crisi grave almeno quanto quella derivata dal rifiuto di aderire, nel gennaio del '63, alla costituenda forza multilaterale atlantica». In ambienti gollisti più responsabili si tende invece a limitare la portata della «bomba cinese» affermando, per esempio, che fra Parigi e Pechino ci si limiterebbe inizialmente ad uno scambio d'incaricati d'affari, mentre la presentazione dei rispettivi ambasciatori sarebbe rinviata a più tardi. Ma queste voci restrittive sono in contrasto con il tenore di una dichiarazione resa a Bamako da un membro della delegazione cinese capeggiata da Ciu En-lai, secondo cui «la Francia non potrà riconoscere che una sola Cina, non due». Tale dichiarazione sembra ribadire la pregiudiziale di Pechino contro il regime di Ciang Kai-scek e fa temere che Parigi si sia impegnata al di là del confessabile. Si continua a parlare, d'altra parte, della possibilità di una visita di Ciu En-lai a De Gaulle. Concluso il suo viaggio in Africa il «Premier» cinese si recherà in Svizzera: e dalla Svizzera a Parigi il tragitto è breve: «Ciu En-lai sotto l'Arco di Trionfo?», — si chiedeva stamane il quotidiano «Combat».

Ma la nuova «diplomazia di movimento» dell'Eliseo non si ferma, a quanto pare, a Pechino. Si dice che il Premier cubano Fidel Castro sia sul punto di chiedere un prestito di 500 milioni di franchi (più di 60 miliardi di lire) al Governo francese, e che questo sia pronto ad esaminare benevolmente la richiesta.

U. R.

Il riconoscimento di Pechino

Risentimento a Bonn per lo sgarbo di De Gaulle

Bonn, 21

La Camera federale tedesca si riunisce domattina per esaminare il progetto di ratifica del trattato antinucleare di Mosca dell'agosto scorso, al quale il Governo di Bonn aderì pur dopo qualche incertezza.

Ma è probabile che la discussione si dilati a tutto il settore della politica estera investendo cioè anche altri punti, marginali o estranei al tema centrale: il Ministro degli Esteri Schroeder verrà perciò chiamato direttamente in causa forse a proposito della tanto dibattuta questione dei lasciapassare.

Altro interessante argomento di discussione, potrà essere dato dalla risposta di Johnson al messaggio di Capodanno di Kruscev sul quale si è inclini a formulare giudizi positivi. Viene rilevato soprattutto che il Governo americano ha mantenuto, nella circostanza, stretti contatti con il Governo federale il quale è stato opportunamente e sovente mente consultato. Tale linguaggio non è probabilmente casuale: con esso si tende a rimarcare la diversa attitudine dei due alleati, Stati Uniti e Francia, nei riguardi del Governo federale. L'atmosfera che aleggia negli ambienti politici è ancora carica di imbarazzo e di risentimento, anche se in parte celati, per lo sgarbo di De Gaulle.

Conclusi a Belgrado i colloqui Tito-Togliatti

Belgrado, 21

Con la firma di un documento conclusivo, sono terminati i colloqui politici tra la delegazione del partito comunista italiano, capeggiata dall'on. Palmiro Togliatti, e gli esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi, riuniti in una delegazione diretta dal Capo dello Stato, Maresciallo Tito.

Gli scambi di vedute e di confronti delle esperienze dei due movimenti comunisti hanno mostrato, come si sottolinea negli ambienti politici della capitale jugoslava, l'identità o la affinità dei punti di vista della Lega dei comunisti e del PCI su numerosi e importanti problemi della politica internazionale.

Kosygin riceve Enrico Cuccia vicepresidente della Mediobanca

Mosca, 21

La «Tass» riferisce che il Primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, Alexei Kosygin, ha ricevuto Enrico Cuccia, vicepresidente della Mediobanca italiana. La conversazione, dice la «Tass», è stata caratterizzata da un'atmosfera calda e amichevole. Essi hanno discusso problemi relativi allo sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche tra società private italiane e le organizzazioni statali sovietiche.

LA SITUAZIONE E' ANCORA TESA A DAR ES SALAAM

GLI INGLESI SONO PRONTI A INTERVENIRE NEL TANGANICA

Si è fatto vivo il Presidente Nyerere che ha vivamente esortato la popolazione alla calma - Arrestato un corrispondente della BBC

Dar es Salaam, 21

Tutto il personale militare britannico (27 persone) ha lasciato il Tanganica da dove è stato espulso. Oggi la capitale del Tanganica si è mantenuta calma, ma i negozi sono rimasti per buona parte chiusi. Sono state smentite le voci di una marcia sulla capitale del secondo battaglione fucilieri di stanza a Tabora. La situazione rimane però instabile. Al calar della notte il Presidente della Repubblica, Nyerere, ha lanciato per radio un appello alla nazione. Egli ha smentito di essere mai stato defenestrato dalla Presidenza della Repubblica ed ha invitato la popolazione a dar prova di maturità conservando la calma.

L'ammutinamento dell'altro ieri di un reparto di militari — ha detto il Presidente — è stato un fatto di piccola entità ormai praticamente chiuso. Ma molti, africani e non africani, cittadini dello Stato e stranieri, si sono lasciati prendere dal panico ed hanno compiuto atti cui non dovevano lasciarsi andare. C'è stata gente che ha gettato la vergogna sul paese e su chiunque vi risiede, e c'è stata gente che si è sentita autorizzata dagli incidenti a fare irruzione nelle case e a darsi al saccheggio pensando che non vi fosse più Governo».

Sotto la guida di Nyerere, il Tanganica ha raggiunto l'indipendenza senza che venisse sparato un sol colpo. Negli ultimi giorni però l'ammutinamento dei militari, che protestavano contro le basse paghe e contro la presenza di ufficiali inglesi nei ranghi superiori, ha provocato come noto incidenti per le strade con almeno 14 morti ed alcune centinaia di feriti. Nyerere è stato per circa due giorni in un nascondiglio segreto nella città dopo lo ammutinamento il Presidente era scomparso mentre i soldati stavano dando la caccia al Ministro degli Affari esteri e della Difesa Oscar Kambona.

Chi comanda nel Tanganica?

Anthony Dunn, un corrispondente della BBC, che aveva osato attribuire lo scettro di comando al Ministro degli Esteri Oscar Kambona, è stato arrestato a Dar Es Salaam, in seguito a questa indiscrezione che potrebbe anche essere una inesattezza e, per l'un verso o per l'altro, dannosa alle misteriose forze politiche che cercano, un battaglione dopo l'altro, di fare il loro gioco. Secondo alcuni osservatori sarebbe in corso una manovra di scalzamento del Presidente Nyerere da parte di Kambona, di cui sono noti certi legami con il comunismo cinese.

Il secondo battaglione delle Guardie scozzesi (circa 600 uomini) è arrivato oggi nel Kenya da Aden. Il battaglione doveva rientrare nel Kenya il 29 gennaio dopo alcune manovre ad Aden. A Nairobi si trovano di stanza altri 600 uomini dei «Gordon Highlanders». Un'altra nave da guerra, il cacciatorpediniere «Cambrian» si sta dirigendo verso la costa della Africa orientale da Aden. La fregata «Rhyl» con a bordo unità del reggimento dello Staffordshire è stata la prima a giungere nella zona, seguita dalla portaerei «Centaur» che ha a bordo la 45.a unità «commando» della Marina. Le autorità britanniche non prevedono per il momento un intervento diretto nella situazione che si sta sviluppando a Zanzibar e nel Tanganica. Tuttavia esse si mantengono in stretto contatto con l'Amministrazione americana per studiare le misure da prendere nel caso in cui la situazione dovesse ulteriormente peggiorare.

La Cecoslovacchia paga gli arretrati all'ONU

New York, 21

La Cecoslovacchia ha preso l'inaspettata decisione di pagare tutti gli arretrati dei suoi contributi al bilancio ordinario delle Nazioni Unite. Essa è la prima Nazione comunista a porsi in regola con questi pagamenti, e a staccarsi dalla politica sovietica di «veto finanziario». Essa si è assicurata in tal modo per un anno il diritto di voto all'Assemblea generale dell'ONU la cui perdita è sancita per i membri insolventi per più di due annualità di contributi. La decisione della Cecoslovacchia è giunta di sorpresa al Palazzo di vetro, giacchè ancora nel giugno scorso il rappresentante Jiry Hajek aveva dichiarato che il suo Governo avrebbe rifiutato di pagare non soltanto i contributi straordinari per le spese di mantenimento della pace, ma anche altre partite del bilancio ordinario che esso considerava illegali e in contrasto con lo statuto dell'Ente.

Costantemente in volo gli aerei strategici degli S.U.

Washington, 21

Le forze strategiche americane comprendono oltre 600 missili (Atlas, Titan, Minuteman e Polaris) in fase operativa. D'altra parte le forze aeree strategiche hanno mille aeroplani, di cui la metà in stato d'allarme a breve preavviso al suolo, mentre altri (il numero non è stato precisato) sono in costante stato d'allarme in volo.

Sacerdoti ortodossi condannati in Russia

Mosca, 21

Cinque sacerdoti ortodossi del Vescovado di Orenburg, nel Sud degli Urali, sono stati recentemente condannati dai tribunali della regione. La «Literaturnaya Gazeta», che ha rivelato il fatto, precisa che tre di essi avevano corrotto alcuni impiegati del servizio delle imposte per ottenere una diminuzione delle tasse.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

SCOPERTI ALTRI RESTI UMANI IN CAVERNE E CUNICOLI DI NIGHT CLUB

OLTRE DUECENTO LE VITTIME DELLE FEROCI SORELLE MESSICANE?

Anche gli omicidi per rapina dei braccianti che rientravano con i guadagni dagli S.U. fra le attività della banda criminale - Triplicata la guardia alla prigione delle megere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 21

Le terribili scoperte collegate al giro di «campi di concentramento» per prostitute di proprietà delle due sorelle Maria e Delfina De Jesus Gonzales Valenzuela non sembrano mai finire: in una caverna di montagna nei dintorni di Leon, in un cunicolo segreto dietro il Bar di un Night Club di Lagos de Moreno, in innumerevoli nascondigli nelle diverse proprietà terriere delle famigerate sorelle, la polizia messicana ha scoperto un tale gran numero di resti umani da fare pensare che il totale delle vittime della criminale organizzazione che faceva capo alle due megere possa essere portato a oltre duecento. Tra costoro sembra doversi annoverare anche un cittadino americano, ucciso e derubato nel cunicolo segreto di Lagos De Moreno di cui si è accennato.

Un Tribunale d'istruzione ha rinviato oggi a giudizio le due sorelle insieme con cinque loro complici (tra cui una donna), sotto accusa di avere assassinato undici persone i cui resti sono stati trovati in uno dei «campi di concentramento» per prostitute di proprietà delle due sorelle. In occasione dell'udienza si è conosciuta anche l'età delle due terribili donne: Delfina ha 52 anni, Maria ne ha 39. Entrambe sono tanto sciupate da avere indotto i cronisti ad attribuire loro oltre sessant'anni di età. Il Presidente del Tribunale ha rivelato che almeno altre venti persone sono state o saranno arrestate per delitti connessi con la triste criminale delle due sorelle. Subito dopo la decisione del Tribunale, le due sorelle sono state riportate in carcere a San Francisco del Rincon e la guardia alla prigione è stata triplicata perchè si teme che l'indignazione popolare sfoci in un assalto alla prigione e in un tentativo di linciaggio delle due prigioniere.

Si è saputo anche che le due sorelle si sono lamentate del «cattivo trattamento» usato loro dalla polizia e che hanno chiesto coperte per le loro celle «fredde e umide», nonchè bevande gassate e cibi sostanziosi per completare la «misera dieta» del carcere. E' stato accertato che alla scoperta della colossale organizzazione si è giunti per la confessione in punto di morte di un poliziotto che aveva permesso col suo silenzio che le due Valenzuela perpetrassero impunemente i peggiori delitti. Il poliziotto si confidò con un amico, obbligandolo al silenzio sotto giuramento, sino al giorno in cui lo ritenesse opportuno (si pensa che intendesse dire quello della sua morte, ma ciò non è stato accertato). Quel giorno è venuto e l'amico ha raccontato quanto sapeva al capo della polizia messicana: da qui alla scoperta dei primi resti umani, all'arresto delle due sorelle e al ritrovamento degli altri resti il passo è stato breve.

Oggi si è saputo che l'organizzazione contava sugli introiti, abbondantissimi, di un altro ramo, quello degli omicidi a scopo di rapina. Vittime preferite erano i braccianti messicani che emigravano stagionalmente negli Stati Uniti per il raccolto e che tornavano quindi in Messico coi guadagni della stagione. Costoro, quando scendevano dal treno a Guadalajara o a Lagos de Moreno, trovavano ad aspettarli prostitute dipendenti delle due sorelle che li convincevano a seguirle prima in qualche night-Club «affiliato» alla organizzazione, quindi in una caverna dove sono stati ora trovati moltissimi bossoli vuoti di mitra e montagne di resti umani semicarbonizzati: si può facilmente immaginare quale fine abbiano fatto gli sventurati.

Le notizie provenienti dal Messico hanno indotto le autorità statunitensi a controllare la lista delle persone mancanti dopo avere detto a parenti o conoscenti di essere in procinto di recarsi nello Stato di Jalisco, dove appunto erano concentrati i night clubs, le case di prostituzione e i «campi di concentramento» delle due sorelle. Dal controllo potrebbe risultare che il numero dei cittadini statunitensi finiti vittime della banda è superiore a quanto si possa sinora immaginare. Tre di quattordici prostitute liberate da una casa chiusa di San Juan del Rio sono state condotte con un aereo a San Francisco del Rincon per essere interrogate dagli inquirenti: esse hanno detto di essere stata rapita giovanissima.

La polizia teme di trovare altre spaventose testimonianze dell'attività della banda in quattro stanze affittate a Leon dalle due sorelle Valenzuela con l'obbligo del padrone di casa di non aprire mai la porta, per qualsiasi motivo. Le quattro stanze sono ora sigillate e verranno visitate dai giudici nelle prossime ore. Una delle due sorelle, Delfina, venuta a conoscenza di ciò, ha tentato di danneggiare irreparabilmente le proprie impronte digitali bruciandosi i polpastrelli e tagliandoseli con pietre aguzze.

A. P.

PRIMA CHE VENISSE COMPLETATO

Altro tunnel scoperto sotto il muro di Berlino

Un falegname olandese arrestato dai Vopos mentre tenta di far fuggire all'Ovest una ragazza

Berlino, 21

La polizia di Berlino Ovest ha reso noto oggi che un altro tunnel sotto il «muro» di Berlino è stato scoperto prima di essere completato. Il tunnel veniva scavato dal sobborgo di Lichterfelde, alla periferia meridionale di Berlino. Aveva raggiunto i 50 metri di lunghezza non sufficienti per sbucare nel territorio della Germania Orientale, dopo il triplice reticolato e la «fascia della morte» che dividono il confine della città in quel punto.

Secondo quanto riferito dalla polizia il tunnel è opera di un solo individuo, che vi lavorava dal 27 ottobre scavando ogni giorno meno di due metri di galleria in terreno sabbioso. L'uomo trasportava il terriccio fino all'imboccatura a mezzo di un sacco. Lo scavo aveva inizio presso un edificio di recente costruzione. L'uomo evidentemente voleva finire il tunnel prima che gli occupanti dell'edificio ne prendessero possesso. La scoperto alcuni cartelli fissati agli modo strano. Ieri sera uno sconosciuto aveva telefonato a una stazione di polizia della zona avvertendo che qualcosa stava per accadere sulla frontiera. Agenti in perlustrazione avevano scoperto alcuni cartelli fissati agli alberi nelle vicinanze dell'imbocco del tunnel, che avvertivano le persone di badare ai bambini per un pericolo alla loro incolumità. Secondo la polizia i cartelli sono stati affissi da agenti comunisti.

La cronaca registra un altro episodio: sabato un falegname olandese di 23 anni, Jan Spoolder, al rientro a Berlino Ovest attraverso il posto di controllo americano «Charlie» è stato arrestato dalla guardia del settore comunista. Nella sua auto era stata trovata nascosta una ragazza tedesca della Germania Orientale. Anche la ragazza è stata arrestata. Non si hanno altri particolari.

LANCIATO DA CAPE KENNEDY IL «RELAY SECONDO»

Trasmissioni televisive fra quattro continenti

Un'orbita prevista fra i 2000 e i 7000 km. di quota

Cape Kennedy, 21

Un nuovo satellite che dovrebbe funzionare molto a lungo, il «Relay 2», è stato lanciato oggi da Cape Kennedy (ex Cape Canaveral). Il «Relay 2» fa parte del sistema sperimentale americano di telecomunicazioni a mezzo satellite.

Il lancio è stato effettuato con un missile Delta a tre stadi alle 16.15 (22.15 italiane). Il satellite, del peso di una ottantina di chili, dovrebbe seguire un'orbita fra 2100 e 7400 chilometri di quota. La partenza è apparsa normale. Il Delta, del peso di cinque tonnellate, ha piegato nel cielo verso sud-est sparendo alla vista dopo due minuti e mezzo di volo. L'ufficio stampa di Cape Kennedy ha comunicato dopo qualche minuto che il propulsore del secondo stadio era entrato regolarmente in funzione. Se il satellite non compirà almeno una orbita, della durata di 3 ore e un quarto, non si potrà sapere se tutto va bene.

Il terzo stadio del razzo vettore è entrato in funzione a 20 minuti dal lancio. La prima trasmissione televisiva dovrebbe avvenire dopo 21 ore di giri orbitali, con un messaggio fra gli Stati Uniti e il Giappone. Le stazioni a terra sono situate in Italia, in Granbretagna, in Francia, nella Germania Occidentale, nel Brasile e nel Giappone, oltre che negli Stati Uniti. Il satellite sarà in grado di effettuare trasmissioni televisive tra l'Europa e il Nord America per periodi massimi di 70 minuti durante ogni orbita che durerà tre ore.

Oltre al «Relay» esistono anche altri tipi sperimentali di satelliti per comunicazioni. Gli americani contano di realizzare un sistema permanente per il 1965. Il Relay numero 1 funziona ancora, a 13 mesi dal lancio in orbita. Nel nuovo modello ci sono sette sistemi elettronici principali perfezionati, fra cui cellule solari a transistors per la produzione dell'energia elettrica necessaria ed una valvola speciale per una più efficiente trasmissione a terra dei segnali radio-televisivi.

All'ultima ora si apprende che il satellite è entrato regolarmente in orbita.

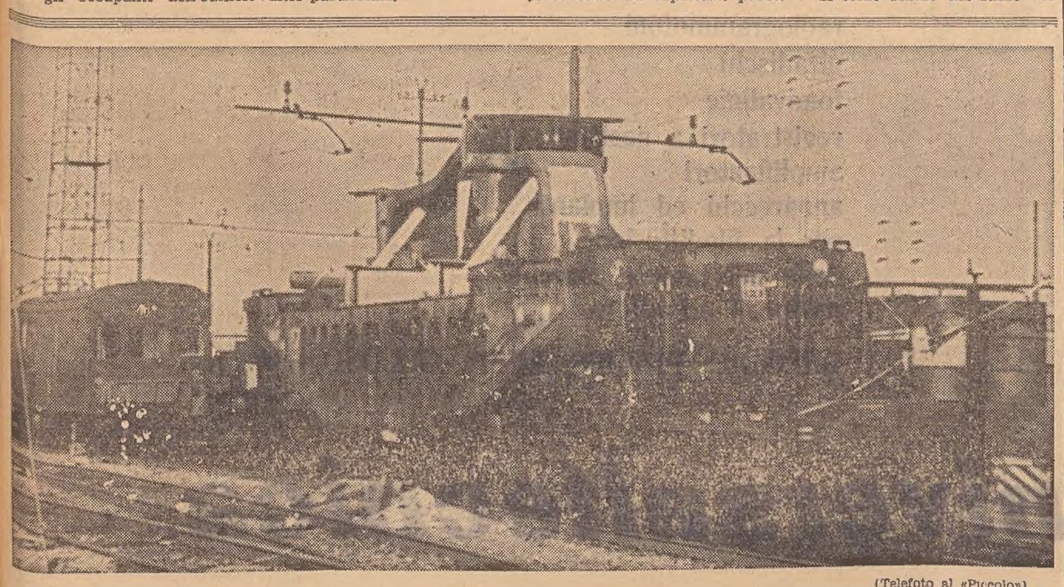
Gremito il Covent Garden per la «Tosca» con la Callas

Londra, 21

La Callas è finalmente entrata in scena al Covent Garden, dopo una clausura ermetica di giorni e giorni, che nessun assedio di cronisti era riuscito a rompere. L'effetto prodotto dalla sua «Tosca» sull'animo degli spettatori e della critica non si può ancora valutare pienamente stasera.

Si può soltanto dire che il Covent Garden era pieno fino all'inverosimile e che l'atmosfera era tesa come nelle maggiori occasioni. Nessun biglietto era rimasto invenduto.

ricordate i SALDI
PITASSI
CORSO ITALIA-7



(Telefoto al «Piccolo»)

Roma — Due blocchi di laminatoio del peso di 130 tonn. l'uno destinati alle acciaierie di Terni sono transitati per la Capitale



UNA CINTURA DI SICUREZZA A SOLE LIRE 4.500

è una iniziativa Esso per la sicurezza di tutti gli automobilisti

Solo nelle Stazioni Esso potete acquistare una cintura di sicurezza Sic-Vit al prezzo eccezionale di 4.500 lire. La cintura, una delle migliori in commercio, viene fornita completa di attacchi per il montaggio su ogni tipo di vettura.

Approfittate oggi stesso di questa speciale offerta Esso, valida solo per un periodo limitato.

Esso

IMPORTANTE ditta grossista filati, esclusivista grande marca filati lana, cerca elemento giovane capace per Trieste. Scrivere cassetta 14/C SPI Udine. 5208 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. PEUGEOT - Ban, via Genova 21 - Peugeot 404 lusso iniezione, lusso, normale, consegna pronta. Occasioni con tessera di garanzia: Giulietta Spider, Giulietta T.I., Giulietta normale, Fiat 1300, 1200 Granluce, 1100 lusso, 600, Appia III, 1100 Spider, Peugeot 404-403. Rateazioni fino 24 mesi. 60310 Q

A.A. PEUGEOT 404 perfettissime condizioni privato vende anche ratealmente. Torricelli 3. 60310 Q

A.A. 500 '61 ottime condizioni, vendesi contanti. Telef. 46993. 60276 Q

AUTOMOBILI diversi tipi nazionali ed esteri si vendono, via Romagna 6, 31185. 60271 Q

FIAT 1103 '56, '58; Bianchina panoramica vendonsi. Sanzio 32. 60297 Q

FIAT 1100/103; 1400; vendonsi. Diaz 10. 60301 Q

OPEL 1500 1962 km. 34.000 vende privato. Visibile Garage Esperia, via S. Francesco. 40020 Q

103 lusso, 103 familiare, 600 multipla, 500 '61; 500 Bianchina; furgone 750. Bosco 20. 60299 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. OCCASIONE alimentari semiperiferico vasta licenza cedesi prezzo mite causa malattia. Telef. 36145. 66296 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 20344 R

AVVIATISSIMO rinomato barcaffè alcoolici, superalcoolici, centro città cediamo. Informazioni Alabarda, Spiridione 6. 60288 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione. Affidamenti immobiliari «Julia» p. Tommaseo 2. 31934 R

GORIZIA vendesi trattoria centrale, superalcoolici, giardino e appartamento. Brigata Re 4/A, Gorizia. 321 R

LATTERIA vasta licenza 200 litri giornalieri cedesi gerenza; telef. 35938. 60251 R

LICENZA alcoolici compreso locale vuoto cedesi. Informazioni telef. 44525 pomeriggio. 60316 R

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1443. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, appartamenti 1, 3 stanze, ancora piani alti, rifiniture accurate, ascensori, centraltermica, linee 14, 17, consegna estate. VIA BROLETTO, consegna primavera, 1-2 stanze, stanzetta, ampie cucine, 1-2 poggioli, ascensori, unica centraltermica, rifiniture accurate, buon reddito, VISITE SUL POSTO 15-17, telef. 730336. VICOLO CASTAGNETO 99, consegna estate 1965, palazzina 2-3 stanze, doppi poggioli, terrazze, ascensore, centraltermica, cantine, box auto. PALAZZINA LUSSO, STRADA FRIULI 60, saloncino, 4 stanze, doppi servizi, terrazze vista magnifica, box auto, cantina, rifiniture signorili. OSPEDALE MILITARE 16, appartamento AFFITTATO 29.000 mensili, 2 stanze, cucina, nuovissimo; PRIMO INGRESSO adatto investimento capitale, 2 stanze, cucina, poggiolo. 162 S

A.A.A.A.A. GRADO condominio «AL GOLFO» nella CITTA' GIARDINO, APPARTAMENTI 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, prezzi convenienti. INFORMAZIONI PRENOTAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 7498 S

A.A.A. APPARTAMENTI zona viale, inizio costruzione, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, grandi poggioli, centralnafta, soleggiatissimi, VENDE IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D, tel. 44908. 60303 S

A.A.A. APPARTAMENTO centrale III p., ascensore, 6 stanze, cucina, bagno, wc, autoriscaldamento, tutto rimesso nuovo, vende prontamente IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D, telef. 44908. 60303 S

A.A.A. SISTIANA prenotiamo prossima costruzione appartamentini in palazzina, entrata indipendente, giardino, vendite esclusive IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D, telef. 44908. 60303 S

A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci) costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta, ascensore. Appartamenti tristanze cucina, bagno, poggiolo, adatti professionisti. ATTICI bistanze ampie terrazze. AGEP passo Goldoni 2. 7467 S

A.B. ATTICO (costruzione) vista mare, soleggiatissimo 2 stanze, salone, cucina, bagno ampia terrazza, centralnafta, ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 7468 S

A.B. COMPLESSO ECONOMICO COSTALUNGA. Prossimo inizio costruzione 4 stabili, vista mare, soleggiatissimi, zona verde. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. Alto reddito per investimento capitali. AGEP passo Goldoni 2. 7466 S

A.B. INVESTIMENTO appartamento bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore (reddito 32.000) prossima consegna, vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 7463 S

A.B. LOCALE centralissimo (vicino Carducci) corso costruzione, mq. 72, adatto ogni attività vendesi. AGEP, passo Goldoni 2. 7464 S

A.B. MATTEOTTI costruzione signorili appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. ATTICI ampie terrazze. Adatti investimento capitali. ACCETTANSI ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 7462 S

A.B. SAN GIACOMO avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare. Ultimi bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 7465 S

A.B. VALMAURA piazzale prospiciente Stadio, casa signorile, ogni comforts, ultimi bistanze, soggiorno e stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Prossima consegna, vendonsi. Ottimo investimento capitale. AGEP, passo Goldoni 2. 7503 S

A.X. SAN GIUSTO appartamento condominio, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. ALTRO ROMAGNA, appartamento condominio ammezzato, 2 stanze, saloncino, cucina, servizi, giardino, centralnafta. Adatti investimento capitale, vendonsi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 7518 S

A. CONVENIENTISSIMI. Iniziata costruzione appartamenti adatti investimento capitale, 1-2 stanze, soggiorno, servizi, poggioli soleggiati, vista mare, centralnafta, ascensore. ACIT, San Lazzaro 3, 68810. 7514 S

ricordate i SALDI PITASSI CORSO ITALIA-7

A. RAPALLO terreno per costruzione 4 palazzine 5 piani, vendesi facilitazioni pagamento, 75 milioni. Offerte Cassetta 7500 S, UPI, Trieste

A. TERRENO (progetto approvato) libero, per costruzione 2 palazzine 16 appartamenti lusso, giardino, garage, vista golfo, Gretta, vendesi. Offerte Cassetta 7499 S, UPI.

A. VENDESI appartamento casa vecchia, zona PICCARDI, 3 stanze, servizi, 3 poggioli, soleggiato. Prontentrata. ACIT, San Lazzaro 3, 68810. 7516 S

A. ZONA Battisti, 5 stanze stanzetta cucina biservizi riscaldamento, vendesi. Informaz. 95982. 60313 S

APPARTAMENTI in palazzina zona BAIAMONTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage; PRENOTAZIONI, VISIONE PROGETTO, VENDITE, IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 7497 S

APPARTAMENTI BAIAMONTI, 2-3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ripostiglio, ascensore, VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI, VENDITE CON FACILITAZIONI PAGAMENTO, IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712 7507 S

APPARTAMENTI zona PONZIANA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 7506 S

APPARTAMENTI signorili, PERUGINO, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, veranda, poggioli, ripostigli, centralnafta, ascensore, VISIONE PROGETTO, VENDITE Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 7505 S

APPARTAMENTO zona FARO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 7508 S

APPARTAMENTO zona Manzoni, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 7496 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, casa nuova pronta entrata, comforts moderni, vendesi; telef. 24200. 60312 S

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, gabinetto, 2 terrazze, centralissimo, vendesi; telef. 68888. 60312 S

APPARTAMENTO Fabio Severo, I piano, 5 stanze, cucina, bagno, affittato, vendesi per investimento. Informazioni 95982. 60314 S

APPARTAMENTO OCCASIONE bistanze, cucina, ripostiglio, doccia, vende IMMOBILIARE CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 7504 S

APPARTAMENTO zona FARO, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, vista mare, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 7509 S

BAIAMONTI RONCHETO corso costruzione complesso condominiale. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, soleggiati. Limitate disponibilità. ADRIATER, Battisti 4. 133/3 S

BIBIONE spiaggia vendiamo palazzina nuova: 18 appartamenti completamente arredati, pianoterra adibibile negozi, esercizi, giardino, ottimo investimento, disponibilità immediata. Alabarda, Spiridione 6. 60288 S

CONDOMINIO nuovo (Faro), 2 stanze, stanzino, servizi, centralnafta, vendesi 5.200.000. Amministrazione Crispi 9; telefonate escluse. 60307 S



STOCK vi conforterà nei rigori della stagione anche se preparato come "grog":

1 BICCHIERINO DI BRANDY STOCK 84 O STOCK MEDICINAL
UGUALE QUANTITÀ DI ACQUA BOLLENTE
1 CUCCHIAINO DI ZUCCHERO

IL BRANDY ITALIANO PIÙ DIFFUSO NEL MONDO

COSTRUENDO zona Revoltella, sala, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, terrazza, centraltermica, vendesi. Informaz. 95982. 60314 S

GORIZIA vendesi villa con giardino, 2000 mq. orto. Brigata Re 4/A, Gorizia. 320 S

LOCALE affari nuovo S. Giacomo 35 mq. vendesi condominio. Informazioni 95982. 60313 S

LOCALI centralissimi interni adatti deposito, laboratorio, vendesi; telef. 68888. 60312 S

PRIVATO vende appartamento nuovo, zona Perugino, bistanze, soggiorno, cucinino, accessori, centralnafta, ascensore, pronto febbraio-marzo. Inintermediari; telef. 51425. 60292 S

ROTONDA Boschetto, nuovi, prontingresso vendiamo appartamenti 2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, poggioli. Alabarda, Spiridione 6. 60288 S

SIGNORILI, edificio condominio via Duca d'Aosta angolo SS. Martiri consegna fine mese, disponibili singoli appartamenti 3 4 stanze salone doppi servizi ampi poggioli soleggiati. Visite sul posto giornalmente dalle 10-16. ADRIATER Battisti 4. 133/1 S

TERRENO centro Opicina zona tranquilla, vendesi. Informazioni 95982. 60313 S

TERRENO da fabbrica, panoramico Rozzol, zona C, 1450 mq., vendesi. Informazioni 95982. 60313 S

VENDESI per investimento capitale appartamentino casa nuova, centralnafta, ascensore, pronta entrata, accessori di lusso. Pronta affittanza, buon reddito; telef. 24200. 60312 S

VENDONSI terreni 750 mq. zone Romagna, Sangiovanni. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1236 S

VIALE XX SETTEMBRE, prossimo inizio costruzione edificio signorile in condominio. Appartamenti varie grandezze, ogni comforts. Finiture lusso, Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto, prenotazioni esclusivamente presso ADRIATER, Battisti 4. 133/2 S

ZONA Besenghi, vendiamo appartamento: soggiorno, altre 2 stanze, biservizi, poggioli, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 60288 S

approfittate dei SALDI PITASSI CORSO ITALIA-7

T Villeggiature L. 60

LA VILLA, Val Badia (Bolzano) m. 1500. Hôtel Astoria, nuova gestione romagnola. Prezzi modici, cucina accurata, garage. 5217 T

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE felicemente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante pubblicazione internazionale. Migliaia vantaggiose proposte matrimoniali. Assoluta riservatezza. «La Famiglia». casella postale 3184. Milano. 6609 U

V Diversi L. 80

INIEZIONI, ambulatorio autorizzato, via Giulia 22; tel. 95756, ore 8-12, 15-19. 10276 V

TRASPORTI in città con la massima rapidità piccoli grandi colli; telefonando 36122. 60252 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Genova - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Roma - Trieste)
11.35	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano (2)
12.50	D	Parigi - Venezia (3)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine



per trascorrere un lieto Carnevale 1964

l'Universaltecnica
vi suggerisce
la scelta di uno degli articoli
tipici di questo periodo:
un radiogrammofono
un giradischi, una fonovaligia
un registratore
un impianto di filodiffusione
(incorporata
in tutti i nuovi radiogrammofoni GRUNDIG).
Per Carnevale
l'Universaltecnica pratica
vantaggiosissime condizioni.

radiogrammofoni
giradischi
fonovaligie
registratori a nastro
amplificatori
apparecchi ed impianti
per la filodiffusione
delle più famose marche
nazionali ed estere

GRUNDIG, PHILIPS, LESA, GELOSO, ecc. ecc.

CORSO GARIBALDI 4

Universaltecnica